TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0715

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

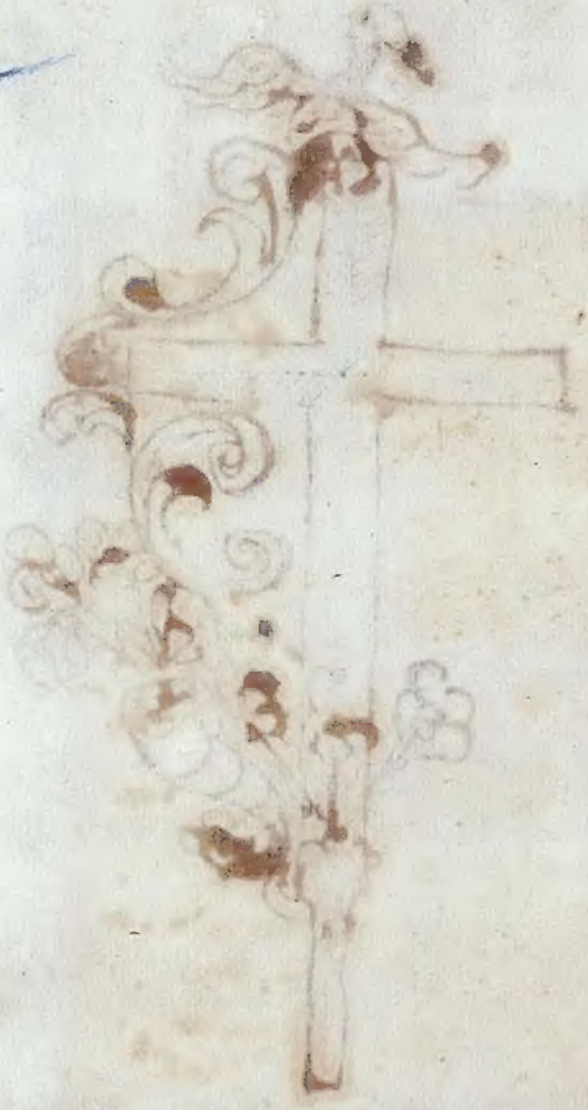
Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

7/15
LIBRERIA
FRATELLI JOPPI

1126
F. 88

R 1006
F. a 83



COMMENTARIJ
DI
GIOVAN CANDIDO
GIURECONSULTO
DE' FATTI D'AQILEJA

In Venegia MDXLIV
Col Priuilegio del Sommo Pontefice
Paulo III
E' dell' Illustr. Senato Venetiano
per anni Dieci

Paulus Papa iii

Motu proprio etc. Cum sicut . . . . . noster Mi-
chel Tramezinus bibliopola Venetus nobis nuper ex-
poni fecerit, ad communem omnium studiosorum uti-
litatem, sua propria impensa diversa opera latina
et Italica, ipsa Italica tam ex latino et Hispano
ac Gallico idiomate translata quam Italice fact
intendina dat libera stercis miege translata hactenus non
impressa imprimi facere intendat dubitete, ne huius
modi opera post modum ab alijs sine eius licentia
imprimatur quem in maximum suum preiudicium ten-
deres eiudet propteria eius indemnitati consulere vo-
lentes, motu simili, et certa scientia, eidem Michaeli
me predicta opera hactenus non impressa et permis-
imprimenda, exer decem annos post eorundem deli
vel cuiuslibet ipsorum impressione, a quocumque
ipsius uel licentia imprimi nadvendi seu venalia tene-
re possuit concedimus et indulgemus. Inhibentes om-
nibus et singulis Christi fidelibus tam in Italia

quam extra Italiam existentibus presertim bibliopolis
et librorum impressoribus sub excomunicationis latę
sententię in terris uero S.R.E. mediate uel immediate
subiectis etiam Ducentorum ducatorum auri Camerę
Apostolicę applicandorum et insuper amissionis libro-
rum pena totres ipso facto et absque alia declaratione
incurrenda quoties contrauentum fuerit ne intra decen
nium ab impressione dictorum operum uel eius libet
ipsorum respectiue computandum dicta opera tam la
tina quã Italica hactenus non impressa et per ipsum
Michaelem imprimenda sine eiusdem Michaelis expres
sa licentia dicto decennio durante imprimere uende
re seu uenalia habere uel proponere audeant Manda
tes uniuersis uenerabilibus fratribus nostris Archiepiscopis
episcopisq. eorumq. Vicariis in spiritualibus generalibus
et in Statu temporali S.R.E. etiam legatis et uicelegatis
sedis Apostolicę ac ipsius Status gubernatoribus
ut quoties pro ipsius Michaelis parte fuerint
requisiti uel eorum aliquis fuerit requisitus
eidem Michaeli efficacis defensionis pressidio

premissa ad omnem dicti Michaelis requisitio-
nem contra inobedientes, et rebelles per censu-
ras ecclesiasticas etiam ceptas aggrauando et
per alia iuris remedia auctoritate Apostolica
exequantur inuocato etiam ad hoc si opus
fuerit auxilio brachij secularis. Non obstantibus
constitutionibus et ordination. Apostolicis ceterisque
contrarijs quibuscunque. Et insuper quia difficile
admodum esset presentem Motum proprium ad quem-
libet loca deferri volumus et Apostolica autho-
ritate decernimus ipsius transumptis uel exem-
plis etiam in ipsis operibus impressis plenam
et eadem prorsus fidem ubique tam in iudicio quam
extra haberi que presenti originali haberetur. et
quod presentis Motus proprij sola signatura suf-
ficiat, et ubique fidem faciat in iudicio et extra
Regula nostra in contrarium acta non obstante

Placet A:

1544 Die 29 Maij in Rogatis

Che per authorità di questo conseglio sia concesso al fidel nostro Michiel Tramezino che per anni dieci alcuno altro che lui senza permissione sua non possa stampar ne far stampar in questa nostra Città, ne in alcun altro luogo del Dominio nostro ne altrove stampate in quello vender l'opere di Cornelio Celso. Eusebio de historia ecclesiastica et de preparatione Evangelica, Zuan Candido delle cose di Aquileggia tradotti in volgare, sotto pena a chi contra farà di perder le opere et di esser condennato ducati 200. da esser divisi in quattro parte l'una allo accusatore, l'altra all'arsenal, la terza al magistrato che farà la essecutione, et la quarta a lui, essendo obligato di osservare tutto quello che per le nostre leze e disposto in materia di stampe.

Al Clarissimo Messer Vettor Grimani Dignissimo Procurator di San Marco. Michel Framezino

Credesi da Molti, che 'l desio di sapere ne la mente humana generato, a l'hora in uero sortisca il suo effetto, quando l'anima è per le historie de cossi auenuti informata: percioche non mostrano le altre scienze cosi puntalmente in che modo l'huomo s'habbia a reggere, come ne le historia fassi, ne le quai ogni successo possibile a uenire trouasi scritto essere accaduto. Il che sendo cosa felicissima, hommi posto a far trasportare in lengua Italiana per commune beneficio molte degnissime historie e tra le altre i commentarij di Giouanni Candido de i fatti d'Aquileia la qual opera tanto piu m'è piaciuta quanto ui si leggono piu apertamente i chiari fatti de la Venetiana Republica e 'l glorioso acquisto di piu Città in terra ferma e le particolari memorie di molte dignissime famiglie che non dubitauano porsi

a rischio per conservare, et aggrandire la loro amata pa-
tria. Et emmi stato in questo sommamente grato l'autto-
re, che osservare del historia le leggi non si scosta dal
uero un deto ne si piega per odio o gratia, a commen-
dare o biasimare alcuno che ne sia men degno
Ma l'ho hauuto piu caro legendo come a suo potere
studia di commendare de la chiara famiglia Grima-
na due gran lumi Il Reuerendissimo Monsignor Messer
Dominico Grimani et il nipote Messer Marino uostro fra-
tello, hora medesimamente Cardinale meritissimo amen-
due successiuamente patriarchi d'Aquileia. Et al
presente veggendo il medesimo patriarcato Messer
Marco Grimani parimente fratello a V.S. la cui la-
udi non potendo co'l mio stile pareggiare tacere
mi è paruto conueneuole douendo mandare in
luce il libro sotto nome d'huomo ragguardeuole
eleggere V.S. la cui dignita e tale che potra la
mia fatica sotto l'ombra di quella sicuramente
mostrarsi in publico. Non escusaro uerso quella

il

il mio troppo ardire d'hauer co'l mio picciol dono e picciol
dico rispetto al grado di V. S. et al mio desio ma grande quasi
considerata del'historia la bellezza) trasgressi quella
rendendomi certo che la mia sincera seruitu uerso l'Illu.
famiglia Grimanò già buon tempo conosciutta, mi escusera
e faranmi ancora grato in guisa, che non mai mi ue-
drò stanco di manifestare à tutti quanto sia il mio studio
di piu aggradirmi a quella. Il che se cosi potesse con
opere mandare ad effetto, come il desio mi porta ue-
derebbesi chiaro l'affettione mia esser tale che non
si possa con parole esprimere. Ma che uo io affati-
cardomi a dichiarare qual sia uerso la V. S. l'amor
mio poi che non bastano le forze a darne inditio
ne la lingua. Percio facendo fine, a la buona gra-
tia di uostra signoria humilmente mi raccomando.

TAVOLA

Somma del primo libro.

Antichità, sito e costumi d'Aquileia e tutte le cose memorevoli in quel paese avvenute sin' al venir di Christo

Somma del secondo libro.

Ciò che vi si vede dopo il venir di Christo sin' al primo entrare de' Gothi in Italia, ove narrasi de' christiani la prima conversione, e come furono creati i Vescovi d'Aquileja. Il Martirio di più Santi, e come Massimino con [illegible] in vano guerreggiò e fu morto, indi seguono de' Illustri huomini [illegible] memorie.

Somma del terzo libro.

Comprendesi l'expeditione d'Attila in Italia, [illegible] [illegible]. La ruina d'Aquileja e di Concordia. [illegible]gine di Venegia. La partita d'Attila. La morte [illegible] Indi seguono i fatti di Theodorico, et altri Re de' Gothi e come furono cacciati da Longobardi, de' quali furono per ordine principi fina [illegible]

rac

che fu uinto da Carlo Magno, le terre Giuliense diuen-
ne Città, e chiamossi Austria. Annoueransi tutti i Patriarchi
e tre Capitani de galli perfetti.

Somma del Quarto libro.

Si narrano i gran priuilegi da Carlo et altri Imperatori a i
Pontefici de la chiesa di Aquileia, ne i quali statuiro-
no che fusse ella dopo la Romana chiesa la prima.
Parlasi di molti uescoui suoi suffraganei: la commen-
datione di Paolo Diacono Historico, col priuilegio a lui
concesso: la guerra di Carlo Magno contro Venetiani:
che molte famiglie de patricij di Aquileia andarono a
Venegia. I fatti de Berengario Duca del Friuli contro
Lodouico terzo Re di Franza per la qual uettoria cre-
ato imperatore riportò in Italia l'imperio, con le uittorie
del medesimo contro Guidone Duca di Spoleti: et Ambro-
sio Conte di Bergamo. Come diede egli auttorita a
Venitiani di battere denari. Dipoi la uittoria de Pannoni
contro Berengario e Venetiani, i quali hauuti denari

Si

partirono d'Italia. Segue la morte di Berengario, poiche hebbe concesso à la chiesa d'Aquileia molti privilegi: à cui Berengario di Friuli secondo imperatore succedendo, preso Lodouico di Bosone di Borgogna Prencipe figliolo che molestaua l'Italia, lo cieco e lasciallo così partire. Contendesi per l'imperio fra Italiani Germani e Galli: seguono i fatti di Berengario terzo imperatore contro Galli e Germani. Ottone di Germania Re chiamato in Italia da Agapeto Pontefice et altri Prencipi contro Berengario hebbe di lui vettoria e fu il primo che portò in Germania l'imperio, oue hora dura confermato con decreti di Gregorio Pontefice facendo sette elettori de l'imperio. Scriuesi anchora la successione de patriarchi e loro fatti.

Somma del Quinto libro.

Il Ducato di Friuli e Marchesato d'Istria, con numerosi terreni concessi da Conrado imperatore à Popone Patriarcha, i cui gloriosi fatti, oltre la restauratione d'Aquileia si narrano e la morte de sedeci Patriarchi dopo lui manifestasi la memoreuole confermatione de i privilegi d'Aquileia per Henrico imperatore e la sua

Crudeltà

crudeltà contro 'l Pontefice che fu creato: I Benefi-
cij di Fedrigo Barbarossa à la chiesa d'Aquileia: La
confederatione tra il Patriarcha e Vinitiani per il che
uccidesi ogn'anno in Venegia un Toro e dodeci porci
nel publico celebrandosi i giuochi Dionisij e da Carne-
uale La nobiltà triuisana è desesa di Friuli la
guerra tra Vinitiani Triuisani e Padoani ~~[illegible]~~
per un gioco che turbarono Padoani in Triuigi
squarciando il gonfalone in San Marco. I fatti di
Federico imperatore contro il Pontefice. Solleuato Ec-
celino tiranno ne la ragione di Venetia per il che
uenne Ferrara in mano de la famiglia d'Este. Sette
de Guelfi e Gebilini. Epistola di Fedrigo a i Prencipi
Christiani contro 'l Pontefice. Udine fu illustrata.
Ferrara fu presa dal Patriarcha per il Pontefice
contro Federigo. Parma uiene liberata dall'assedio di
Fedrigo. Guerra con Prencipi Carinthij e Vinitiani
cioè di Goritia e la pace. Commodo digressione de
fatti d'Othacaro Re di Boemia in Italia in Pannonia

et

et in Prusia, e come fu da Rodolfo Imperatore fatto la confederatione e pace tra Raimondo Patriarca con Horitani Conti e Gerardo Caminate et incontanente dopo la vittoria hauuta in Istria con Vinitiani. Vdine concorrendoui nobili famiglie fu ampliata et ornata con edifitij e dacij.

Somma del sesto libro.

La dignita de la Citta di Vdine. I fatti de Patriarchi sino a Bertrando seditioni Ciuili, e guerre straniere de Conti Horitiani e Ricardo Caminate con fauore de Vinetiani espresse. La sedia apostolica e trasportata in Gallia. Giouanni pontefice fauorisce a Guelfi contro Gibellini. Dante Poeta cacciato di Fiorenza fu raccolto in Vdine, dipoi in Verona. Seguono le discordie tra Benedetto duodecimo Pontefice con Lodouico Baioaro Imperatore la onde auenne che per auttorita del Pontefice malgrado de l'Imperatore i Visconti di Milano quei de la Scala di Verona: i Gonzaga di Mantoua: Carraresi di Padoua; Estensi di Ferrara

hebbero

hebbero il dominio et l'Imperatore che studiava d'opporsi al pontefice, acciò credasi di Viterbo, Arimino, Pesaro, Fano, Urbino, Cagli, Fabriano, Matelica, San Severino, Camerino, Monte Melone, Cingolo, Esio, Ravenna, Forlì, Cesena, Faenza. Viaggio di Santo Odorico di Forlì il quale andò quasi per tutta l'Asia, specialmente per le più remote parti di Scythia e d'India.

Somma del settimo libro.

Narransi i fatti Bertrando Patriarcha, la divisione del Friuli in cinque regioni e come Utinensi abbattero molte Città oppressero i patti. Elesse Bertrando 150: patricij, à conoscere le cose del fisco in Aquileia. Digressione come si elegge il Duca di Carintia sollazzevolmente. Bertrando viene ucciso, la cui morte vendica atrocemente Nicolò Patriarca. Sono edificati in Udine Munisteri e chiese in più luoghi. Fatti di Lodovico Patriarca contro alcuni del Friuli. Utinensi contro alcuni Castelli hanno vettoria. La rotta che hebbero da gli Ignidi. Fatti di Marquardo Patriarca

varie

uarie guerre tra Vinitiani e Genovesi, e loro confederati. Pileo da Prata Cardinale fa in Padova un collegio per i scolari di Friuli. Filippo Alenconio è vinto da gli Forlivensi e di poi placato: Giovanni Morano Patriarca da gli Forlivensi cacciato e riposto in stato e la sua morte, è come Antonio Pancerino gli successe al cui tempo sorse fra due Pontefici la scisma, l'uno de quali creò un altro Patriarca. la guerra civile per opera de Duchi d'Austria fu acchetata, ne le mani de quali misero gli Forlivensi se stessi, et il proprio hauere. Sigismondo Re di Pannonia uiene in Italia e ciò che fece contro i Furliani: Fatti de Vinitiani in Friuli partendosi Ludovico Techo Patriarca: Udine et Istria si rende Hernesto di Montia Conte da Venitiani accettò la signoria, e Techio tornando fu da Venitiani cacciato.

Somma de l'ottavo libro.

Comprendesi le laudi de Vinitiani, i quali tolsero Triuigi a Carraresi. Come hebbero anco Vicenza, Verona, Padova, et le altre Città: Nel qual tempo furono

per

per lettere et arme chiari alcuni huomini di Friuli

Fatti di Lodouico Patriarca la confederatione che fe

ce con Vinitiani. Molti fatti di Mametho Re de Turchi

contro Christiani, e specialmente che saccheggiò mise

ramente il Friuli quatro fiate. Annouerranti quatro

Patriarchi, et altri chiari huomini di Friuli, i quali

paese da guerra, terremoto, fame, peste e seditioni

è afflitto. La guerra da Venetiani, e dal Re di Francia

contra Massimiliano Imperatore fatta, e molte cose

che indi seguirono. Confederatione de Prencipi d'Euro

pa contra Vinetiani, e la guerra crudele che segui,

Altri auenimenti in Friuli. Grande uccisione de

nobili Furlani fatta da Carneuale, e la crudel Morte

de gli autori di quella, per mirabile giudicio diui

no essequita. Vitineati dannosi a Germani per un

tradimento ma furono incontanente ricuperati.

Marano è dato per tradimento a Germani et senza

effetto

Tauola.

effetto da Vinitiani combattuto. Monfalcone a i medesimi Germani è dato. Vdine la seconda fiata si rende perche fuggi il Vinitiano presidio a Sasile e quivi fece tutta la reggione la quale poco appresso per opera del liviano fu con essa Citta Citta superata. Osopo è combattuto piu di 100 Contadini di Mutiono furono da Germani ciecati. Marano è combattuto la seconda fiata in vano. Porpeto è Strasoldo è arso. Il ventotti legato Vinitiano da Germani è preso e Christoforo Francozane da Vinitiani come cessa la guerra. durando le nozze tra Massimiliano et il Re di Pannonia. Thadeo da la Volpe Capitano da Vinitiani è pigliato e liberato. I fatti de la guerra de confederati ne la regione Cisalpina e Vinitiana e l'assedio di Verona, la pace tra i Re. Tregua con Vinitiani e Verona si restituisce. Come Giacobo Cornero di Vdine prefetto illustra la Citta eleggendovi un Senato et edificandovi una rocca. Mirabile vettoria di Selino Re de Turchi in Asia et in Africa la quale intesa fecero i prencipi Christiani lega per anni cinque.

Commentarij Di Giouanni Candido Dei Fatti D'Aquileia.

Libro primo.

Regione de Carni che per addietro erà tra i confini di Venetia compresa, fu d'Aquileia metropoli e capo e diuenuta potente, fu chiamata dopo molti anni Aquilejese, e poi Friuli. Quei che habitano sopra Gemona ancora si chiamon Carni. Chiamano i Vinitiani questo paese Patria, non si scordando de l'origine loro. L'ultima parte d'Italia da oriente guarda l'Istria et i lapidij monti, di settentrione et occidente le alpi Vindeliche e Noriche, da mezzo di dal mare Adriatico e Fagnano, di onde leuasi lungamente per piano in colli e monti da' quali come un theatro e muro circondata, stendesi la uia, che da Isontio fiume a Triuigi conduce. Il rimanente è da le alpi serato in guisa, che non si puo agevolmente se non per porti ò ualli, o per le same de

monti

monti entrarvi. Sta ottimi Porti il Timauo antico termine
d'Italia: il Pontiano da fonte di Monfalcone. e Sdobbio de
da Sdobba fiume viene fatto. Guardano questi tre golfi
uer Trieste, il Sontio da Sontio fiume, oue stendesi il
lito e porge quasi un gomito, Primerio fatto dal Tilio
e altri fiumi che vi concorreno, il Gradense del canale
d'oro il quale di sopra Nison e piu di sopra Natisone si
chiama l'Aquileiense il quale esce di Anfora e sinu
uica. Bullio fatto d'Alsa e da le paludi di Marano
et indi ad Anfora fassi il porto di sant'Andrea [illegible]
[illegible] Zumiano da Mutiano e [illegible]riano, ne [illegible]
[illegible] Stamirio [illegible] indi vanno [illegible] Lignano [illegible]
rano [illegible] Tagliamento [illegible]
di Lunigiante [illegible] porto
di Santa Margarita [illegible]
Il Liguenzo di Liguenza nel qual corre Naonicelio.
Porto di [illegible] da la Piaue, ne la cui foce fassi l'Isola
Equiliana diuisa con laghi da terra ferma oue Equilio
et Fesolo son spianati. Queste foci dei fiumi sono
da le acque gradate lontane a la foce di Natisone

stanno

Stadij 40. al Porto Luniano 140. Al Tagliamto 40.
le Basiliche due cotanto: Al corp di lemone 40. A quel
di Livenza altretanto A quel de la Piaue 144. Le cui
per le quali entrano i Barbari in Italia. La Venzea
di Monfalcone d'Istria la Novina speciosa di Liburni,
Taurisci e Norici. La Fulminia di lapidia. La Chiusa
di Forouibio detto al presente Villaco, e dal monte Car
nuto. Fece Cesare una uia del monte da la Croce il che
manifestasi per lettere antichissime quasi a mezzo
l'erta montata del monte tagliate nel sasso da Giulia hora
zelia le parole sono queste CAJO GIVLIO CESARE
FECE VIA OVE NON ERA CON SOLLECIT
VDINE E SPSA DI ROTAB Per questa uia
mandò egli una de le trè legioni contro Suizzeri come
diremo di sotto: La Bataliania di Vindelica: la Can=
celia sopra Pulcina de Rheti: Tutte queste uie siguar
dano con poca gente, fuori la Novitia per la quale gran
di eserciti de Barbari sono entrati souente con nostra
gran ruina. Perche la natura e l'humano ingegno

agreuolmente

agenolmente ha fortificato le altre aperture. E il paese per terreno fertile per copia d'acque et aria temperato senza alcuno vento nocivo. Il largo piano è cinto da monti. Indi lievansi con i monti folte selue, tra le quali si veggono prati e continuati colli, sotto questi si stendono per ogni lato vignali con alberi posti ordinatamente oue congionte le viti insieme e leuate in alto fassene come una corona ne le solennità usata. Indi seguono i campi e fioriti prati, che da continui riui addaquati tutt'hora producono tenere herbe. Quanto ti piacerebbe di uedere questa amenissima regione stando in altro luogo, quando che non sono minori i commodi e l'utile che se ne piglia. Quiui oltre i uarij solazzi di cacciare uccellare e pescare, sono ottimi frutti pomi soauissimi in copia che al uso et a la delettazione seruono. E tanto uino, che da Germani uiene condotto uia con gran spesa ne suoi et in lontani paesi. Commendano gl'Italiani sommamente questo uino scriue Plinio che Liuia d'Augusto uisse anni 82. usando d'nostro uino Pucina: generasi nel golfo Adriatico non lontano

dal

dal Fonte Timauo, oue da uenti maritimi si cuociono in un colle di mare alquante ranfore. Ne si giudica che ui sia piu acconcia medicina: Io crederei che fusse quel uino il quale Greci commendandolo sommamente chiamano Pittano del golfo Adriatico. Il quale è di tal bontà che durando per molte età uince con la soauità ogni liquore. Questo conferma Federico Imperatore il quale uenendo ne l'estrema sua uecchiezza à Duino: oue gustando con marauiglia questa generazione di uino d'anni 100 come una diuina beuanda, comandò che fusse cauato d'una pesonca di sasso, del quale dandone agl'infermi, fu trouato essere ottimo rimedio laonde ogni anno dispensandone, se gli aggiunge del mosto preciosissimo. Non ui mancano per qualunque infermità caldi fonti salutiferi de' quali Plinio fa menzione parlando in tal guisa È una picciola isola nel mare a rimpetto di Timauo con caldi fonti i quali co'l mouimento del mare

Crescono

crescono e sciemano Chiamansi hora i bagni di Mongallone perche ui sono uicini quantunque hora non sia piu isola ma terra ferma dal concorso de le acque unita, di onde uedesi poco lontano nel Litto il scoglio della rocca Belforte de spini e rovi coperto. Innanti a questi luoghi e Timauo fiume, il quale Strabone seguendo Posidonio afferma che entra sotterra, e che indi a 130 stadij per molte foci entra nel mare il che se non intendiamo delle acque, le quali escono del monte, è falso: quando che egli mette nel mare per una sola foce ettando l'acqua da pie del sasso e quando pioue in ~~[illegible]~~ tanta copia, che quando è poi tutto esce da piu vari luoghi. Concorrono poi queste acque in un fiume che si nauica. Perciò sono da poeti chiamate hora piu cioè da Virgilio ~~[illegible]~~ noue bocche, hora meno come Martiale 7 mettendo un determinato numero in luogo de l'incerto come afferma Seruio e fassi a chi considera il luogo manifesto Dice Polibio che i fonti di questo

fiume

fiume hanno l'acqua salsa eccetto uno. Il che hora non si vede esser vero quantunque nella foce marina habbia come gli altri fiumi del salso. Et affermo che chiamasi il suo fonte di mare e madre. Plinio lo mette vicino al paese d'Istria et à Timavo, lo chiama Aquilejese: et Virgilio lapidio perche divide lapidi d'Aquileja. Dice il medesimo Martiale e Claudiano, la quale sentenza di Mela e accettata, laonde comprendesi l'errore di quelli che giudicano Timavo esser il Fiume che a nostra età chiamano Brenta

Brenta

e gli antichi Medoaco, si come chiamasi il Bachiglione, che scende da i monti vicentini Perche Plinio parlando delle foci del Pò così ha. Fa il porto vicino chiamato Brendolo si come Edrone da due Madoaci dalla fossa clogiara chioggia. Ne debbe muovere alcuno quello che ha Martiale: Euganeo Timavo, quando che sono i popoli Veneti quei che si chiamarono Euganei tra i quali passa il Timavo

Veneti euganei

Aquilejese.

Aquiliense questi essendo prima per nobeltà di sangue chiamati Euganei, uinti da gli Heneti popoli di Plafagonia presero de uittoriosi il nome, non uoglio perochè si inganna alcuno sciocamente giudicando solamente i Padouani essere detti Euganei. Percioche Verona anchora è Citta d'Euganei, de' quali annouera Catone, come afferma Plinio 34 Citta, il medesimo dice Liuio Padouano, per non citare i piu antichi i quali testificano il medesimo, il paese de' quali chiamasi senza dubbio Venezia i cui confini sono da oriente Timauo da occidente il Mincio ouero [come altri piu li stendono] Adda. Perche chi hanno creduto il Timauo esser Padouano fiume pigliando errore per l'imperizia de' luoghi, seguendo forse di Lucano l'autorità il quale non come cosmografo ma poeticamente assegnò ad'una parte quello che Virgilio con la solita breuità diede a tutta la Regione. Si pigliano ancora da' Monti del Friuli, come Vetruuio testifica Larici Legni più de gli altri nelle fabriche utili, e durevoli a longo tempo quando che ne dal tarlo ne

Larici

da

da fuoco ò aqua uengono consumati, oltrechè ui sono Legnami da naui da fabriche e da fuoco in tanta quatità che gli habitatori Venegia e buona parte d'Italia se ne piglia a sofficienza. Non ui manca altra materia da fabricare perchè vende il paese mattoni calza Sabbia fossiccia e di fiume. Pietre bia*che*, negre e rosse, et azure, cauanosi da Monti che sempre abbondono, e sono condotte alle Fabriche con gran spesa. Trouasi etiandio per Vasi Cretta specialmente in Udine di tanta sottilità e saldezza che se ne fano i Maestri da uasi famosi come ha Plinio. Tengono cotal nobiltà Arezzo in Italia in Calico, Surrento Asta Pollonia. In Spagna Sagonto et in Tralli citta et in Udine in Italia perche sono in tre quisti no= bilitati i popoli, sendo portati i Vasi a' diuersi Paesi Quantunque hora per dapocagine degli habitatori tanta degna opera è uenuta meno come che comendino gli Vomini stranieri cotale industria di com

Pietre

povre

pone uasi: Sonui felici ricchezze de nascoste mi=
nere. A nostra età risorge in Idria presso à Tulmi=
no argento uiuo il quale dicesi che altroue poco si
troua e ne habbiamo tanta copia che non pure in
Italia, ma nella Spagna ancora uiene portato don=
de già era a noi condotto. Cauansi perpetue uene
d'argento è di ferro del monte Primesio di sopra à Gliuz=
zo: Del Monte ——— dalla Croce cauansi
oro oue già fu la rocca di Turone, hora spianata
et Piombo in copia di Elbronzio. Dice Strabone che
scrisse Polibio esser state anticamente le caue doro
ne Taurisci Norici e specialmente uicino à Aqui=
leja trouansi di tal bonta che hauendo cauato in
giu due piedi trouauasi l'oro da cauare e la fossa
non scende più di 15. piedi: et che esso oro parte è
puro grande come una faua: cuocesi sin'a l'otta
ua parte, et alcuna parte di minore purgamento
ha bisogno, gli è certo argomento che fussero ne
Monti de Medea non longi d'Aquileja, si per la
concauita

Argento uiuo

Argento Ferro

Metalle Piombo

concauità delle cauerne come per la fama alla quale si debbe credere, ove per uecchiaja non si hà testimonio più certo. Ne' quali luoghi dicesi che sono di notte strane uoci è quasi magici strepiti che signi-ficano fatti da Medea che seguì. Iasone. In nodrire

Caualli

Caualli e Muli per i paesi commodo e cani e pascoli di piano è di Monte, si come la nostra dapocagine hora è riputata così da gli antichi era comendata l'industria, sommamente da quelli honorata, et imitata. Dionisio di Cecilia tiranno giuiui prese la razza de' Caualli che a giochi equestri serviuano: et così la razza de' Caualli Veneti per la Grecia si sparse e fù per lungo tempo in gran prezzo quantunque leggiamo che furono prima da Paphlagonia appo gli Heneti.

Boschi di Giunone e di Diana

Mostransi due Boschi uno di Giunone Argiua l'altro di Diana Ethola chiamansi hora boschi di Santa Margarita e di Santa Geltruda ne' i quali dicesi che si domesticauano le Fiere in guisa che si raccoglieuano i Ceruj con i Lupi, è si lasciauano toccare con

mano

temono dagl'Huomini e quando sono cacciati da Cani poi
che sono ridotti nel Borgo non più li cacciano. glie[illegible]ma
esser stato uno à fare [illegible]uetta ad'altri prontissimo, per
il che ne era motteggiato da tutti costui l'abbate in
cacciatori, che haueuano un Lupo nelle retti, e diman=
dato da quelli per scherzo se uolesse constituirsi per
il Lupo securtà à pagare i danni fatti da quello se
lo lasciauano delle reti uscire promise per il Lupo
il quale lasciato corse per un armento di Caualle che
non erano signate e le condusse alla stalla di costui che
gli haueua fatto la securtà. Et egli hauuto un tale
guiderdone, signò le caualle cum l'imagine del Lupo
et indi furono chiamate Lupifere, per uelocità più
tosto che per bellezza appreciate. Conseruarono i suc=
cessori il segno delle Caualle et il nome, et acciòche
hauessero elli solamente tal legitima razza, usorono
di non mandare fuori del paese alcuna Caualla. Et
hanno i Greci di fauole inuentori celebrata questa
progenie come delle altre la migliore. I Germani

e' Panoni

e Panoni Illirii e molte genti mossi dall'oportunità di questo luogo lo frequentauano come un aperto mercato d'Italia. La onde Strabone dice. Aquileja prossima all'Adriatico golfo fù da Romani edificata a rimpetto de Barbari. Nauicasi à quella contro l'aqua per il Natisone con naui da carico più di 60. stadij le genti d'Illiria e cerca Istro uengono à questo Mercato e ui portono questi le loro merci maritime et il uino nè uasi di legno, quali mettono sopra i Carri et quelli ui conducono Schiaui pecore e pelli. E Aquileja fuori dè termini d'Italia e diuisa con fiume che non scende delle Alpi per il quale nauicasi in sù 1200. stadij sin alla Città Noreja oue Gineo Carbone fattosi con l'esercito contro Cimbri senza effetto si partì. La qual cosa esser falsa comprendesi con l'occhio più fedel testimonio che l'orecchio. Perche non è Aquileja fuori de confini di Venezia quando che sendo all'Istria uicina pigliando la Timauo principio, manifestamente è della Veneta prouincia.

sendo contro Strabone.

prouincia il capo se non forse uogliamo dire in difesa
di Strabone che l' resto sia corrotto, come sono appo lui
molte sentenze, perche oue dice fiumi forse per
il facile mutamento delle uoci puossi leggere dan-
no, oltre cio non è in questa regione fiume che si na-
uichi sin à Norea quando che dalle Lacune del
mare non si nauiga in su piu che 200 stadij per
che non si può nauicare oltre le Alpi. Percioche
discendono da quella i Fiumi e torrenti con tanto em-
pito che non contenti de' loro letti, si spargono per i
campi, ne rendono da quelle alpi all'incontro passo
à Tiurisci, de' quali Norea è Città che possino an-
dare in Germania: la onde non uorei che s'inga-
nasse alcuno per l'autorità di tanto Vomo, e che
fusse oscurata la uerità essendo tra gl'antichi scrit-
tori di terreno grandissime contrauersie, uolendo
uno amendare l'altro per il che errono souente
et errarebbono à correggere se medesimi quando
conosciassero la uerità. Non si marauigli adunque

alcuno

Libro

alcuno de' Trojani Romani Galli Lombardi et altri popoli lasciata la patria loro quivi sono venuti ad abitare mossi da tanti doni e delicie con le quali si le fiere come gli Uomini si domesticano. Perciò Marcilo senza sospetto alcuno della Nazione Spagnuola come che fosse del proprio. Con ove molto tenero e Roma in fiore, desia di fare la sua vecchiezza in questi luochi con dire:

Perchè varie genti vennev del Pyese del Friuli ad abitare

Le ultime ville alle Bajane uguali
E quella selua, oue Fetonte audito
Ebbe il sepolcro, et oue la fanciulla
Delle Ninfe più bella all'antenoreo
Fiume si maritò, doue ch' ondeggia
L'Euganeo Lago e tu sempre Felice
Aquileja che tieni il gran Timauo
Oue beuee Cillario già di sette
Aque che ogn' hor ti fan fiorita e lieta
Voi del riposo mio di mia vecchiezza
Sarete il Porto, se mi ~~[illegible]~~ sciolgo mai
Che possa di me stesso almen dispore.

Circonda

Il giro del Friuli, e nomi di Città e Castelle.

Circonda il paese a 60 miglia nel quale sono Città terre
e Castelli. Aquileja Colonia già floritissima ora piccio-
lo vestiggio di Città per l'infermità degl'abitanti
biasmata, la quale era secondo Vitruvio per addietro
sanissima perche tra paludi posta vicina al mare gua-
dava tra Settentrion et Oriente et erano queste paludi
più alte del letto, la onde conducevansi l'acque per fosso
al lito, et il mare ondeggiando montava nelle paludi
ove con amaritudine dell'acqua non vi lasciava nasce-
re animali o que' che da luochi alti venivano nuo-
tando vicino al lito uccidea. Ora non hano le palu-
di uscita alcuna per fosse, la onde stando ferme ma-
rciscono e mandano fuori grave e pestifero odore.
Segue dopoi Grado à cui avicinasi un'Isola detta
Barbana. Dicesi che il suo terreno caccia ogni ge-
nerazione de serpi non meno che si faccia la terra
Ebusitana appo Baleari et portati in quella inconta-
nente muojano. Monfalcone, la rocca di San Giovãni
del Carso rovinata, ora cui il tempio che si giudica
esser stato quel memorabile di Diomede et comprendesi

Tempio di Diomede.

per

per le rouine e per le Istorie de' Patriarchi, nel quale faceuasi solenni sacrificij, et immolauasi un candido Cauallo. Norzi Fara ora spianata, della quale dicesero i Conti Eventi antichi de' Goriziani principi progenitori: Lucinio è spianato: Gradisca da Venitiani edificata Mern spianata Corm; Baitrono rouinato Druso da spine et hedera coperto Gramogliano fesso e guasto Ungrispach Vipulzano e Sacileto rouinatti Strassoldo e Rosazzo per bontà di vino al Falerno vguale e per un Monasterio di S. Benedetto celebre. Mantiano che produce ottimi pomi et chiamano con voce vogliare Spagnola ogni pomo communemente. Mantiano, Butrio spianato Udine

Udine

Metropoli Giulio Castello hora Città d'Austria, la quale il Natisone con precipite è foribondo corso diuide sopraposto ui il bellissimo ponte de' gl' Intaliani. Zucola spianata, Cvorumbergo Gruspergo annullati, la spelonca tagliata, le Porte Pleziane antichissime è forti opposti à Barbari che d'entrare studiauano. Tolmino e Soffimbergo gittati à terra, Zucco, e Cucagna arsi. Pertestanio Atempto e Sauorgnano spianati, Nemas, de

la quale

de la quale a pena si vede vestigio: Carpacco Trigesimo
Lucinaco Castel pagano fontebuono Colloredo Casiaco
Tarcento Ramparo, Artegna e Rivistanio ruinati. Glemona
Ventiano, Tulmetio giulio già Città, hora picciol borgo-
Mosio, Clusia, e Moscardo a torrente di medesimo nome
vicino nel quale sono portati i sassi come degli hanno
la sommità de l'acque hora nel fondo Invilino spianato
le reliquie di Lagio, Subdinio, Luincio, e Nonta, e da
molte rocche le reliquie tra Carni. Que gonfiano
a gli habitatori per il bere di quella acqua il gozzo in
guisa che vengono più che mammelle grandi. Bosistanzio
Ampiezo Rocca di Sobo, Comeglico e Nebosio queste sono
cinque terre de Cadubrini Caselano da le ruine cavo
perso. Cavasco che à lago di medesimo nome per due mi-
la e cinquecento passi soprastà dal quale esce Melona
picciolo fiume che mette nel Tiliavento. Osopio, Ra-
violino ruinato, Sasorio et Medio guarda. Pira, Cerni-
aco Coliaco, Ragonea, San Daniel dal quale poco si
scosta un lago di minor cerchio Tricano Fagagna il
Satta, Moruccio, Braciato, Gruano e Castelero rovinato.

Spilagello

Lago Cava-
sco.

libro

Spilagallo hora solamente conserva il nome
Porzetto Marsiano Mariano Latisana Varmo Frnat
Belgrado Flambro rovinati guarvito Prisinico Sme
Strope Castelucia spianato liquali luoghi col Tila
uento diuisi al territorio d'Aquileia si aggiongono
quei di la del Tiliauento spettano a la Concordia la Con
cordia colonia Citta rouinata Portogruaro per il q
passa l'ema fiume et e de la regione quasi un mercat
per le vinitiane et Alemane merci che vengono condotte
L'Abbatia subuaguensa la Gualtra Cordignano Sesto San
Vito Sbroquaca Sozuarolo Andolono Valuasona Sp
=imbergo Pinciano castel Raimondo spianato Flaucri
da noui copertta Arocastro Maturo Topo Solimberg
Maniaco oue gia stauano i Celiaci Fanna
Aromano Mica voca inespugabile Monte reale Pol
Sacile cenico Carena Auiano San Paolo Cudignano Sacile
per l'amenita del luogo e concorso d'acqua dilettevole
Caneuano rouinato e Topelico Brugaria Porzia e
Prata

Crata spianata Proseubone rotto. Adriano rovine Porto
Naone, Torri, Zopolo, Cusano Parigada, muro, san
Steno, Laurentana, porto Buffaledo Mosana e Fratina.
Villaggi 1500. Sonovi circa 1500. villaggi. Fiumi celebri il Timauo
Fiumi cele- che ne confini di Iapidia a principio et non lontano
bri. da suoi fonti precipitasi in una caua quasi fatta a ma-
Timauo fi. no et passando sotterra per lungo spacio, non longi
dal mare esce con piu fonti, e fatto un fiume che
nauiga, scende nel mare, mane hauerono detto piu
Sdoba fiu- cose di sopra. Sdoba sorge dal Terreno Monfal-
Sontio. cone. Sontio da le Alpi vicino a de Iapidi o chia-
masi Cranio e Carniola. Il fiume che corre prese
ipitre da settentrione verso l'occaso bramato per luo-
ghi aspri et indi per la ualle platiano ribatte fra
sassi precipitosi scende, et ha sopra un ponte di bo.
piedi e d'arco solo uicino a Caporeto da indi in la
Fulmino corre piu chetto. Fulmino innanti a la rocca Tol-
fiu. Hidria fiu. minia, et Hidrio per le caue dell'argento uiuo

commandato

commendato e poco lontano uiaritrouato indi ua a
cadere ne la ualle sonciaca detta Roziunna di qui
scendendo non lontano da Gradisca ammette il Vippaco
fiume, col quale ingrossato mena piu fiero il corso e poi
sopra Aquilegia, unito col Natisone cade gli ... mente
nel mare la onde ragioneuolmente credeuasi il no
me solo del Natisone esser stato appo gli antichi
leuato uia quello del Sontio e perche quasi nessuno
ne, de i fiumi che piu d'uicino mettono in mare
tuttauia i piu nuoui scrittori d'amendue hanno
parlato sorge il Natisone da le alpi d'iernanaschi
gli di Ventidio uerso occidente solstitiale e corren
do cerca stadij 60 piegasi da occidente brumale
e passando per Austria Citta uolgesi ad oriente
Tilius fiu. et indi a 100 stadij si unisse col Sontio Tilmo
Natisa fiu. et Natisa come per Aquilegia, Alsa e Ancario ui
Ancario fiu. cini a questi sorgeno da piu fonti sa quel d'Aquilegia

Zelina

Zelina fiu:
Mutano fiu: Zelina passi da le paludi di Castiglione Mutano e
Torniano fiu: Torniano sorgendo sopra le paludi Mutiano entra
Varmo fiu: no per una foce [illegible] Varmo così da gli antichi
Tagliamento fiu: di oggi chiamato Tiliavento minore che chiamano
Stella e poco adietro [illegible] passa per [illegible] Villa
et è capace di gran navi poco di sotto e Quadrivio che
sorge da le acque del maggiore Tiliavento entrate
sotterra il quale antiamente partendosi dal altro
letto (come afferma Plinio) annettea il Varmo il
quale come ancora hora per longa età serrati il loro
centro nel maggiore Tiliavento. Il Tiliavento maggiore
(perciochè hanno gli antichi d'ambedui fatto
Lute fiu: mentione oltre Rut, Decano e Fella altri passi
Decano fiu:
Fella fiu: stretti de le alpi vicine il [illegible] fiume nascente
Ledra fiu: la Ledra
Argino fiu: nel territorio di Gemona indi a poco Argino et di
Ponte nivo sotto pigliando Varmo va a cadere nel mare i so-
si è sopra la Ledra stadij lontano dal fonte il quale ne Carni montani
Prane fiu: sopra [illegible] e monte Mauro nasce ove

è una fonte mirabile nella quale un legno gittato
fa la scorza di pietra e le verghe e foglie diventa-
no pietra. Poco lontano esce la Piave di Monte Sellio
Mostrasi chiaramente questo esser stato il Sile che
nasce ne' monti di Treugi per l'antico letto nel
quale mette, oue al presente la piaue non molto
sopra Triuigi esce di sotterra e forse manifesta
il nome del Seillio Monte dal quale nasce: quan-
tunque i piu nuovi Storici affermano la Piaue
esser stata chiamata prima Anaso, ma pigliando
errore come si comprende ageuolmente da quei che
sono sparsi del paese, perche egli è fuor di ragione
che Plinio passasse del Tiliauento a la piaue sot-
to'l nome di Anaso senza nominare tanti fiumi
che sono nel mezzo. Ma giudico che le parole di
Plinio del maggiore e minore Tiliauento così se ha-
bino ad intendere, e leggere che chiamasse egli il mi-
nore Tiliavento per proprio nome Annasso, pendo

che

Athice fiu: che dietro a quel monte vicino a Tooblaco uista escono
Drauo fiu: l'Adige e Drauo. Comprende si l'altissimo clima del
nostro paese con quattro fiumi celeberrimi. Di quai il
Tagliamento e la Piaue dall'occaso solstitiale uer
Meggio si corrono. Indi Drauo in oriente e lo Adige
Ligusotaca fi: ad occidente si piega. Liguniana con breue corso
Lema fiu: mette ne le paludi di Caorle. Lema da gli antichi
Porto Rimatinno. detto porto Romatino il quale già fu porto gruaro.
Lucello fiu: Noncelo che bagna il porto Naone correndo per i uicini
Liquenza fiu. uiui. Liuenza in tal modo chero, che a pena si può
Fima de teruent. fium: far giuditio uerso qual parte corre e nasce non lugi
da Pulcinio da tre copiosi fonti che nascono quasi in
un medesimo luogo. Scriue Plinio che nasce nei
Fiuro. monti di Oderzo dandogli longo corso. Sono i torrenti
Moscardo. perigliosi che scendono le alpi con furore al piano
Felle. per le pioggie o neui che si liquefano, per tacere
Metuna. dei men famosi. Turro di Tarcentini Moscardo de Gi-
Celina. Culij Felle de Moncaruani monti cadorini Metuna
di Meduno e Celina di Monte Regale. Crescano

quella

Sagolieri questi in tal guisa che piu di 100. passi empiano un largo letto correndo velocissimamente per il paese Nella bocca di Celina alla radice del monte esce un fiume di tale scritture Celina è condotta prigionera con questo corno e cadde stanca nel Naone fiume per estinguere le Vinitiane fiamme sendo Gabriel Gradenico proffetto 1515. à 13 di Decembrio Avendo adunque a scrivere brevemente del Friuli farerò le cose avenute innanti che s'edificasse Aquileia quandoche per il tempo devoratore del tutto poche cose e di vero lontane a noi pervengono. Perche nella regione di Venezia come a Pliuio Udine e Celina sono ruinate et da Aquileja sin'alla in. pietra fù contro l'volere del Senato destrutta la terra de Marco Claudio Marcello, come Pisone afferma. Presso a Celina, dalla quale torrente Celina si noma oue è Maniaco sono molte antichità sin à hora e trà le altre un marmo corroso scritto in tal forma. CAIO HOSTILIO

ELVTIO

Epitafi memorabile in Celina

ET LVTIO EGNATIO VITTORE TRIBVNI DE LA QINTA DECIMA LEGIONE CONBATTENDO PER IL S. C. P. E R. CONTRO BABARI PARIMENTE VCCISI QVIVI SONO SEPOLTI SINGOLARE ESEMPIO A DESCENDENTI. DI GRATIA E VALORE FVRONO DA CENINENSI IN HABITO LVGVBRE PIANTI XXI. GIORNO et un altro ACAIO Verginio soauissimo giouane di rara belta e piaceuolezza, calpestato da soldati d'Aquileja caduto del ponte fracassato cominciamento uscito Caio Verginio legato di Lutio Postumio ditatore figliolo et Lolia di Lutio figliuola moglie dilettissima di lui Padre e Madre infelicissimi cotal sepolcro edificarono.

Origine d'Aquileia.

Aquileia celebre Citta d'Italia la quale alcuni dicono hauuere 'l nome et esser stata edificata da Aquilio Troiano cacciato con Enea et Antenore altri la nomano da l'Aquila insegna de Romani la quale dinno usato fin a questo tempo pure di colore d'oro come usaua Ciro di Persia Re secondo che afferma Xenofonte. Vogliono molti che si nomi da la acqua che vi corrono cioe Alsa Natisa et altri che tutti

i quali

i quali fiumi discorreano navigando con picciole Barche
come già si fece in Ravenna, et hora si vede in Venegia
et poi scendono in Ansora fiume. Gli è manifesto di
questa per opera di Mar. Claudio Marcello esser stata
Istri brevi e con Romani confederata: poco innanzi
la seconda guerra Affricana fu quel Marcello il
primo che portò le Romane bandiere oltra il Po e vinse
gli Insubri e gli Istriani. Testifica Livio che porse
aiuto a Romani contra Armagia Aquileia con Veneti
ri. Quantunque Romani per addietro haueano soccorsi
a quei di Aquileia quando Galli Transalpini con
armati si fermarono in quei luoghi i quai benche
senza saccheggiato o guerra cominsciarono di edificare
una terra non lontano di Aquileia furono suttratti
ripresi da Romani con legati a loro oltra le Alpi ...
Alli quai fu risposto che non vi erano andati
quali con saputa de la gente loro e che non sape
no quello che facessino in Italia. Ma inviando i Bar
bari

vi determinò il Senato che Aquileja Latina Collonia fos-
se condotta nel paese de gli Istriani. Così la condussero tre huo-
mini P. Cornelio Scipione Nasica Caio Flamminio Luzio
Manlio ~~Manlio~~ Acidino l'anno, come ha Livio, nel quale 35000
Celtiberi furono uccisi e pigliati presso ad Ebuvia sem
da Q. Fulvio Flacco che reggeva la provincia. Furono con-
dotti 3000 pedoni dando à ciascuno 50 giugeri à' cen-
turioni 100. I cavallieri n'hebbero 140. questi diviser
il terreno in campi chiamarono le ville da i nomi loro
come hora veggiamo assai ville da' nomi de Romani
venir chiamate, cioè Antoniano Claudiano Serviano
Villaggi da Romani nominati. Baciliano Cassiano. Horatiano Calliano Giuliano
Tiberiano Laberiano Flamminiano Lustiano Ticiano
Galliano Atiano Terentiano Rutiliano Cassiano
Sabiniano Salustiano Treboliano Firmiliano Gratia-
no Magiano Valeriano Roliniano Marliano Mariano Tulli-
ano Variano ~~[illegible]~~ Vellio Flaviano ove giace ò
il sepolcro di Q. Cocio Flaviano Prisiano, Aureliano
Gaseriano Gaio, Cornegliano, Drusio. E quai tutti
gli

gli altri villaggi ò da nomi ò da luoghi Romani deriuano come Pozzuolo, Campo Formiano, Campo Martio, Tusculano, Romano, Tiburo, i quai nomi sono dal volgo imperito alquanto corrotti. Gli è tuttauia così vero quello che dicemo che quasi tutti quei nomi, i quai non paion che vengano da Romani, ouero hanno preso il nome da luoghi celebri d'Italia, come Bressa, Pauia, Piasenza, ò da Prouincie come Gotthia, Bauaria, selauonico, o da bruti animali come capriolia e diuiaballia, ò d'albero come Populeto, Mespiletto, Carpeneto, e molti simili per non mi andare auogliando per cadauno. Così quei d'Aquileia insieme con Romani costumando il luogo in compagnia lo fecero a guisa coltiuato, così ornato e risplendente che la magnificenza d'ogni parte fiorido de campi, vignali, horti, giardini, e bellissimi edificij. La onde hoggi oltre le vie innumerabili in Aquileia trouate, cauarsi di passo in passo marmi e lauorenti pauimenti ò intersiati. Sono à Pirsinico e Fazania, et a Verdeio, colonne

con

con lettere ad honore di Augusto intagliate et in concor-
dia molto digissime In Cortogreuro nel territorio di Mon-
falcone, ne la Città d'Aulsia in Udine in Glemona in
Giulio in Rosario in Pozzuolo veggonsi molte antiche
memorie le quali perche non satisfanno a lettori tralas-
so. Tuttavia ho voluto narrare l'epigramma scol-
pito in marmo candidissimo a le acque guardate in hono-
re de la ninfa che nel fonte si riposa.

Jo ninfa guardo questo sagro fonte
Mentre ch'io sento il mormorar de l'acque
Qualunque tu ti sia che 'l cauo marmo
Ricerchi di toccar non mi suegliare
Beui se uuoi o lauati ma taci.

Questa provincia finalmente fu da la gente Giulia
chiamata Friuli per opera di Giulio Cesare il quale ve-
nendo ni habitava come testifica Cicerone contro Vatinio
testimonio Cesare quivi trovandosi e sentendo che si
sforzavano gli suizzeri di passare per il terreno de
Saguani e de gli Hedui et andare ne Cantoni las-

Foro di Giu-
lio.

ato Tito

to Tito al lago Lemano condusse dalle strange sue leggio=
ni con le quali sconfisse gran parte di loro e i Riume
Avanti che Giulio carnico gia Citta e Giulio castello hora
Citta di Austria hanno hauuto da Cesare il nome et Vdine
secondo Plinio rouinata la cui rocca da lui edificata
fu detta Giulia oue molti antichi uestiggi si ueggono
Accrebbe questa Citta Athila Re de Hunni mentre che as=
sediaua Aquileia facendola dai soldati con terra alza=
re. Vogliono alcuni che non si nomi Vtina ma Vtino
da gli Vdini dei quali dice Plinio: Tengono gli Vdini
popoli Scithi la ponta de l'apertura da la della bocca
tata: ouero da gli Hunni che erano ad Athila sog=
getti. Ma confondono questi come in piu altre cose
le antiche nuoue memorie di Vdine, le quali forse
vanne morando seccamente la antichita d'Aquileia
non hanno saputo perche leggesi appo gli antichi
et anche dopo Athila sempre Vtina et Vtino
Ottauio Augusto. Otthaccio Ottauio et Augusto come ha Suetonio hauendo
amministrato

amministrato le altre guerre per suoi legati attendendo di
non allontanarsi da Pannoni e Germani, quanie da Roma allo-
ntana a Milano e se n' in Aquileia ne la quale egli ornata
Città dilettandosi con la moglie vi stette otto mesi e vi fa-
brico un muro bellissimo il quale era doppio, e durava cento
passi in quale era un marmo hora posto nel munistero di
monache di San Benedetto con tai lettere intaglite.

CESARE AVGVSTO RESTITVTORE ET
EDIFICATORE DI AQILEGIA RIFECE E
FORTIFICO LA VIA GEMINA DA LA PO
RTA SIN AL PONTE PER OPERA DE
I NVOVI SOLDATI ELETTI NVOVAME
TE D'ITALIA LAQVAL VIA ERA DAL LON
GO TEMPO CORROTTA E GVASTA.

In questa terra secondo Gioseffo egli udito Herode et i
figliuoli diede la sentenza et Giulia di Tiberio moglie
seguendo il marito quivi si sconciò d'un figliuol
maschio. Amò Augusto quei d'Aquileia in tal guisa
che havendo a loro donato la ragione del Latio li fece
de Roma cittadini, e tanto amò quella che fu detta

Quei d'Aquileia sono creati Cittadini Romani.

la seconda

Aquilaia seconda Roma.

La seconda Roma, e come un vicino borgo era da Ceuri frequentata. Perche il magnifico anfiteatro molti tempij ma gnificamente innalzati le larghe muraglie, i nobili palagi de ricchi Cittadini, e finalmente tutti i luoghi de la Città ornatissimi mouerono anco i Romani a marauigliarsi la onde meritamente Ruffo, Sesto, et Eustasio poeti con versi celebrarono Aquileia. Dicesi che cinque in 2000

Circuito d'Aquilaia:

mille passi alcuni come sono i Bellunesi dicono i 15000 ...per i fondamenti de le mura agevalmente si comprende. Fecesi in quella il censo, e vi furono tro vati 130000. Cittadini. Era da questa città sino a

Via Militare

Bologna et indi à Roma lastrigata la via militare larga e dritta, de la quale dice Strabone, nel medesimo Consolato Mco. Lepidio e Caio Flaminio Colleghi vet toriosi de Liguri lastrigarono, questi la Flaminia da Roma in Toscana, et in Vmbria sino in Arimino: l'altro il rimanente sino à Bologna et indi in Aquileia vicino à radici de le alpi aggirandola à torno la paludi chia masi hora la via alta, et Rimalta quel luogo da la via

adorniato

attorniato Erani ancor via che da Aquileja andava à
Tricesimo, Tuttavia fiorirono questa regione gli Iapidi genera-
zione feroce che habita oltre le alpi. Movendo la guerra con
Augusto à le fiate corteggiandola saccheggiarono come scri-
veno nela guerra d'Illiria fa mentione del qual tem-
po fu Cornelio Gallo poeta de Aquileia appo Augusto in
gran prezzo. Il quale come che di bassa conditione

Cornelio Gallo.

tuttavia gli fu per le molte virtu gratissimo. et
creato primo prefetto de Egitto piglio con prestezza la città
degli Heroi che era venuta meno e nascosto. seditione
Thebaida per i tributi agevolmente racchetò, de la quale
provincia portò à Roma molti obelischi e vasi di marmo
forastiere statue di metallo e di marmo et molte cose preziose
Perche Thebe d'Egitto metropoli longa ottanta stadij
con cento porte era de ricchezza copiosa: et erano
ne gli obelisci lettere che la potenza di quei Romani
sestavano. Di poi venuto in sospetto d'haver congiurato
contro Cesare fu dal Senato dannato à morte qua-
ntunque dice Eusebio che sendo d'anni quarantatre

s'uccise

s'uscise di sua mano e fu di Virgilio tanto amico che compo-
se a sua commendatione dal meggio sin à la fine il
quarto de la Giorgica, ma poi lo levò per commissione di
Augusto ne la fauola d'Aristeo. Diamede a Tibulo et
à propertio s'accompagna. Tradusse egli in latino Eu-
frosine. Et scrisse quatro libri ne i quali compose
l'amore che portava à Citheride, la quale chiama Li-
cori. Canta di lui.

In occidente Gallo e in oriente
Sarà famoso con la sua licori.

Il fine del primo libro.

Commentarij di Giovanni Candido dei fatti d'Aquileia

Libro secondo.

Regnando Augusto Cesare l'anno del suo Imperio 42. essendo le civili e straniere guerre acchetate nacque l'autore del humana salute Christo figliuolo di Dio il quale manifestata la dottrina del euangelica verità mandò per tutto 'l mondo gli apostoli à predicare la diuina parola, dai quali uscirono mol ti compagni, acciochè 'l numero de Christiani d'ogni parte crescesse. Così fu fondata la Chiesa Antiochena, ne la quale prima fu udito il sagro nome Christiano di la gente nuoua e poi la Romana. Pietro de gli Apostoli il prencipe volendo fondare la chiesa d'Aquileia vi mandò Marco euangelista il quale spargendo la santa dottrina hauuta da gli apostoli conuertì molti alla fede e dopoi alquanti anni scrisse il Vangello il quale scritto di sua mano stette

ne la

Marco euangelista primo patriarca d'Aquileia scrisse in quella il uangello che fu poi à Venegia portato:

ne la chiesa d'Aquileia sino che Venetiani impatroniti
del Friuli l'hebbero Tomaso Mocenigo Duca venuti à lui
gli oratori del Friuli à rendergli obidienza dandogli il posse-
comise che il prefetto di san Barnabe la portasse à Venetia
Al quale fecesi incontro il Clero Venitiano con la Processione
e lo pose devotamente ne la chiesa à suo nome edificato
quantunque gli manchino alquante carte le quai Sigismondo
Cesare portò in Pannonia Dicesi che nel portarlo via avu-
ne un caso mirabile Hauendolo posto i Canonici sopra
l'altare non senza dispiacere Pardano vergognadosi de
altri lo prese mal grado del Collegio dandolo à Venitiani et
incontanente se gli secco la mano e stracciandosi co dentile
proprie carni morì Il che debbesi imputare à l'hauer sprez-
zato la religione come auenne ad Oza indegno che non fu
senza castigo d'hauer tocco l'arca, quantunque credesi
questo per giudicio del santo essergli accaduto, sotto la cui
tutella felicissima è il Venitiano imperio per mare e per
terra florentissimo e da tutte le genti celebrato: S. Marco
poi tornando à Pietro menò seco à Roma Hermagora

Hermagora d'Aquileia eletto:

d'Aquileia

Secondo.

Patriarca d'Aquileia huomo chiaro oue creato da S. Ermacora primo Patriarcha d'Itallia hebbe da lui il uelo del sacramento del ordine et il bastone che hoggi anchora in Aquileia s'honora e tornato in Aquileia dispose la chiesa ordino in Trieste et in altri luoghi vescoui e diaconi, sagro vescouo di Ticino cioe

Siro d'Aquileia

Pauia Siro d'Aquileia e mandollo in Ticino insieme con Euuangelio d'Aquileia Comprouato che fu a Verona, una matrona da Dio inspirata: lo condusse nel'entrare, e gitta ta a suoi piangea d'essere hora priuata del suo unico figliuolo et essendo il fanciullo restituito a la uita per gra tia del s.to huomo santo la madre marauigliata con la sua famiglia e molti altri prese il battesimo. se Plinio de la medesima patria e quasi stato ad un tempo con quella matrona hauesse ueduto questo non hauerebbe egli tanto sconciamente bestemiato Idio, ne hauerebbe negato che non potesse egli donare l'inmortalita a mortali, ne resusitare i morti. Entrato in Ticinio predisse di quella Citta la futura celebrita, e la rouina d'Aquileia che non piu si rifarebbe quantunque Merlino Britanico indeui no d'un demonio e d'una filgiuola del Re monaca

Profitia di Ticino et Aquileia.

generato

Merlino indouino:

generato come si narra, predisse che Aquileia sarebbe à la prima grandezza ritornata per opera e cura di Morando de Carintij Duca. Tuttavolta veggiano in effetto la profetia di Siro di quella di Merlino, non so se dobbiamo sperarne: ma si quella à l'immortale Iddio quale con somma prouidenza pesa e conclude il tutto prima che auenga. Ordinando poi in quel luogo le cerimonie, fece Giuuentio e Pompeo diaconi e Chrisanto e Fortunato sacerdoti e diede la forma di ben uiuer à la citta, la quale dipoi Grisanio Vescouo d'Aquileia nasciuto, con sagre institutione illustro à cui concesse il Prencipe di Borgogna 6000. Melanesi pigliati da Theodorico Re d'ostrogothi in Insubria hauendo solamente riguardo à la santa uita di lui. Lui Siro chiamo con santissime opere à Christo Ticinesi Bresani e quei di Lodi di qua Hermagora, quei di Aquileia fece pietosi. I sacerdoti de gentili da questo prouocati destarono Seuasto da Nerone ordinato pre-

Giuuentio. Pompeo. e Chrisantio Fortunato. Grisanio. Gondubado. Burgondo.

Seuasto perseguita Hermagora.

posto

prefetto d'Aquileia, che punisse Ermagora la onde egli havendolo aspramente flagellato e con ferro accerrato lo
Pontiano. pose in prigione. Pontiano d'Aquileia maravigliatosi che vidde lui come un folgore lampeggiante e con soavissimo
Gregorio odore, mentre che guardava la prigione con la moglie i figliuoli e la famiglia si battezzò concorrendovi gran numero à fare il medesimo. Tra i quali fu Gregorio Senatore havendo Hermagora liberato un suo figliuolo da demoni e restituito il vedere ad Alessandra cieca, per la qual
70 cosa fece decapitare Hermagora e con lui Fortunato diacono poi che hebbe retto la chiesa d'Aquileia per anni
Martirio di Hermagora e Fortunato. 20. e questo fece à 12. di luglio ma secretamente acciò non levasse tumulto il più giusto popolo. Fu con questi mandata al martirio Tecla et Herasma figliuola di Valentiniano nobilissimo Christiano d'Aquileia et Eufemia e Dorothea del fratello di Valentino che era gentile figliuole le quai l'empio padre haveva rinchiusa in una Torre presso a Natisa ma invano. Pontiano e Gregorio insieme con Alessandra sepelirono i corpi dei martiri nel podere di quella fuori de le mura, i quali si

a hora

à hora sono ne la chiesa in Aquileja con uenerazzione con-
seruati. Non facciamo quelo che ne le historie Veneziane si
legge che essi essendo Pietro Orseolo Duca col gonfalone di
Santo Hermagora il quale è manifesto che prima portavano cor-
sero per tutta la Dalmatia e col suo fauore ridussero sotto
il loro imperio Pola e più altre terre d'Istria. Per i suoi santi
meriti credesti che la ragione d'Aquileia fusse dal turbame-
nto de demoni liberata ordinato per i fanciulli con solle-
sacrificio che sin ad hora si celebra. In questi anni Ves-
pasiano mouendo guerra contro giudei fu dai soldati
del Misiaco esercito gridato in Aquileia imperatore per
che sendo entrati in camino per aiutare Othone sepp-
ero lui esser stato da Vitellio superato et hauersi ucciso
fermero nondimeno in Aquileia non dando fede à questa fa-
ma, oue per licentiosa occasione si diedero ad ogni ra-
pina e temendosi di non esser puniti quando tornassero
presero consiglio di eleggere un imperatore et elessero
Vespesiano Flavio il quale tornando da Gierusalem fu
con mirabile fauore da tutti raccolto: successo ad Herma
gora

Il gonfalone di Hermagora fu a' Venetiani giouevoli.

Vespesiano Cesare

Claro d'Aquileia terzo patriarca et altri martiri. 176

Illario
gora Claro d'Aquileja terzo Patriarca di somma pietà et innocenza, il quale havendo convertito molti à la fede di Cristo fu da Bavonio prefetto d'Aquileia regnando Domitiano prencipe afflitto procurando da Meo santo sacerdote e con Taciano archidiacono suo Dionisio Largo e Feliciano de martirio coronato a 16 di Marzo Chrisogono dopo costui

Chrisogono 4 Patriarca: 3?? Theodoro 5. Patriarcha: 302 Chrisocomo 6. Patriarca: Agapeto 7. Patriarca.

creato tenne il governo anni 10. dipoi Theodoro anni 11. il quale sotto Sisone d'Aquileia prefetto hebbe il martirio seguì Chrisocomo che visse un anno Di poi Agapeto fu patriarca anni 12. Era al quel tempo il Romano pontefice Pio d'Aquileia figliuolo di Rufino: costui essendo di gran dottrina, somma giustitia, e mirabil religione, fece ad ornamento de Christiani molti decreti, e praticando con

Pio d'Aquileia sommo Pontefice e suoi decreti.

Hermete compose il libro chiamato pastore nel quale introduce l'angelo che persuade che si celebri la pasca in Dominica; ordinò che niun de l'heresia de Giudei fusse accettato: mosso à prieghi di Prassede sagrò ad honore de la Beata Pudentiana di lei sorella le Therme di Novato nel vico patritio, e gli fece molti doni. Ordinò ancora

Treo. Sica Monumenta con il Baronio ... nel anni 167

Secondo

secondo Grazziano che s'alcuno temerariamente occupasse i terreni de la chiesa, fusse come sacrilego punito e dannato con la medesima leggie queri che guastavano le chiese e faceano a sacerdoti ovvero ingiurie. Il che non si sa con(?) certezza. Il di de l'Epifania Constitui la pena contro quei che maneggiavano il corpo di Christo negligentemente. Morendo finalmente fu sepolto vicino al beato Pietro in vaticano xii. di luglio: Et Pastore suo fratello per sua santa vita annoverato tra santi oppo la città d'Aquileia. Ne la quale

Galeno Medico

Galeno Medico à questi di mandato d'Antonio Pio Cesare suo fratello che nel espiditione d'Alemagna in(?) infermava andò che si era risanato stette il resto ... testifica il medesimo vi compose con grande diligenza i libri de i giudicare dei di giuditiarij e de prognostichi. Tutta via Massimino di Tracia gridato da i soldati imperatore e nemico al senato, si sforzo di affliggere questa inclita

Massimino Imperatore

Città con diverse calamità, perche havendo inteso la morte di Gordiano il piu vecchio la ribellione d'Africa e le seditione del Romano popolo con i soldati pretoriani, publicò il suo venire di Germania in Italia con

grande

grande esercito. Il quale peruenuto ad vna Citta d'Italia nel piano à pie dell'Alpi posta non longi da Costiera Terra oue Massimiliano Vescovo fu martirizato il cui corpo hono rasi ne la Chiesa di Pirano: Ma chiama Capitolino quella Citta non vna ma l'mare e dice che andò Massimino con l'esercito tra quella et Artera la cui sentenza per la conuenienza di luoghi è confermata. Trouata la Citta d'habitatori vota fu lieto auisandosi che facessero gli altri il medesimo ma quando seppe quei d'Aquileia hauer chiuse le porte e che le squadre de pannoni andate innanti ualorosamente haueuano combattuto il muro et erano piu fiate state ributtate sdegnato contro di quei soldati, giudicando che non hauessero combattuto affrettossi di venirui con tutto l'essercito sperando di pigliare in un tratto la Citta: Ma quei d'Aquileia di popolo copiosi come portaua la grandezza de la Citta la quale al presente accresciuta di numero concorrendo da le terre e villaggi gran moltitudine, chiuse le porte e stando di e notte à la muraglia cacciarono virilmente gli nemici: Erano principali capitani con somma autorita due huomini consolari dal Senato eletti Crispiano et Mena-

Massimiliano Vescouo et Martire.

Quei d'Aquileia virilmente resistono a Massimino

filo i quali usarono ogni studio che tutte le cose necessarie
fussero portate dentro di maniera che si potesse sostenere il
lungo assedio. Era parimente nella terra gran copia d'ac
qua, parte da i molti pozzi parte dal fiume che vi
corre per mezzo. Sendo le cose de la Città in tal stato
determinò Massimino di mandare legati a persuadere che
gli aprissero le porte, e mandò con quelli un tribuno d'Aqui
leia cittadino, la cui moglie e figliuoli era in Aquileia
rinchiusa. Ma furono da Crispino rimandati senza udir
li e confortò con sommo studio quei d'Aquileia che fussi
fedeli specialmente essendo de la Romana republica
fatti partecipi promettendo loro certa vittoria la quale
per risposta de gl'indovini et oracolo del loro [illegible]
Iddio chiamando gli habitatori Belo cioè Apollo la cui
figura affermano i soldati d'haver veduto combattere
per la Città, vederebbono in breve. Massimino tuttavia
menando più furore pervenne al fiume a la sesta
mil
iz lontana da la Città e trovandolo molto largo e corrente
et il ponte fabricato bellissimo da gli Imperatori di pietre,

lavorate

lauorati da què d'Aquileja rotto, facendo legare due ordinò de lunghi dogli e soprapostoui graticci verghe e sabbia ageu-
uolmente fece passar l'essercito. E auicinate à le muraglie le machine, non lassiando alcuna maniera di combattere la Città più fiate si uenne a le mani. fu ne primi giorni la fortuna ad amendue ugualmente benigna ma in di à poco uenne l'esercito meno atento à quei d'Aquileia sprezzauano i soldati di modo che li beffauano insieme con Massimino il quale sdegnato contro quelli non potendo soprane mizi sfocarsi uccise molti de suoi la onde prouocò contro di se gli animi de soldati. Abondauano quei d'aquileia di tutte le cose necessarie et l'esercito biso-
gnoso toleraua al scoperto il sole e le pioggie ne ui era portato uettouaglie perche erano per studio de Romani pigliati i passi et era fama che tutto il Romano popolo erasi congiurato à la morte di Massimino la onde i soldati perduta ogni speranza, andarono à lui nel meggio di che nel padiglione si riposaua e cauato

le imagini

le imagini ne le bandiere lui che gli uenia à portare col bellissimo figliuolo, il quale hauea creato Cesare et il prefetto del pretorio et altri suoi carissimi amici uccisero l'anno 3 del suo imperio e mostrarono i capi a quei d'Aquileia, et incontanente gli mandarono fuori uettouaglia. Dicono alcuni che Massimino et il figliuolo furono da Pupieno uccisi, et i capi mandati a Roma i quai poi furono fitti sopra le lanze e mostrati à tutti, come se fusiro da le scure liberi non fu alcuno, non fu alcuno che non se ne rallegrasse oltre modo. Scriue Capitolino che il messo il quale andò d'Aquileia à Roma ad auisare de la morte di Massimino corse mutando caualli a Rauenna in tanta fretta che in 4 giorni peruenne a Roma, il che a nostra età porge minor marauiglia quando che in 48 hore si uengono portate lettere da Roma, perche quante giornate dura la uia tanti huomini e caualli si mutano al uiaggio di diindi se non sono de neui ne da

Massimino col fratello fu da suoi ucisso.

nè da pioggie ò da cibo ò bere ò da la notte ritardate che non compiscano il viaggio cominciato: diuiesi corri eri il primo commanda al secondo il secondo al terzo

Massimo e così per ordine uno a l'altro. Tratanto Masimo uenne a Rauenna e qui da quei d'Aquileia listamente raccolto. Mandarono a lui legati le altre città pregando che gli riuscisse ogni cosa prospera: Narra il medesimo capitolino che fu Masimino alto quasi otto piedi e mezzo hebbe i piedi si longhi che se ne fece un prouerbio quando de huomini da longhi et inetti piedi si dicea egli cerca la calza di Massimino la quale fu posta nel bosco tra Aquileia et Arcia era sì gran beuitore che beuea in una cera un'anfora di uino. Dicesi che ne l'assedio d'Aquileia le donne magnanime uenendo meno le corde a gli archi si taglia-rono i capelli e ne fecero corde, amando meglio di

Cosa degna de donne d'Aquileia. uiuere col capo caluo per un tempo e libere con i mariti che seruire à nimici et uiolare la pudicitia la onde sagrò il senato à Venere calua in honore de le

matrone

matrone un tempo. Morendo indi a pochi anni in ques-
ta Claudio secondo imperatore poi che hebbe vinti i
Quintilio di Claudio fratello. Gothi à Sirmio. Quintilio suo fratello creato dal Sena
to Augusto il giorno 17 del suo imperio non uedendosi
uguale a Valentiniano e poco fidandosi de i soldati
si taglio le uene. Dopo il quale dando i soldati al
Senato l'autorità d'eleggere l'imperatore, et il Senato
concedendolo a i soldati Taccito fu eletto da i padri
Taccito imperatore: per il consentimento dei i soldati tanto allegri che dopo
Antichissima libertà d'Aquileia i lieti gridi scrisse a quei d'Aquileia in questa forma
Il amplissimo senato ha quei d'Aquileia, salute. Ci
diamo ch' essendo stati sempre come sete hora liberi
ui rallegriate che 'l senato ha rihauuto l'auttorità
di creare l'imperatore, et è ordinata la prefettura urbana
Caro d'Aquileia imperatore: successe a costui Caro dopo Probo, e nacque di Aquileia
leia costui maneggiò l'imperio ottimamente e l'accrebbe:
crebbe; perche raccolto l'esercito andò in Mesopotamia
indi ui tolse uer la persia, prese Nisibi et Ctesifonte,

et hauendo

et hauendo i steccati uicini al Tigri tocco da cielo morì l'anno secondo del suo imperio. Rasse Fortunato la chiesa d'Aquileia anni 14 e fu l'ottauo Patriarca. Valeriano 18. Benedetto 19 anni. Et indi sin à Quirino regnando Diocletiano durò la decima persecutione contro Christiani. Dicesi che Quirino fu di Filippo Cesare figliuolo, che fu il primo Christiano imperatore, il quale creato uescouo di Lauiana, e poi d'Aquileia, et hauendo predicato la Christiana fede, fu da gli impij tratto in Pannonia incatenato e legato ad un sasso gittato nel Danubio oue per uirtù diuina nuotando sopra l'acqua insegnò à molti la dritta uia di conoscere Dio, la onde fatto più costante sostenne il martirio. Le sue reliquie sono in Buda honorate. Ardeua di di in di più la rabbia di Diocletiano contro Christiani da la qual è mosi Dulcio prefetto e Sisinio legato decapitarono a le acque gradate uicine ad Aquileia Cancio Canciano e Cancianilla con Protho loro pedagogo à 14. di Giugno dandogli corona più pretiosa col supplicio che non mai dasi trouauano alcuni de la famiglia Antia, di quali martiri

progenitori

progenitori de i quali dice Girolamo che nacque Cassi
Cesare, e che niuno ò pochi Romani di loro che non mai
tenessero il Consolato. Zenone sacerdote di Aquileia se- Zenone.
pelli i corpi de i martiri. A quel tempo Chrisogono c- Chrisogono.
uendo à Christo era in prigione à Roma, Anastasia & Anastasia.
di Publio patritio Romano moglie sprezzando i femminili
uestita da plebea souente lo uisitaua, la onde ne p-
il marito sdegnato, et ordinò che fusse ben guardata
che non facesse alcuna cosa mentre che era
ma ella scrisse a Chrisogono e morto Publio lo sep
in Aquileia essendoui per la sua nobiltà di parent
chiamato da Diocletiano il quale hauendo uisita in
prigione gli altri Christiani ne potendo indure Chriso
no ad honorare i falsi Dei la fece con l'accetta a
gare i le acque Gradate à 24 d'Ottobrio il corpo
nave gittato fu da Zoilo sacerdote in un'isola vic
sepolto con gran ueneratione. Habitauano in quelli
tre sorelle uergini Agape Chionia et Irene Chris
ono manifesto à Zoilo in sogno che queste fra noue

giorne

giorni passorno il martirio. e così auenne. Perche condotta la sequente mattina a Diocletiano ne potendo con promesse o minaccie esser da la Christiana religione

Cio che auen- ne à Dulcio.

rimosse, furono date in mano di Dulcio prefetto, acciochè stando ostinate crudelmente le uccidesse. Costui da la loro bellezza innamorato cominciò à tentare di corrompere la pudicitia di quelle, ma diuenne come uno Etiope nero, la onde non essendo conosciuto da i suoi, fu spinto del palagio et agramente battuto. Il che uedendo Sisinio l'altro legato et auisandosi che questo

Mirabile cosa che à Dulcio auiene.

per arte magica si facesse commandò che Agape e Chrisonia fussero arse uiue le quai morirono con i corpi non maculati e con le uesti intiere. Furono fatte à due d'Aprile. Et Irene per comissione del legato tratta al prostibolo, fu per diuina opera portata la cima del uicino monte la quale fece con saette uccidere uedensi beffato. Anastasia la quale non mai le haueua abbandonate in uista sepelì i corpi loro

na la

ne la chiesa de la villa Cantiana nel territorio di Monfalcone due sepolchi di marmo di Protho, e Chrisogono nel l'uno è scritto: quivi giace il corpo del santissimo Protho, nel'altro: quivi giace il corpo del santissimo Chrisogono. E le cenere d'Anastasia poste in un sepolcro di marmo ne la chiesa Sestiana religiosamente sono conservate. Perche l'uccello per fasso non giudicando di affliggerla con fame, percio che era per diuina opera pasciuta commando che fusse arsa viva la quale essendo arsa si mostro in guisa lieta che superando la letitia i dolori mostraua faccia ridente. Pa-

Fulice. Fortunato. rimente Felice e Fortunato nasciuti presso ad Aquileia seruendo constantemente à Christo accusati da Apartio ad Eufemio legato, poi che non nocque loro l'oglio bogliente, furono decapitati fuori d'Aquileia ~~[illegible]~~ a i 14 di Maggio i corpi dopo la rouina d'Aquileia, furono ne la chiesa di Clodia portati, oue si tengono con ueneratione

neratione. Honoranti etiandio Cipria e Musca vergini di
Aquileia martirizzate à i 18 di Maggio. et Massina in Cividalo
Castello à i 17. et Giusto d'Aquileia sotto Magnerio prefetto di
oriente et Eufemio prefetto de d'Aquileia à doi di novembre
fu Martirizato, de cui pricioso sangue di tutti per la chri
stiana fede sparso tanto più si la patria gloriare quan
to le cose celesti de le terrene le eterne de le cadu
che sono piu degne. Et quantunque appaiano queste
cose à gli empij quasi incredibile tuttavia niuna cosa
è difficile a quelli che da l'amor divino sono fortifica
ti i quai sprezzando i grievi dolori et acerbi crucia
aspettaro la morte horribile non altramente che un dolce
sollazzo. Percioche se parue à Mutio Sceuola com
mendabile impresa porre la mano nel fuoco per
la patria et à Quinto Curtio il gittarsi liberamente
nel apertura de la terra: a Decij correre à mano
tra le nemiche arme non per altra causa che
per farsi in questo mondo gloriosi: che non dovea
no Gloriosi

no soffrire questi ueramente da la speranza di di-
infiammati per godere il trionfo eterno. Di poi
Fortunato duodecimo Patriarca. Fortunato Africano 12 patriarcha resse la Chiesa
d'Aquileia anni 20 il quale scrisse gli euangeli
Con forto costui liberio pontefice nel concilio di M-
lano dannato e cacciato in essilio creato in suo luog
Felice che consentise con gli Ariani la sede rinuncia
da Costanzio Cesare di quell' heresia macchiato
Persecutioni de gli Ariani. dal essilio nel pontifficato perseguitò i catolici in
Atanasio. guisa che à pena si poteano nascondere Per il che
Atanasio Vescovo d'Alessandria da Nazanzeno com-
mendato tornando dal concilio da Laodicena fatto co-
tro Ariani uenne come testifica Cassiadoro in Aquileia
et indi fuggendo longo tempo stette nascosto, finche
regnando Valente dopo che hebbe sofferto molti mali
se n'andò in Cielo. Al medesimo tempo Costantino
Cesare in Francia prouocato da Costantino suo minor
fratello à la guerra, combatendo con poco ordine

Contro

contro 'l fratello fu presso ad Aquileia ucciso e gittato nel
fiume Alsa. Passati pochi anni presso à la medesima
Città Theodosio uccise Massimo Tiranno dopoi che egli
contro 'l giuramento creato in Bertagna da l'essercito imperatore, hauea ucciso Gratiano d'occidente Imperatore
ai soldati nimico et hauea cacciato di Gallia Valentiniano
Augusto suo fratello. All'hora Theodosio occupando tutto
il Romano imperio, hauendo prima regnato in oriente anni
sei viuendo Gratiano missessi in punto contro Massimo, il
quale à l'hora era con grande essercito in Aquileia
lasciata l'impresa de la guerra ad Andragatio suo
Capitano. Il quale hauendo con grande apparecchio de
soldati fortificato tutte le entrate de le Alpi e de
fiumi uolendo con [illegible] di nave prevenire il nimico
sfornì di gente i passi, che hauea fortificati. La onde
Theodosio senza auedersene alcuno passò le alpi
e uenendo in Aquileia a l'improuiso la prese et uccise
senza combattere il gran nemico Massimo a mezzo pari
mente Vittore suo fratello fanciulo e creato Augusto

la cui

Teodosio Imperatore.

Massimo Tiranno.

Profetia di San Martino. la cui morte dicesi che 'l beato Martino molto innanti la
haueua predetto. In quei medesimi tempi la sinagoga
de Giudei che era in quel paese, et il bosco de Valenti-
niani fu arso, perche i monachi christiani in quei di
gli erano stati afflitti: et uolendo Theodosio che fu-
sero dal Patriarcha d'Aqleia, come di questo auttore s-
Ambrosio. taurati i.c.Ambrosio mosso da tale sconcia cosa andò a l'
Imperatore e l'amoni in guisa che non solamente con-
fermò quello che era stato fatto come opera christiana
ma etiandio ornò con piu doni la chiesa d'Aquileia la
quale finalmente andando a uedere honorò sommamente
et indi sen andò ad Vdine. Tenne poi il patriarcato di
Chromatio 13 Patriarcha. Aquileia Chromatio de Aquileia anni 18. il quale
tempo possiamo comprendere fu il 13. Perche non si troua
memoria chi a Quirino successe per il longo tempo
le gran persecutioni e la morte di molti huomini
Girolamo. Scrisse costui a Girolamo in Stridone a la chiesa d'Aqui-
leia soggetta, ne la quale etiandio fu battezziato men-
tre
lessere

lettere e ne riceuè so[l]tanto benignamente i scritti di quello.
Rufino d'Aquileia. Al suo tempo fiorì Rufino d'Aquileia di cui Genadio di Marsiglia oltra Girolamo scriue in tal forma. Rufino prete d'Aquilleia non minimo tra i dottori de la Chiesa fu d'ele-gante ingegno a trasferire di Greco in latino, e finalmente gran parte de greci uolumi trapportò a latini. Leggonsi da Rufino tradotte e con i prologhi latini le opere di Basilio Cesarense Vescouo di Capadocia, di Gregorio Na-zanzeno huomo eloquentissimo i libri de le cognitioni di Clemente Romano l'historia ecclesiastica d'Eusebio Cesariense; le sentenze di Sesto le sentenze d'Euagrio. quelle opere a le quai non ha fatto il prologo, sono tra-dotte da altri: Tradusse assai opere d'Origene e Girolamo alquante, le quai co'l prologo sono discernute. Ma con propria fattica anzi con gratia e diuino dono espose il credo di tal maniera, che a petto a suo paia che gli altri niente ui habbino dichiarato: Espose la benedittio-ne di Giacob sopra i patriarchi con tre sentimenti historia e morale.

morale e mistica. Scrisse molte lettere à confermare l'a-
more di Dio, le quali inviò à Proba. Aggiunse à l'his
toria ecclesiastica il libro 10 et 11 la quale dicemmo
esser stata composta da Eusebio e da costui tradotta.
Rispose con due volumi ad uno che riprendeva i suoi
scritti convincendolo che havensi essercitato per honore
di Dio et utile de la Chiesa e che colui mosso da invidia
gli havea scritto contra. Fiorì ancora Paulo di Concor-
dia per santità e dottrina ragguardevole, di cui Girolamo
di Tertuliano scrivendo fece mentione con dire: "Io
viddi Paolo di Concordia terra d'Italia il quale diceva
d'haver veduto in Roma sendo molto giovene il notaio
del beato Cipriano il quale narrava che non sarebbe
stato Cipriano un dì che non havesse letto Ter-
tuliano. Furono poi Attica suddiacono Chrisogno mo-
naco d'Aquileia il quale Girolamo amò in guisa
che afferma ne le sue lettere d'haver sempre il
Agostino 14. Patriarca suo nome in bocca. Successe à Chromatio Agostino

14 pa.

Adelfo 15. 14. patriarca d'Aquileia il quale resse la chiesa anni
Massimo 16. 19. Adelfo 15. visse nel patriarcato anni 9. Massimo 20.
Gianuario 20. Gianuario 8. secondo decimo ottavo patriarca anni 3. i
Seandro 18. cui fatti furono con loro sepolti, sin' à questo tempo Aqui
leia vettoriosa in Italia con ricchezze, arme e lettere
fiorì. Ma dirai come sono le cose tutte à la mutatio
ni soggette, ella divenuta barbara, perde quell' orna
mento e scordatasi di tanta grandezza, infelice, fida
nimici che prima havea vinti, saccheggiata vedendo
contro questa Alarico Re de Gothi, con 200000. huomini
costui entrato in Italia questa regione specialmente
misse a sacco e à fuoco, il che Honorio Cesare inten
dendo mandò da Constantinopoli Stilicone Vandalo
con l'essercito il quale passato per il territorio di
Aquileia e Padovano su quei di Ravenna overo
e Ferrara più fiate ruppe Alarico, e lo constrinse
à ritirarsi ne la Gallia. Ma ritornando da nuovo e
come un torrente trahendo seco ogni cosa assediò Roma
d'ogni terra bellissima e del mondo Reina la qual

dopò:

dopoi un anno per fame consumata presa fu et batt.
et arse l'anno 1164 da la sua edificatione e dal nasser
di Christo 412 nel primo giorno d'Aprile
Il fine del secondo libro.

Commentarij di Giouanni Candido
De i fatti d'Aquileia
Libro Terzo.

Tal era il stato de le cose Italiane quando i Bar-
bari congiurando à la rouina del mal condotto iperio
et indi pigliando ardire raccolsero d'ogni luogho
essercito numeroso ne rouinarono molti luoghi ucci-
dendo saccheggiando et ardendo il tutto. Guerreg-
giando poi tra loro fatti piu conflitti gli Hunni
gente di Scithia diuenuti superiori ad occupare

l'imperio

l'imperio occidentale si apprestarono. et Athila Re loro huomo di combattere desioso ucciso Bleda suo fratel cugino e nel regno compagno trouandosi solo et aggiongendo al suo esercito innumerabili soldati de Marcomani hora detti Morauij e de Quadi Sueui Heruli Turdinij Rugij e Gotti i quai chiamano parte Transiluani: e de Valacchi chiamati per addietro Flacchi da Flacco Romano capitano et indi per longo tempo corrotta come si fa la uoce Valacche detti furono, conserua la gente la lengua Romana come che da gran parte mutata e a pena intesa da huomo Italiano. Hauendo poi seco Valamiro Re de Ostrogothi et Hardarico Re de Gepidi hora detti Poloni e secondo alcuni Sarmati Ostrerano et Vitterimaro principi, fece un essercito di 500000 huomini, nella qual moltitudine erano hauuto riguardo a la quantità pochi pedoni. Ma perche gli riuscisse il disegno, determinando di combattere non meno con astutia che con arme mando innanti suoi legati a Roma a Valentiniano i quai parlandogli benignamente l'auisassero

Sagacità d'Athila.

che

che havea egli apprestato l'essercito contro Visegotti sopra i quali regnava Theodorico in Gallia et che s'era determinato di rouinare quella gente di tutti sì ma specialmente de gli Hunni nimica, e che sarebbe con Romani confederatione comunicando con loro le forze e consigli communche andassero le cose bene o ma- Mandò parimente legati a Theodorico con simile pro- posta, accioche assalendoli separatamente con più agevolezza li superasse. Passato il Danubio caminando per mezzo la Germania, pervenne al Rheno, te- nendo tanto severamente i soldati dal rubare per aggradirsi i popoli, che parea à tutti un miracolo come si grande essercito di tante varie generationi niuno havesse fatto ingiuria. Et passando in Gallia uinse i Remi, et indi sen'andò ad Aureliano, mazzo se..un la sua impresa le levò da l'assedio. Ma Valentiniano come huomo imprudente non dando fede ai legati per che tenendo i nimici non dobbiamo a voglia loro far alcuna

Apparecchio di Valentiniano Imperatore contro Athila.

alcuna cosa o fingere di forza, quando che cio era loro giouenole nuoce à noi, e quello che giova a noi à quelli nuoce. Et posto che fussero amici non e conuenende di lassar onore d'alcuno, tanto il principato che egli poi spezzati i compagni possa con ingiuria di tutti fare ciò che gli aggrada. Mandò adunque Aetio patrizio per generatione Mesio dela guerra peritissimo che ad Athila resistesse, si unirono con Aetio Meroveo Re de Francesi e d'Alani Singilbaldo et i visegothi con Theodorico loro Duca insieme con Ligioni Pizaroli Britoni Lambrioni: a i quali volendosi congiungere Gundicario di Borgogna prevenne Athila prevenendolo in fretta lui con l'essercito sconfisse che fece avanti i Romani i Francesi et i Visigothi che apparecchiassero contro Athila tutto ciò che facea mestieri. Era egli venuto gia ne campi Catalaunici sottoposti à Tolosa presso ad Alvernia i quali si stendono per longo 100. leghe e per largo 70. à misura Gallica Essendo ivi il nimico, con tanti aiuti di fortificationi

nationi fortificato et apparendo la cosa essere in tal stato
che 'l successo de la guerra si dovesse in un conflitto
Conflitto | dimostrare volto l'animo ad Etio, il quale era tenuto
ne i campi | nel guerreggiare per virtu et industria peritissimo
Cathalaunici: | determinato di combattere ancorache molti de suoi fussino mal menati, ma non pote il suo essercito inanzi prima che tramontasse il sole accio che non
vinto, la notte staccasse il fatto d'arme e cosi
avenne che 'l fatto d'arme crudelmente menato
fu da la notte diviso, et questo ancora poco haverebbe
giovato se non si ritiravano nei steccati fatti de carri
et Athila era spacciato a l'hora, se gli alloggiamenti forti erano piu lontani overo se l'havessino
potuto assalire senza la confusione de combattenti:
Dicesi che morirono in quel conflitto i 180000 huomini senza che si piegassero le squadre ò dessero
Theodorico Re di Gothi è ucciso. | luogho: e Theodorico fu da cavalli calpestrato.
Athila vedendo de i suoi tanta uccisione tornò in

Panonia

Athila torna in Pannonia rifatto l'essercito ritornain Italia. Prodigioso.

Pannonia per rinnouare l'essercito e rinuouarlo quasi come era prima: pieno di sdegno e miracciouole per l'ingiurie e Rheti uenne in Italia giudicando che non douessero i Visegothi à Romani fauorire come Romani haueano posto loro aiuto laonde piu aggeuolmente poteua occupare l'Italia. Montato Athila à cauallo per uenire à questa speditione un coruo da oriente uenendo se gli pose su la destra spalla et incontanente se leuò alto di maniera che non si poteua a uedere del quale auguro egli fu sommamente lieto. sappendo poi da le spie che era nel entrata d'Italia tesser cito numeroso di Valentiniano per uietargli il paso uerso

Fatti d'Athila contra Illiria e Dalmatia.

Illiria e Dalmatia, ui uolse prima e sacheggiò Traguirio Senia Sibinico Zadra Pola Parenzo Emonia e uoltatosi uerso Italia sconfisse presso al golfo di Triete il Romano essercito che se gli era opposto e finalmente assalse con grande empito Aquileia la quale non potendo pigliare assedio e durando l'assedio Athila mutato si di habito andaua souente intorno le mura ordinando

Assedio d'Aquilea pericolo

le cose

d'Athila e sua magnanimità.

le cose a la battaglia più importune essendo adunque
dal silentio e da la solitudine invitato una fiata a avvici-
narsi al muro s'abbatte ne gli armati nimici, i quali vedu-
tolo si ritirarono in una fogna condotta sotto le mu-
ra, et ivi s'aspettavano occultamente non sapendo però chi
fusse costui Re; ma desiavano con tormenti sapere da la
spia de' nemici si consiglibero di qual speranza havessero
di pigliare la città. Adunque saltando fuori in un tratto
circondarono Athila e studiando di pigliarlo vivo non lo fe-
rivano ma egli incominciò a non fuggire né difendersi
solo da tanti volse le spalle a la bocca de la fogna
accio che assicurato di dietro con quei d'avanti solamente
havesse a fare vedendo poi che si portava il nemico
lentamente tutto empito con gran grido dove n'assi-
e fattasi co 'l ferro la via saltando oltre un tollo man-
dal borgo, fuggi con fretta nel suo essercito. Mentre che

Trivigi. Verona.

si combatteva Aquileia Hebregando vescovo di Trivigi
diede la terra in mano d'Athila, et Verona da Siatenil

persuasa prontamente se gli rendè; Narrano alcuni certe prozzie di Menagio et Ohzo i quali affermano hauer combattuto con Athila ne campi oue è hora la Villa di Mereato e che da quel conflitto è stato posto nome al luogho queste cose giudichiamo che si lascino da parte come fauole da sciocchi perche non macchiamo la verità del historia con bugie tra tanto fece Athila un colle alto come una ueduta in Udine città sedici miglia d'Aquileia lontana dal quale vedesi per tutto piano e fortificò la rocha Giulide da i soldati di Cesare edificarsi accio che se fosse astratto a partirsi d'Aquileia senza effetto lacciasse dentro à se quella fortezza come un libero sossidio di ponersi ridurre quando le cose in Italia gli andassero sinistre. Et hauendo gia tre anni assediato Aquileia quasi moueano i soldati tumulto e seditione con dire che non era da sopportare che essi domatori del bellico le nationi nel corso de la uettoria inuecchiassero circa le mura fosse e torri d'una Citta. Be pacificamente si diceane gli alloggiamenti, ma in ogni luogo

oue

oue à ragionare si raccolgieua la moltitudine quando
Presagio de la cicogna, che si partì d'Aquileia.
che fu ueduta una Cicogna portarsi uia suoi figliuoli
ni de la cima de la rocca oue haueua fatto il nido il che
diede loro speranza di pigliare la Città, Affermando Attila
che gli uccelli conoscitori de le cose future abbandonauano
ultro la Città che douea andare hoggimai à ruina: Nar-
rano alcuni che i cittadini astretti da la fame posero in su
le mura alcune statue come se guardassero la muraglia
et fuggirono à Grado e che non prima fu conosciuta la
astutia, che le cicogne sopra di quella si fermassero Ma
Come fu pigliata Aquileia.
la prima ragione è più uera: et incontanente assaltato
il muro con ogni apparecchio da battere una città haueua
i soldati così ardenti perche egli precedendo armato et
ornatamente uestito gli haueua innanimati in guisa che
la Città laquale s'era difesa tre anni fu pigliata in tre
Rouina d'Aquileia come i
hore, e saccheggiata dai soldati contro tutti fu usata
crudeltà perche tanto ostinaramente haueuano combattu-
to. Dicesi et ui furono uccisi più di 37000. homini

gli

obile fug=irono in Grado Isola. gli huomini nobili, e le matrone con i loro figliuoli montarono in naue carichi di loro care cose, fuggirono a Grado isola oue edificarono Grado citta. Era ne la citta una donna chiamata

Caso me=morevole di Dugna. Dugna molto bella e ricca: la quale uedendo i nimici usare la uettoria sporca e crudele in ogni casa, eleggendo piu tosto di perdere la uita col suo peccato che la pudicitia

Caso me=morevole di Honoria. con l'altrai monto la torre de la sua casa, al Nattone sopraposta, et auoltosi il capo nel fiume si precipito. Mentre che un altra chiamata da Belinasi Honoria non meno per bellezza e pudicitia commendabile, sendo con dotta uia si gitto sopra il sepolcro del marito, nel quale si era abbattuta et abbracciatolo con gran pianto chiamaua souente il nome del soauissimo marito, ne puote alcuna leuarla da quel luogho, sinche da un empio soldato am=mazzata non fu in questo infelice, perche oue dissina fui lasciata: i Barbarij menando furore appiccato d'ogni into=

Anni 452.

no il fuoco bruciaro finalmente la citta d'Aquileia fino

Piangeuasi la rouina di grandis=sima citta. in ogni cosa et a niuna de le grandissime citta inferio=re eccetto Roma ma cosi andolla mirabil Babilonia cosi

a Menidaro

amendue le Thebe con la superba Cartagine così Hie-
rusaleme clarissima in oriente così la santa Roma con-
sumate con incendio andarono à rovina. E la gran Troia
di tutta l'Asia fermezza è annullata in guisa che non
si sa dove ove fusse così gloriosa città. Et perche non
n'è alcuna cosa stabile sotto 'l sole at hora fiorisce
un imperio hora si piange de l'altro la rovina gli è
necessario che le Città le nationi i regni tutti siano con
la fortuna de l'huomo variate et à la fine vadino a rov-
ina tanto perche 'l conditore del tutto ha così ordina-
to che niuna città del tempo si difendesse ne fusse durevo-
le overo che la forza di cause non intese ha destina-
to ogni cosa à la morte il scherzo de la qual fortuna ne la
rovina di questa gran città fu di Venetia città dignis-
sima origine e principio i cui fondamenti è così mani-
festo che furono prima fatti l'anno 456 de la nascita
di Christo a 26 Marzo quantunque vogliono alcuni
che pigliasse principio da la ispina che fussi rovi-
nata

Origine di Vinegia.

Aquileia

Aquileia ne la quale furono portate ricchezze di quei d'
Aquileia, ed altre Citta d'Attila rouinate, la onde merita-
mente fu chiamata Venetia havendo raccolto in se le
reliquie da la rouina de la Veneta prouincia conseruata.
Attila indi partendosi n'andò à Concordia, presso à la quale
Lutio Anneo uero tolto ne l'Impero compagno da Marc'
Antonio uero suo parente andando da quella in Altino
e sedendo col fratello ne la carretta fu da subito uici-
to di sangue estinto. Regnaua à quel tempo Concordia
Tiano prencipe, costui saputa d'Aquileia la rouina aui-
sandosi che poco appresso uerrebbe contro di lui il nimico
mandò ne le uicine isole del mare la moglie, i figliuoli
con le piu care cose, et egli uolle rimanere à difendere
la Citta la quale fu dal feroce nimico in poco tempo presa
et arsa. Molti di Concordia fuggendo à le paludi caprulane
edificarono Caorle terra. Indi presa Altino, Padoua,
et altre Citta le spianò sin à fondamenti. Mentre che
andaua d'Aquileia à Concordia quasi nel meggio
del camino uennero à lui molti cerretani gagliardi
e giouani

Concordia presa e distrutta.

Quei di Concordia edificarono Caorle.

Altino Padoua et altre Citta rouinate.

e giovani con speranza di mercede i quali
saltando tra nude spade si avolgevano innanti a lui il che
porse à gli altri solazzo e maraviglia, ma Attila havendo
à male che cosi si voltassero i guai, vedrebbono ad ogni hora
rata imparata di militia gl'attiori si fussero in cosi vile e
citio perduti chiamo a se quei giovani e quelli armati
all'hora egli armato salto a cavallo e commando che fa
cessero il medesimo, il che non potendo loro fare come
quei che non erano avezzi ne le armi li provocò à
saettare: ma non sapendo tendere l'arco ne porvi su la
saetta li fece stare con poco cibo fino che toccavano con
la saetta il cibo posto molto lontano et salissero armati
à cavalo da destra e da sinistra mano cosi agevolmente
come prima saltavano nudi per le acute spade et poi
si trovò in molte imprese di quelli perche erano divenuti valorosi soldati. Venne parimente a lui Maru
lo calaurense poeta e recitò alcuni versi composti
per adularigli & sentendo Attila de l'interprete ciò
chiamato

Marullo poeta Calaurense

chiamato Dio, e di stirpe diuina nasciuto sprezzando la sagi
taga adulatione, ma si vantarò di non soffrirne nella in
e fece ardere i uersi, imitando Alessandro Macedone il quale
narrandogli Aristobolo l'historia de suoi chiari fatti oue l'ha
mo adulatore haueua finto sopra l'usato più cose, piglian
il libro lo gittò nell'Idaspo fiume, dicendoli e tu stesso
parimente eri degno d'esserui precipitato il qual solo con
fatti per ma in tal guisa e con un dardo uccidigli ele
fanti. Il contrario auenne à Dafito poeta il quale
dicesi che fu crocifisso in Torace monte di Magnesia
perche scriuea uersi contro i uitij de Re e Prencipi con
tui fu per detrahere fitto in croce, quelli la sfacciata
adulatione pose in pericolo. Tengano adunque i Poeti
che ardiscono fare alle imprese una uia di mezzo ma
si guardino gli historici sommamente da tali errori quanto
che debbono narrare i successi come sono auenuti: e se
à quanto di gratia ouero offesa ui aggiungeranno giamai
si chiamerà il suo libro historia. Come che io sappia che
huomini pazzi delettarsi di menzogne, à i quali son
grate le fauole come à quei che infermano di gli
la onde.

Aristobolo poeta.

Dafito Poeta.

Propongano gli historici a ogni cosa la uerità.

Detto accorto di Pescennio imperatore contro un poeta che lo commendaua.

La onde sommamente è da commendare Pescennio Negro imperatore à cui uolendo un poeta recitare uersi i quali in sua laude composto, disse: Scriui le laude di Mario o di Annibale o d'altro ottimo capitano già morti e narra le gesta di quello accioche lo seguiamo. Perche commendare i uiui è cosa beffarli specialmente gli imperatori da i quali si spera, i quali sono temuti perche possono donare publicamente uccidere e cacciare in essilio: et che uolea essere à soggetti grato uiuendo e dopo morte esser commendato.

Leone pontefice persuase ad Athila che si partisse d'Italia.

Disponendo poi Athila di abbattere la città di Roma, Leone pontefice confortato da Valentiniano gli fece incontra, oue concorrono il Mencio et il Po, le hauuta licenza di parlarli posti giu i pontificali ornamenti macilento e squallido con eloquentissimo parlare gli persuase che non seguisse più auanti allegandoli l'essempio d'Alarico il quale presa Roma incontanente per diuino giuditio morì et con ottene à l'Italia principalmente ad ubidirgli per tale ragione, che uenuto à parlargli, parueagli di vedere due huomini sopra

Caso mirabile.

stuo

il suo capo con le spade nude che gli minacciauano se non
ubidiua al pontefice, e fu creduto che fussero quelli S. Pietro e
Paolo. Indi andando in Norico oue è hora Baioaria et Bulgiera
Honoria — ritornò à dietro à cui Honoria di Valentiniano sorella per-
suase per un eunuco che con preghi ò minaccie si facesse
dal fratello per moglie, come ella oltre modo desiaua, il
che egli tentò per più uie e gli sarebbe riuscito se non
Morte di Athila — era da morte sopragiunto. Poiche hauendo oltre le altre
moglie tolta Ildicone, essendosi dopo il conuito, nel quale
beuue oltre modo posto à dormire con la faccia in su il
sangue uscendoli da le nari gli rinchiuse il fiato ui-
Statura d'Athatila — tale morì di subito. Dicesi che fu Attila di statura
meno che mediocre, largo petto, capo grande, la bar-
ba rara et alquanto canuta, gli occhi picciolissi-
simi di color nero il parlare horribile e minaccieuole
per la barbara pronontia graue a le orecchie il cami-
nar tanto altiero et ordinato che ne fu giudicato huo-
mo sopra modo arrogante: usaua nichilimeno quelle
perdonaua facilmente a supplicheuoli difendeua quel-
li che haueua sopra la sua fede. una fiata accennai

era

era implacabile contro i superati sprezzava i denari
à disporre e mandare ad effetto le imprese havea grandis-
trezza e uelocità con mirabile ardire se metteva ne perico-
Niceta ig. Patriarcha Fu à questo tempo Niceta ig patriarcha d'Aquileia, il quale
dicono alcuni che fu amazzato nel saccheggiare la Città da
anni 458 i soldati di Athila havendo però la chiesa anni 22 ma
un epistola di Leone pontefice manifesta che egli soprav-
Marcellino 20 Patriarca vißse à la ruina d'Aquileia, fu dopo lui Marcellino 20
Patriarcha anni ... sendo Zenone Romano imperatore
Zenone Imperatore quale havendo inteso, che Valentiniano pur dinanzi havea
raccolto grande esercito di straniere nationi in Italia per
timore d'Athila et poi lo havea spinto contro Vandali
e dato il nome imperiale ad uno Augustulo Romano e
poi che contra lui per che non havea voluto dare à soldati
la terza parte de campi Odoacro Re de gli Heruli ha-
uea preso d'Italia il dominio, pigliando anchora sos-
petto de la potenza de Vuisigothi i quai, per i luoghi
superiori di Tracia haveano gia cominciato à danneg-
iare le vicine regioni, poi liberare se et i uicini

dal

dal timor loro o rihavere le cose dall'ingiusta possessioni et
sollevò Theodorico loro capitano il quale conducendo i Gothi
con le moglie per Illiria et altri paesi vennero in Italia ove
prima gli Arcuhati longo a Soncio fiume non lontano d'Aqui-
leia e restaurando dal longo viaggio gli animali ne i lar-
ghi pascoli che vi sono Odoacro fattosegli incontro con
essercito numeroso, venne al fatto d'arme nel quale doppo
un gagliardo combattere i Ghoti vettoriosi cacciarono i capi-
tani d'Odoacro e pigliate le circonvicine Città l'assediarono
finalmente in Ravenna il quale havendosi a persuasione
490. di Giovanni renduttosi di ragione esso Theodorico l'uccise
contro la data fede. Tra tanto edificò Theodorico Mon-
falcone in prati non longi dal Timavo fiume successe
a Marcelliano Marcellino 21 patriarcha e resse la Chiesa
anni 15. Aufrace costui la Chiesa d'Aquileia da Ashilaro-
vinata. Seguì poi Stefano 22. Patriarcha il quale non ha-
vendo consentito cogli Arriani nel concilio di Ticino dannati
517 sofferse molti mali per la catholica fede da Theodorico Re
de la setta Arriana macchiato morì l'anno [illegible] da la sua
promotione. Tenne il patriarcato dapoi lui anni 3. Macedonio

23 Patriarcha

anni 550 — 23 Patriarcha. in quel tempo haveano i Gothi occupato d'Italia di Sicilia e di Dalmatia l'imperio, i quali morto Theodorico che regnò anni 37. e creato in suo luogo Amalasunta sua figliuola con Alarico suo nipote da lei partorito, di poi morto Alarico, che per anni 10. con la madre regnò et uccisa per insidie di Theodidato Amalasunta presso il lago Vulsinio per poco savano uenuti a seditione. Giustiniano imperatore, il quale dopo Zenone, Anastagio e giustino era nel' imperio successo intendendo questo et parendogli tempo accomodato di liberare l'italia ui mandò con l'essercito Belisario

Belisario — et quasi da la loro tirannia la liberò. Ma voltata poi la fortuna al contrario dopo molti conflitti uccisioni

Narsete — rapine e fuoghi Narsete capitano di Giustiniano raccolto un essercito di Gepidi Thraci e Greci quanto a pena havean condotto tutti gli altri insieme a questa guerra con i quali havea pigliato 5000. Longobardi valorosi mandati da Alboino Re loro e 3000 Heruli venne da Costantinopoli in Aquileia, indi peruenuto a Ravenna

e mandati

e mandati i longobardi à Brisello, oue Totile Re de Gothi fat-
tosi incontro à combattere gli uccise se ne andò à Roma la
quale facilmente ricuperò. Indi muouendosi contro Gothi
presso à Nuceria li sconfisse uccidendo nel conflitto Teia Re
loro, che fu dopo Totile creato la onde, sbigottiti ottenero
da Narsete per suoi oratori che si partissero salui d'Italia
col loro hauere, così il nome d'Ostrogothi hauendo regnato
in Italia anni 72 andò col Regno a ruina: i Visigothi
andarono in Spagna da i quali affermano i Spagnuoli e
Gio. pontefice esser descesa la progenie d'Aragona: la
quale quanto sia diuenuta potente e sublime per non
pigliare di lontano assai lo manifesta l'epitafio di Fer-
dinando inuittissimo Re il quale morì quando io scriuea
questa historia. Ferdinando di Giouanni figliuolo Re d'
Aragona, di Nauara Cecilia, India, de le Baleariche
Isole, Africano Parthenopea, Iduneo e di Spagna, per
pietà e religione chiaro in arme grande per consi-
glio maggiore e per felicità grandissimo hauendo di tut-
te l'altre cose triomfato, uinto solamente da la morte giace

Epitafio di Ferdinando.

è sepolto

e sepolto. Visse anni 64 mesi 10 e giorni 12. Morì a 12
Aquileia da Narsete Ristaurata. di febraro l'anno da la salutifera incarnatione 1516.
Ma Narsete il quale in anni 17 havea placato l'Italia
et havea ristaurato Aquileia d'Attila ruinata morto
557. Giustiniano e creato Imperatore Giustino essendo dopo tan
gloriose imprese divenuto d'Augusta nimico per opera
de i detrattori perche nasce tutt'hora invidia da la
vertu, andò ad Alboino Re de Longobardi il quale las-
ciata la Pannonia con i Longobardi 20000 Sassoni e
i figliuoli e le mogli entrò ne l'Italia per il Friuli e
creò di Friuli primo Duca Gisulfo suo nipote era egli
canevaro del Re il quale elesse varie generationi di
569 huomini che habitassero nel Friuli, la onde non è mara-
Favella Furlana. viglia se la natione Furlana di tante generationi adu-
nata habbia varia e moltiplice favella che serve al
parlare latino, franciaso, spagnolo, Illirico et Aleman
il parlare veramente è grave, et a pronontiare le
altre lengue per i particolari accenti accomodato t'è
al quanto dal latino mutato per la mescolanza de le
barbare

barbare favelle. Non penserai gia che siano mutati i
costumi ne la disciplina Italiana perche la ferocita con la
quale erano venuti gli huomini e gia dimesticata: et si come
ne i [illegible] frutti e ne gli animali non tanto vagliono i semi
a conservare de le cose la natura, quanto muta in loro la
proprieta del terreno e de l'aria ove si nodriscano: cosi la
ferocita di quelle genti co'l benigno aria è mutata: Come che
il Re di Gesualdo la razza delle cavalle generose con le quali
restaurò quasi l'antica industria d'allevare i cavalli come
Paolino 24 patriarca: dicemmo nel primo libro: Tra tanto Paulino 24 patriarca
à Macedonio successe il quale con Felice vescovo di Trevigi
placò verso i suoi Alboino che menava furore perche
sendo in tanto turbamento di cose quasi annullato il nome
Italiano, portò a Grado isola i thesori de la chiesa per
timore de i Longobardi, e chiamolla nuova Aquileia
571 et ivi l'anno ii del suo pontificato morì. Successe à costui
Probino 25 patriarca: Probino 25 patriarca il quale visse in grado un anno et
Helia 26 patriarca: seguì Helia 26 patriarca che tenne la sedia anni 22:
Costui sendo da principio macchiato de la manichea
574 heresia, negando tre decreti del Concilio Calcedonio

Tornato

tornato à vera fede per auisi di Pelagio Pontefice e
nobbe il suo errore fece per consentimento di Pelagio u
concilio di 20 Vescoui, ordinò che la Chiesa di Grado f
se de la Venitiana prouincia la metropoli, a cui m
Heraclio imperatore la sedia di San Marco che egli
ueua usato in Alessandria acciochè ritiro al corpo
Hermagora la ponesse. Noi l'habbiamo ueduta ne
Chiesa di Grado fratiata e d'auolio lauorata e buon
parte de la croce del Saluatore: segui ad Helia s
uero 27. patriarca, il quale fu con Giouanni di para
Seuero e Vindemio Vescoui condotto à Rauenna d
Smeragdo patritio che andò à Grado e li costrinse a
consentare a Manichei et a Giouanni Vescouo di Rau
na il quale da tempi di Vigilio pontefice era stato
Romana chiesa rebellato. Ma essendo passato un'anno
tornato Smaragdo a Constantinopoli, Seuero pentendosi
il confessato errore: nel concilio Mariano: nel quale
furono presenti Pietro d'Altino Ingenuo, Aoionese,

de Tre:

Grado metropoli di Venetia.

Sedia di Marco Euangelista

Seuero 27. patriarca.

587.

de Trento Giouanni Veronese, Rustico di Treuigi, fortu-
nio di Feltre, Angelo d'Asilia, Lorenzo di Belluno, Vital-
rtio di Giulio, Hadriano di Pola uescoui, et hauendo gou-
uernato la chiesa anni 14 morì santamente. Nel medes-
simo tempo Arrico di Gisulfo duca di Friuli cugino d'quale
Arrico — hauea nodrito i suoi figliuoli fu creato Duca di Be-
neuento da Agisulfo Re de' Longobardi, sendo morto
Othone duca. Scrisse più lettere Gregorio Pontefice
à questo Agisulfo. Erano durate assai le discordie
tra Gisulfo e Grimoaldo duca di Trento le quai furo
da d'Agisulfo acchetate. Quasi ne i medesimi giorni
morto Seuero patriarcha, Gisulfo et Agisulfo crea-
Giouanni 36. patriarcha — rono Patriarca d'Aquileia Giouanni 36. patriarcha,
che uisse anni 12, quantunque hauesse Gregorio
Pontefice Romano creato patriarca in Grado Candiano
Scisma tra i patriarchi — e dopo lui Epifanio. Indi sorse gran scisma ne la
Chiesa d'Aquileia e gli seguì uno altro maggior danno
perche Cacano Re di Pannonia di Giustiniano [illegible]

di

di Costantinopoli suocero, entrato con grande essercito
nel Friuli che à Nonitia se gli fecero incontro et
havendoli quasi annullati la moglie di Gisulfo Rho-
Rhomilda: mida con Tasone Caccone Rhodoaldo e Grimoaldo figli-
615. uoli e gli avanzati Longobardi ne la terra Giulia.
ridusse havendo fabricato Cormone, Nemaso, Ospi-
Artene, Reunia, Glemona et Ibilino: Caccano seguen-
dola poi che hebbe con fuoco e ferro ruinato il paese.
avicino à la terra l'essercito. Ma ella vedendo da le
mura il Re di vago aspetto capigliatura crespa et ar-
mato riccamente cavalcare à considerare del luogo il
sito e la natura fieramente se ne inamorò ne si
vergognò d'avisarlo che se la pigliava per moglie
incontinente gli darebbe la Città, così havuta la fede
ma con inganno aperse à ruina propria e de tutti i
suoi al nimico la terra la quale egli furioso sacheggiò
et appicatovi fuoco mentre che le donne et i fanciulli
Longobardi sono divisi à sorte nel campo fuor gli altri

di

di maggiore età sono amazzati, Tasso Caccho Rhodoaldo e Gri-
moaldo valorosi garzoni montati à cavallo fuggirono, Ra-
noni seguendoli, provisero Grimoaldo il quale dolendosi di esser
condotto con vituperio per annullare con virtù la bruttura
de la prigionia; pigliata la spada d'un soldato nimico, da-
gli altri diviso, uccise et arditamente à i fratelli si ridusse.

Rhomilda posta in mano dei soldati et impallata

Cacano dormendo con Rhomilda una notte, la diede in mano
de i soldati e poi che fu longamente schernita, la fece
impalare, dicendo una perfida verso il marito di tale
supplicio esser degna; Appa et Geila e le altre sue figliuole
erano da tutti mirate per la rara bellezza, le quai per

Essempio di pudicitia di Appe et Garla.

non esser vergognate haveansi posto fra le mammelle carni
di polli, acciochè le carni del caldo marcite co'l puzzo
cacciassero da se quei che se le avicinavano; così conserva-
ta la pudicitia, fuggendo le mani di tanti soldati lascivi,
diedero à le vergini un memorevole essempio. Ma di
questa fu maritata al Re di Germania, l'altra à Boia-
rio Prencipe. Tasso e Cacco morto il Padre furono
creati Duchi, i quali Gregorio patritio Romano

uccise

uccise in Vderzo hauendoli condotto a parlamento - suc-

Grassulfo 3 Duca: cesse à questi Grassulfo loro zio il che hauendo à male

gli altri nipoti Rhodaldo à Grimoaldo, andorono felicemente

617 ad Arricho di Beneuento duca - perche morto il figliuol

d'Arricho et ucciso il figliolo di Sione ignorato da gli

Illirici ne la sua gloriosa uittoria furono creati Duchi

di Beneuento - Ma Rothari Re di Longobardi non lascia-

ndo senza castigo la sceleragine de gregorio contro

Magno Vescouo: Tasone, e Cacco - spianò Vderzo: Magno Vescouo di quel

luogo fuggendo a i Stagni con il consentimento di Seuero

Heraclia Pontefice e d'Heraclio Imperatore, edificò Heraclea

Citta - 643 Citta, perche dopo 150: anni fu abbattutta da fonda-

Martino 29 - menti - Martiano 29 patriarca resse la chiesa d'Aq-

Patriarca: leia anni 3. e Felice Frigesino 14 - Morto Grassulfo

Felice 30. Duca del Friuli Agone successe da cui sorse la chi-

patriarca ara famiglia Agonia: A cui seguì Lupo in fatti e nom

Agone 4. Duca il quale entrato in Grado per un argine fatto da spre-?

Lupo 5. duca: forma, piglio i thesori de la chiesa d'Aquileia

663 commandò à costui Grimoaldo Re de Longobardi men-

tre che

tre che andaua à Beneuento dal figliuolo la Toscana, le
città d'Emilia e d'Q. dozo. Il quale intendendo che Costantio
Cesare, contrastato da' nemici, cerca Beneuento, auisatosi
che Grimoaldo douesse morirui, desiò di regnare. Grimoal
do inteso questo sdegnò contro di lui Cathano Re de' Panno
ni. La onde Lupo tornato in Friuli, fatto con Pannoni
la giornata il primo dì hebbe uettoria. Poi mancandogli
la fortuna fu ucciso et il rimanente del suo esercito
si ritirò ne i primi forti luoghi i quali Cathano non pote
ndo pigliare, messe tutto il paese à sacco e ruoggila
onde sendogli commandato che si partisse, non uolle;
per il che Grimoaldo raccolto un essercito, ualendo
muouersi contro di lui, per dare accortamente ani
mici spauento, mostrò à gli oratori Pannoni le genti
armate diuersamente sotto molte bandiere come se
di continuo uenissero nuoue squadre et apparisse
il suo essercito maggiore, le quali cose intese falsa
mente hebbe timore e senza aspettare il nimico fug

gì in

Varnefrio 6 Duca. gi in Pannonia successe à lupo Varnefrio ouero
amefrio come altri lo chiamano, il quale per tema
di Grimoaldo con gli aiuti de Carnari et Dalmati à Ri-
ma si ridusse, oue fu da quei di Friuli ucciso. quei
di Vdezo che s'haueano seguito à Ceretensi et a Tri-
Vettari 7 Duca. uisani fuggirono. Creato poi Vettari 7 duca di Friuli
da Agrimoaldo Re egli creato di Pipegno primo Conte con
battendo prio a Ciuita terra uicino al ponte di Natisone
Laudaro 8 duca. con 5000 Carni gli sconfisse. successe à costui Laudari
Rodoaldo 9 duca. e dopo lui Rodoaldo il quale trouandosi assente
Rheuma. Ansfrit prencipe di Rheuma occupo il Friuli Rheum-
e una terra uicina ad Tiliamento da quella parte
oue il fiume da monte uicino e dal colle di Pinzano
e ristretto. Et andando contro con Pertharite Re preso da
6 ... Addo. lui à Verona fu ciecato e mandato in essilio. Tene
Giouanni 31 patriarca. poi il Friulli un' anno e 6 mesi. Addo di Rhodoaldo fra-
Pietro 32 patriarca. tello reggendo la Chiesa d'Aquileia Giouanni 31 Patri.
Sereno 33 Patriarca 700 il quale sede anni 10. Pietro anni 13. e Serenio un
anno. Nel qual tempo celebrossi in Aquileia

un

Ferdulfo io Duca 705. un cavallo per non esser quegli huomini de la fede ben certi. Successe ad Addo Ferdulfo io duca il quale havendo con ingiurie provocato un per fetto de Schiavoni Sculdais lo chiamaro, che non havea pigliato i ladri che conduceano via i greggi di Friuli, furonegli incontro gli disse quanto se si conviene questo nome Argaijth che significa da poco. Costui sdegnato di questo poiche le squadre de Schiavoni si fermarono ne la cima del monte et Ferdulfo con l'esercito de Friuli era d'attorno arricordandosi de l'havuta ingiuria, che suole ne la mente fermarsi, lo chiamo in publico che havendolo chiamato da poco, lo seguisse ad entrare nel nimico esercito e spinto il cavallo monto il colle, Ferdulfo vergognandosi levato un grido con tutto l'esercito lo segui. Ma i Schiavi difendendosi si arditamente con pietre piu tosto che con arme ne precipitavano molti ributtando in giu i cavalli. Nel quale conflitto quasi tutta la nobilta di Friuli mori. fugendo solamente Munico de Longobardi. Pietro de Friuli prencipe et Orso de i

Duchi.

Carrulo ii Duca: 707

Duchi di Cereda Padre il quale combatte valorosa
mente Carulo à Ferdulfo successe, il quale sendo a Luci
prando Re de Longobardi molto grato diuenne ad alcuni
baroni tanto odioso che auisarono il Re lui hauerlo
giurato d'ucciderlo et occuparne il regno mostrando
lettere fente per inditio di questo. Il Re dando fede
à quelli stava in gran pensione senza chiarirsene
meglio come se l'hauesse per certo commando che à
Carrulo fussero cauati gli occhi. Ma fecesi poco apresso
manifesta la sua leggerezza, perche nasciuta disco
dia tra gli accusatori uno di loro ottenuto de l'errori
perdono fece al Re la fraude tra loro compalsa tanto
manifesta che ui mancaua solamente la confusione
de i colpeuoli ma non procedendo sciaccamente come
prima li fece pigliare e porre al tormento e saputa
di bocca loro la cosa con uarij tormenti li fece uccide
re e diede à Penone di Carrulo gia morto il regno il
Ducato di Friuli con ricchi doni escusandosi de l'ingi
ria

ria fatta al zio. Quanto si cosa crudele dar fede te
merariamente agli accusatori, e maggior crudeltà puni=
re gli accusati non essaminando le colpe onde qui si
Pemone 12. Duca. 757. | può pigliare essempio. Pemone adunque creato 12:
Duca nodrì con somma pietà i figliuoli de gli uccisi
ne la passata battaglia e li ammaestrò con i suoi. Hebbe
per moglie Rachirota la quale come che non fusse
di vago aspetto amò sommamente dimostrando che i casti
petti ne la moglie non la bellezza desidonea com=
mandare de la quale nacquero Rathchi, Rathchai
et Astulpho bellissimi figliuoli vinse costui i schiavi
Calisto 34. patriarca 730. | con somma felicità i quali entravano nel Friuli ucci=
dendoli quasi tutti. Successe à Serenio Calisto 34.
patriarca il quale havendo a male che i patriarchi
habitassero in Cormone, come non convenevole perche
erano da Aquileia sin a quel tempo stata del patriarca
la sedia andossene a Giulio castello, oue souente
habitavano i Duchi di Friuli, e cacciò a mal tempo Pesono
di Giulio

di Giulio e dopo Fiderstio Pemone veduto questo suo
ge Calisto e lo pose ne la rocca Pucina imprigionne
7?7 da la quale sceleragine mosso Luithprando Re privo
Rathcaisio del ducato Pemone e fece duca Rathchisio suo
19 Duca figliuolo indi volto a castigare i partegiani di sé deli
tto molti n'uccise Rathchisio pigliato la signoria
sconfitte più fiate i schiavi, che sollevavano tumulto
in Sapidia caccio per commissione di Luithprando
Thrasemondo, che occupava il ducato spoletano Vattelli
finalmente morto il Re fu sostituito Hildeprando il
quale Luithprando suo zio haveva pigliato nel
Regno Conforte fu costui deposto da i Baroni perche
nel di che fu coronato portando la lancia un cucu
vallo sopra la ponta di quella e con voce lamentandosi
diede di dapocagine augurio. Attendendo poi à tran
quillare l'Italia concesse à Romani la pace per anno
748 io. quantunque poi la rompesse assediando Perusia al
Peruggia quale andando Zacharia pontefice fece quivi la via mon
di modo che tornato a Pavia, crebbe il tumulto Rathchiso

se agli

et egli con i figliuoli e la moglie andarono a Roma si fece Monaco
e vi stette sino che morto Astolfo Desiderio sacc. di Toscana de
Longobardi capitano prese le arme per occupare il regno. Contro
il quale gittato l'habito monacale sollevò i Longobardi. Tutta:
uia placato da Gregorio pontefice lasciò il regno a Desiderio
Tra tanto Rotimondo di Luithprando Re moglie nascinta
da prencipi d'Austria morto il marito a persuasione
Magontia Norici et Istria in Friuli puni i Tarvisiani e
809 Catholo creò di Friuli duca Catholo a lui Baldrico successe Co=
15 Duc. stui come testifica Eginardo fattosi incontro Liudovito
Baldricio tiranno, legato della Pannonia inferiore il quale da Lo=
16 Du. douico figliuolo di Carlo Imperatore si era ribellato
et era venuto al Carnuto per entrare nel Italia
con poco esercito lo ruppe e cacciò in fuga presso
a Drauo pigliando a patti i Carantani e gli Sagidij
Ma essendo nel concilio Acquense imputato di dapoca=
gine in le cose di Spagna et che per sua colpa fusse
stata la provincia di Bulgari saccheggiata cacciato
del ducato fu diviso il suo stato in quattro contati.

Il Fine del Terzo libro.

Commentarij Di Giovanni Candido
De i fatti D'Aquileia
Libro Quarto

Carlo Magno superato il regno de Longobardi guer-
reggiando non senza divino aiuto con heroica uir-
778 tu dopo le uittorie innumerabili, creato Pipino
figliuolo Re d'Italia fu da Leone 3. Romano Pon-
tefice. Il quale hauea egli ne la sedia restituito,
poiche era da maluagi stato cacciato di Roma con leti-
tia del popolo creato Imperatore Augusto. Et hauendo
innalzato felicemente in ogni luogo il nome Christiano
resistendo uirilmente a molestissimi nimici, fabricò in
molti luoghi Tempij chiese e Monistierij con gran spesa.
Paulino 36 La fama di santo huomo diuulgando per tutto il mondo
Patriarca mosse Paulino 36 patriarca ad andare a dolersi innan-
776 ti à lui de la ruina de la chiesa d'Aquileia e quasi
di tutto il paese. Dal quale benignamente raccolto heb-
be amplissimi priuilegij e molti uillaggi nel stato del Friuli

de Dorici

de Horsi ed Istria i quali da Lodouico, Lothario da l'altro Carlo da Berengario, Othone Fedrigo primo Othone 4. e piu altri imperatori e Re furono confermati. Fatto il suo testamento come testifica l'giraldo ne la sua uita l'anno 3. prima che morisse. lasciò alla chiesa d'Aquileia la terza parte dei thesori e massaritie regali che fussero diuise ne le chiese Romana Melanese Rauennate Gradense Coloniese Magontina Giauense ouero Salzpurgense Treuerense Senonense Besontiense Lugdutense Rothomagense Remense Arelatense Vienense Durantadia Cordunense Burdegalense Turonense et Biuturicense et cosi mandò ad effetto inuiolabilmente Lodouico suo piissimo figliuolo. Confermò ettandio le giurisditioni donate da Herzio Antonio e Marco per consentimento di Desiderio Re e d'Adelgiso per la fabrica di due munisterii nel Friuli uno in Sesto terra per i monachi di San Benedetto l'altro nelarizza del Salto in honore de Piltruda loro madre per le monache e furono poi con sagre memorie di Lothario Berengario, Othone, e Lodouico le quali habbiamo uedute

intiere

intiere confermate. Poi che siamo uenuti à parlare de la santa chiesa d'Aquileia sia bene sottoscriuere alcuni pri_
uilegii de sommi Pontefici i quali dicchiarreranno che il patri_
arcato de la Chiesa à quella del Beato Pietro uicina fusse
il capo e metropoli sopra tutte le altre chiese d'Italia et si
si come Aquileia citta e stata chiamata seconda Roma che pa_
rimente la sua santa chiesa fusse in tutte le cose de la fede
uicaria seconda sedia dopo la Romana lasciato i priui_
sio antichi ho sottoscritto il priuilegio di Leone 3. cauato da
l'originale Leone uescouo seruo di serui di Dio al Re_
uerendisimo e santisimo fratello nostro Pado uescouo ne la chiesa
d'Aquileia patriarcale i pastori de le pecore si conte_
ntano di sofferire sole e gelo di e notte per guardia del
gregge loro & cercare con occhio uigilante guardando intorno
che non ne uadi alcuna errando ne non da fiera rapita
Con quanto sudore e sollecitudine dobbian noi uegghia_
re che siamo chiamati pastori de le anime: Atendi_
amo adunque non cessando di guardare le pecore
del Signore, acciò che nel dì del Giudicio inanti
al sommo

Priuilegio di Leone 3. Pontefice. 791.

il sommo Pastore non siamo cruciati per la conscienza d'esser stati negligenti si come hora siamo per honor à gli altri preposti. Mandiamo à la sua paternità il manto secondo 'l costume per celebrare i divini officij il quale concediamo che usi non altramente che come sapemo di tuoi predecessoi esser stato usato, non derogando in cosa alcuna à i previlegi de la sua chiesa. Et perche l'honor di questo habito debbesi con vivacità ore conservare confortiamoti che gli accomodi i tuoi ornati costumi à fine che per divina gratia tu possi esser quivi et in Cielo chiaro. Sia adunque la tua vita à tuoi figliuoli una regola, con la quale ogni gravezza loro sia rizzata, vedendo in quella cio che hanno ad imitare e sempre facino profitto considerando questa, acioche à te dopo Iddio sia attribuita se viveran bene. Non si lievi adunque il cuore per le prosperità che temporalmente si lusingano ne da la felicità diventi arrogante, ma sia vinta ogni cosa con

virtu

uirtu di paterna. Non truoui in te luogo alcuno l'odio ne l'indiscretto fauore. I cattiui si giudichino seuero ne sia scolpato alcuno per la trista persuasione. Non scusi la gratia il colpeuole non si mostrare à delinquenti rimesso, acciò non si commetta quello, che non harrai punito sia in te la benignità di buono padre e seuera giustitia di giudice, una per sostenire gli innocenti l'altra per reprimere i furibondi da la loro ferocità. Ma perche a le fiate il zelo de i prelati uolendo essere stretti puniton de i peccati, passa col castigo à la crudeltà infrenati da l'ira nel giudicio et usa la censura del castigo in tal guisa che punisci le colpe, e non cessi di amare le persone da te castigate, usa uerso i poueri misericordia quanto la uertu lo concede. Defendi gli oppressi resistendo con modestia à gli oppressori. No riguardare in faccia niuno contro la giustitia, ne sprezzare d'alcuno le giuste dimande. Il conseruare l'equità ti faccia glorioso, che non ardisca il ricco con la sua possa

za persuadessi contra giustitia cosa alcuna e che 'l poueri
non si disperi uedendosi humile, acio che per diuina mise-
ricordia tu possi esser sale quale dice la sacra scrittura
sia il Vescouo irreprensibile. Ma potrai usare con salute
tutte queste cose, hauendo per maestra la carita la quale
chi segue non mai esca dela dritta uia. Eccoti fratello
Carissimo, queste sono tra molte altre le conuenienze del
Sacerdotio e del manto, le quali le osseruerai studiosa-
mente hauerai in te stesso quello che parrà te hauer
riceuuto di fuori. Et acio sia chiaro a tutti i Christiani
quanto ti amo per amore del beato Marco del nostro
pastore Pietro discepolo il quale e stato uostro primo pa-
triarca rinouiamoui per il presente priuilegio quello
antico del beato Pietro ad Hermagora, che a Marco succes-
se concesso da pagani per i nostri peccati arso: cioe
uogliamo, e con auttorità apposthollica commandiamo che
sia la Chiesa d'Aquileia dopo la Romana la prima tra
tutte quelle d'Italia ne la quale per diuina auttorità
sei preposto. Concediamo etiandio ad aumento et

ornamento

de la chiesa nostra, che morendo voi et i vostri successori
non sia lecito creare alcuno patriarca di altra chiesa, ma
eleggano chierici e laici tra di loro colui il quale faccino
giustamente pastore di Dio e fedele, il quale non mai las-
ciera maniere che non si trovi ne la chiesa d'Aquileia
alcuno il quale meritamente potesse esser creato patriarca
circondi con la sua gratia la santa Trinità la fraternità
tua e ne drizzi ne la via del suo timore in tal guisa
che dopo l'amaritudine di questo secolo meritiamo di po-
venire insieme à la divina salute, scritto ne la chiesa
del beato Pietro apostolo à 13. di Decembre l'anno primo
del pontificato di Leone et il secondo de l'imperio di Otto
ne. Ha il patriarcato d'Aquileia Vescovi suffraga-
nei il Trentino il Padovano il Veronese il Visentino il
Triuisano quello di Concordia di Ceneda di Feltre di
Beluno, di Parenzo di Pola di Trieste di Petene di Iu-
stinopoli di l'Emona sino à Sauo. Haueua etiandio quello
di Mantoua e di Como. Eranui altri Vescovi a nostra
eta annullati. Cavaziacense Ebrosense, che qua e vi erano

uicino

uicino a Cadubrio, e fino ad hora conserua il nome et molti al-
tri d'antichità ui si ueggono. E la diocese Tibarnense hor-
di Trieste e la Giuliense. Quiuiceandio il Vescouo Lucerce
creato ad instanza di Fidrigo d'Altio Cesare chiamano
quella città Lubiana, pigliato il nome da la uicinanza de
de detta da Strabone Lugea. Scriue Pio Pontefice l'Euro-
pa sua che questo già fu detta Nauporto oue dicessi gli
Argonauti portando di Colco il uello d'oro et Medea tra-
dito il padre, seguendo Jasone hauer dal mare Pontico
nauicato per l'Istro e nel Sauo contra acqua per non
esser nel stretto di Costantinopoli pigliati et hauer por-
tato la naue in collo per i monti da Nauporto nel Mare
Adriatico. Tenne per adietro il primo luogo il patriarca
di Grado, hora a Vennegia trasferito come al suo luogo
dirassi a cui erano soggetti i Vescoui Castellani, Jesolano
Caprolano, di Torcello, di Chiogia e di Città Noua. Hor
ora per tornare onde ci partimo Paulino Vescouo e
nato d'un uillaggio ad Aulstria uicino fu per uirtù a
santità in tanta stima, che sicome era uiuendo honora-

come

come mandato da Cielo così l'anno i5 doppoi la sua morte
comincio ad essere honorato per santo fu à suo tempo Paolo
di friuli da Longobardi detto diacono nela chiesa di Aqui-
lea, molto stimato da Desiderio Re per il suo ingegno e dottri-
na, il quale Carlo condusse in Gallia e lo fece libero. et
intendendo che egli desiaua hauer di Desiderio la liberta
lo confinorno l'Isola di Diomede che è à rimpetto di Puglia
e chiamasi hora santa Maria di Tremedo. Indi fuggendosi
dopo alquanti anni e venendo ad Arracha pregato dal Re
berga di Desiderio figliuola e di Arracha sua moglie
aggiunse à l'historia d'Eutropio sin al suo tempo: scris-
se con diligenza l'historia de Longobardi. Morto poi Arri-
cha entrato nel monastero di monte Cassino e viuendo
santamente, scrisse piu fiate eleganti lettere à Re
Carlo, e da lui ne riceuue. et hebbe da lui in dono
il villaggio Laboriano, chiamandolo Lauariano. la co-
pia del quale priuilegio come che sia barbara ho
sottoscritta. Carolo per la Dio gratia Re di Francia e
de longobardi e patritio de Romani à tutti i Vescovi

Abbati

Abbati Duchi Conti Castaldi et à tutti i nostri fedeli pogiu-
ti presenti et futuri. sono meritamente da noi sollevati
quei che fedelmente ubidiscono à nostri precetti. Laonde è ma-
ndiamo ad effetto le lor dimande che ci fanno osserviamo
il regale costume e prouochiamo gli animi loro a seruirsi
più attentamente. Sappia adunque l'altezza vostra come
doniamo spontaneamente al huomo degno d'honore Paolo
maestro di grammatica l'hauere e facultà che furono di
Quinto Guasdando figliuolo di Quinto Immone di Cauaria-
no con ogni sua intiera pertinenza cioè le terre le case
gli habitatori e schiaui le masseritie i serui i vignali le
selue i campi i prati i pascoli le acque gli acquedotti
mobili et immobili et il tutto ogni cosa che il predetto
Guasdando iui ò altroue habbia posseduto ouero hauuto
dai Re, ouero acquistato à qualunque modo la conce-
diamo dal giorno presente al predetto Paolo che la Pos-
segga in perpetuo di maniera che da questo giorno Pao-
lo e i suoi successori tenga e possegga il tutto nel quin-
ordine et possa disporne à sua voglia. Commandiamo
adunque che non ardisca alcuno de nostri fedeli
molestare il detto Paolo ò darli noia. Anzi che
possa d'ogni tempo per dono di nostra benignità
possedere.

possedere queste cose come sue proprie. per il che
l'habbiamo sottoscritto di propria mano, e con l'anello nostro
fatto sigillare il privilegio. Haueva Carlo à quel tempo
ordinato la guerra contro Vinitiani, specialmente per che
contro 'l patto che non douessero à niuno fauorire erano sì
più accostati à l'imperio di Constantinopoli che al Romano
Il cui imperio seguendo Pipino suo figliuolo Re d'Italia
assalse con grande essercito quei d'Aquilea d'Heraclea e
d'Equilio e quei de la Venetia acquali fauoriuano
si fidando nei luoghi piccioli ne sendo con mura di
natura fortificato andarono con le moglie e figliuoli
à Venegia. Con questi crebbe la città e fecesi più potente
et all'hora prese la città ottimo ordine di reggersi spe
cialmente i Nobili d'Aquileia per consiglio e richezze
chiari innalzarono la sua gente con generosi figliuoli
cioè Luciani Giuli, Raimondi, Bolani, Pipini, Gridoni
chi, Nicolai, Lucei, Onniboni, Fortunati, Orsi, Magarno
Proibi, Barbati, Cisi, Tomei, Bredani, Gautoni, Balbi, Ma

Guerra di Carlo contro Vinitiani.

Nomi di Vinitiani famiglie uenute d'Aquileia

Lachi

Cachij, Isegoste di Malzeti, Menali Gradolani Burselli del-
finici Blarzeni: Di Concordia u'andarono Pini Costantini da
la ruina d'Athila. Tra tanto Niceta patricio mandato da Nice
foro imperatore, uenne con l'armata da Costantinopoli a Vene-
gia, oue Pipino hauea una gran rotta nel canale, forse die-
de occasione che si chiamasse canal orfano oue poi la roui-
na de suoi, la quale gonfiato haueua uoluto dare a Vinitia-
ni, come le piu flate auiene a Barbari, i quali intrando con-
forti nel Italia uolendo col primo empito ogni cosa sotto
sopra, e di poi amoggati fanno di molti corpi i monti per mettere
dolo ouero il diuino giuditio poi che la natura madre dele
cose l'ha posta oltre i monti accio non molestassero l'Italia
nutrice d'Europa e degli altri paesi bellissima: ouero che si
come la uirtu loro nel primo furore mostrasi piu che d'huomini
così poi diuiene minore che di femine perche i corpi nodriti
nelle alpi in humido aria, assomigliandosi ala neue
scaldati nel combattere incontenente sudano et con picciol
muouimento quasi dal sole scaldati si risoluano. Il che
non fiauano hauer detto, accioche i nostri non sapendo
questo, non si spauentino per i loro uanni furori, anzi

Sconfitta. Perche le straniere genti ue-nendo in Italia si-milmente sono scon-fitta.

sendo

Libro.

sendo certi quanto leggiermente con poca fatica quella
gente sia indebolita e rotta dopo il primo furore pur che
805 se gli insista vogliano piu tosto accettare il successo di
Vrbano 37 fortuna, che lasciare alcuna oprà che vaglia a fargli
Patriarca resistenza. Morto Paolino, Vrbano 37 Patriarca sede anni
Marscentio 38 Patriha. 5. successe à lui Marscentio à cui porghi ordinà Eugenio
secondo pontefice il Concilio in Mantua sollecitando à
847. questo Lothario nel quale concilio l'isola di Grado à la
chiesa d'Aquileia fu sottoposta e Venerio fu del Patri
arcato che falsamente usurpaua prima. L'edifico costrui
dele rouine nel tempio di Bello antico Dio della patria
il Munistero Belinese in Aquileia per i monachi di San
Benedetto il quale finalmente per il tristo aria aban
donato Gregorio pontefice al Munistero di santo Geruasio
e Protasio di l'ordine medesimo aggiunse concedendo
gli pertinente i terreni e le entrate. il qual priuilegio
ampliarono Vrbano e Bonifacio Pontefici quantunque
per la perfidia di quelli che occuparono la republicha
ogni cosa sia andata à rouina, usurpando loro di quei

beni

beni gran parte. Il rimanente fu da Nicolo 5. pontefice assigna-
to al collegio de Canonici d'Aquileia così i rubbatori del bene pu-
blico attendendo à proprii commodi rovinano le cose communi
857. Andrea 39. Patha. Hauendo uiuuto nel patriarcato anni 15. morì in Aquileia succes-
se à costui Andrea 39. patriarca: Il quale hauendo nel con-
cilio di 47 Vescoui da Leone 4. pontefice celebrato ottenu-
873. che fusse restituita la plebe in Grado la ragione del suo pa-
Vennantio 40 Patha. triarchato morì e fu in Aquileia sepolto. Vennantio 40.
Hendelmario 40 Pat. patriarca dopo lui sede anni 13. seguì Hendelmerio 41.
878 il quale da Lodouico secondo imperatore hebbe l'Isola
Lupo 42 Patriarca di Grado e sede anni 12. e Lupo 42 tenne il patriarcato
879 Vualperto 43 Patha. anni 3. successe à lui Vualperto 43 il quale hebbe molti pri-
uilegi da Carlo secondo col quale andò à Roma à Giouanni
884 885 ottauo pontefice dal quale uolea dell'imperio esser corona-
Fedrigo 44 patriarcha to et hauendo retto la chiesa anni 26. morì fu dopo costui
il quale patriarca Fedrigo 44. che anni 55. huomo ne la militia e
liberò l'Italia da per sangue chiaro. il quale sendo le cose d'Italia in peri-
Barbari colo regnando Carlo 3. per la discordia del regno essendo
896 gli Hunni uenuti di Scithia in Pannonia onde cacciti
i Gepidi, et i Pannoni apprestauansi di entrare nel Friuli

se gli

se gli oppose in guisa che superati i nimici, diede pace
à l'Italia il che testifica lepitafio nel sepolcro suo in
Aquileia

Giace qui dentro il patriarca degno
chiamato Federigo il cui valore
Raffreno de Pannoni il furor cieco
et l'Italia afflitta diede pace.
Fu nel passer gli agnelli un pastor degno
Dando al suo grege ogn'hor liete pastore.
Hor dopo gli anni longhi si riposa
Che l'alma luce e de le sue fatiche
Piglia per divin dono il degno premio.

Et l'haurebbe conservata se non sorgeano altre dissensioni
888. ne l'Imperio. Tra le quali Lodovico terzo vinto da Be-
Berengario vinto Lodo: rengario Duca di friuli con grande uccisione presso
nico Impe- a Verona fu preso. La onde Berengario ne la militia
ratore di chiarissimo fu il primo che uiuo co l'imperio di oltre
Francia le alpi ne l'Italia. Vinse egli parimente in Toscana
si fece im- Guidone Duca di spoleti, creato da Longobardi Re
peratore. d'Italia

Berengario Concesse à Vinitiani che battessero moneta

d'Italia et appiccò Ambrosio Conte di Bergamo, il qua-
le prima egli era stato nemico, e prese Bergamo quantun-
que allegnano alcuni quell'impresa ad Araulfo che erasi
con Berengario confederato. Concesse etiandio a Vinitiani
di batter denari governando la Rep.: Pietro Badoero et
indi sendo Giovanni Tandolo Duca fu battuto il Duca-
to. Tra tanto i Pannonii passando in Italia sconfis-
ro Berengario che con 15000 soldati se gli fece incon-
tro indi saccheggiarono Triuigi, et andando contro
Vinitiani, arse Citta Nuova, rubbarono Equilio, Capo
d'Argine e Chiogia studiando poi di andare in
Rivo alto consumarono molti di loro non sperando
vettoria nel territorio Padouano si ridussero ove pi-
gliati da Berengario danari et ostaggi uscirno d'
Italia. Berengario hauendo concesso assai privile-
gi à la chiesa d'Aquileia l'anno nono del suo im-
perio morì e tenne l'imperio dopo lui anni quattro

Berengario secondo di Friuli Imperatore

Berengario di Friuli il quale vinse Lodovico figli-
uolo di Bosone Prencipe di Borgogna entrato nel

Italia

Italia per i passi Tauriti. Et havendolo preso lo
lasciò con patto che non tornasse in Italia. Quale
tanque non havendo riguardo al giuramento rie-
dendo per Trento prese Verona, oue pigliato da
Berengario e ciecato fu lasciato andare. Scriuono
alcuni che Rodulfo Borgognone uinse Berengario
presso à Verona e per e per tre anni tenne l'im-
Contrasto per l'Imperio. perio. Era tra Germani, Italiani e Francesi conten-
tione. la onde sorsero guerre grauissime che non
furono acchetate senza la morte di molti huomini e
rouina de prouincie. Ingegnauansi tuttauia Ro-
mani et Italiani di tenere l'Imperio ne suoi con-
tro i Barbari quantunque mancassero di Duca à ta-
nta impresa sofficiente sendo estinti non solamente
quasi co loro i lumi che gia illustrarono l'Italia per
909. tutto modo, ma etiandio annullato quel bene egre-
Leone 45. patriarca. gio onde si generosa radici germinarono. Tra tanto
Leone 45. patriarca sede anni quindici il quale con-
trastando

trattando per la liberta de la chiesa fu da Radalde
Orso 46. Longobardo mentre che si contendeua no le alaggere
Patriarca Imperatore uciso: à cui sucesse Orso 46. il quale
910. hauendosi per la chiesa molto affaticato l'anno 43. del
Lupo 47. suo patriarcato mori in Austria citta. Tenne poi Lu-
Patriarca. po la sedia anni 9 et Fridelfredo anni 23. a cui Be-
952. rengario secondo et Othone primo concessero molti
Fidelfredo 48 Patria. priuilegi. Ardendo adunque la guerra in Italia
944. Pannoni da Salardo guidati entrarono in Italia occu-
pando quasi tutto il paese Transpadano. Morto Bere-
Berengario 3. di friuli imperatore e suoi fatti. ngario 2. in Pannia ouero secondo alcuni in Bauaria
Berengario 3. de la figliuola del primo Berengario
generato uenne in Italia, A cui mandando Hugone
conte Arelatense fece la pace con patto che partendosi
lui d'Italia suo figliuolo e Berengario Re d'Italia
con uguale potesta la possedesero. Tra tanto Henrico de
Batoari prencipe pigliata Aquileia uinti presso à Gius-
tinopoli con due conflitti i Pannoni che si apparechiaua-
no d'entrare in Italia li constrinse, à tornare in Panno-
nia. Indi saccheggiando tutto il paese d'Aquileia

Sin à

sin à Pauia cacciato d'Italia da Berengario che si
gli fe contra con l'essercito se n' andò in Austria ne piu
ui tornò Così Berengario ottenuta l'italia hebbe etian
dio l'Imperio dopo morto Lothario 2. la cui moglie
imprigionò in Garda terra del ueronese territorio
acciò non si maritasse ad alcuno, e desegli stracciata
data. E chiamandosi imperatore, creò il figliuolo
Agapeto Pontefice
Re d' Italia, e regnò anni 11. Ma Agapeto 2° pontefice
et i prencipi d' Italia conosciuto di Berengario arrogan
za e che contro ragione occupava il tutto, chiamarono di
nome Re de Germania, il quale entrato con 50000 huo
mini nel Friuli cacciati del regno incontanente Beren
gario et Alberto, cavò di prigione Alonda, e la prese
per moglie, de la quale generò Othone 2° Usò Othone
uettorioso questa humanità che concesse à Berengario
et ad Alberto il governo de la Gallia Cisalpina eccetto
Aquileia e Verona et acchetò le cose tra Berengario
et il pontefice, ma Berengario et Alberto sdegnati assedia
rono tre anni Othone di Canusio Conte, il quale hau
edificato

edificato il munistero sul meguense e dato piu terreni al munistero di stesso, perche hauea liberato Alonda. Ma Othone imperatore intesa la loro tirannia da nuouo uenne in Italia contro di loro, et hauendoli superato confinò Alberto in Costantinopoli e Berengario in Austria. Il quale finalmente morì in Franconia presso la chiesa di Bamburgo al fiume Pegnitrio et iui fu sepolto. Cosi l'Imperio da Franciosi e da Longobardi e da Furlani passò in Germania nella persona di Othone l'anno di Christo 962. a cui sta sin' ad hora. Et specialmente u'è confermato col decreto di Gregorio 5° Pontefice, il quale acciochè la somma podestà piu longamente fra gli Alemani durasse l'anno di Christo 1000 ordinò di consentimento di Othone che solamente gli Alemani potessero eleggere il prencipe, il quale fusse Cesare Re di Romani Imperatore et Augusto se fusse dal Romano Pontefice confermato. Sono gli elettori di Germania l'Arciuescouo di Magontia cancelliere di Germania, l'Arciuescouo di Colonia cancelliere d'Italia, l'Arciuescouo di Treueri

L'Imperio in Germania trapportato.

cancelliere

cancelliere di Gallaia il Marchese di Brandeburgo cubi
culario di l'Imperatore, eletto il Duca di Sassonia por
tatore de la spada. Il Conte del Rheno servitore in tavola
et il Re di Boemia pincerna. Questi si raccolgano in
Misarne del territorio Treuerense à dispore da gli
de la elettione, e finalmente creasi in quel luogo l'im
Rodoaldo 49. Patria. 969 peratore. Rodaldo 49. patriarca non lascia senza castigo
la scelerragine di Rodaldo da cui dicevano Leone pontefice
esser stato uccise, ottene da Othone tutto il paese
lignenza e la Krane, a cui prima haueva donato Vdine
Fagana Gruario, Buga, e Braitano, morì l'anno 2
Giouanni 50. Patria. 996 del suo patriarcato e successe Giouanni 50 patriarca
il quale godendosi liberamente gli antichi priuilegi
de gli Imperatori a la Chiesa d'Aquileia per non vinco
il decreto d'Othone terzo aggiontoui la terra Siliana
meggia, Foritia terra e deposto Vrsone de Othon
Orseolo fratello del Vinitiano Duca il quale falsamente
usurpauasi il nome di patriarca l'anno 19 passo di questa vita.

Il Fine del Quarto libro.

Honitia Conte da Venitiani accettò la Signoria e Becrio tornando fu da Venitiani cacciato.

Somma de l'ottavo libro.

lire 23.50 a 24.10, granoni 15.25 a 15 50, avena 15 60 a 15 25, riso 37.— a 36.— al quint.

Viadana. — Frumenti vecchi da L. —.— a —.—, nuovi da 23.— a 23 50, avene da 16 50 a 16.—, risi da lire 30.— a 33 —, frumentoni da 15.50 a 16.—, al quint.

Morciano di Romagna. — Per ettolitro grani da 17.50 ...

Pag. 44.

Per raffineria comprese le tasse.

Acquavite vinaccia	gr. 100 l'ett.	L. 203 a 205	
» di vino	» »	» 210 » 215	
(Compresa la tassa ridotta per aceto)			
Spirito di granone	» 95/—	» 153 a 154	
» di vino	» 95/—	» — » —	
» di vinaccie	» 95/—	» 150 » 151	
(Senza tasse per alcoolizz. vini da esportarsi)			
Spirito di vino	gr. 95/—	L. 58 a 60	
» granone	» 95/—	» 50 » 52	
(Per esportazione in natura)			
Spirito di vino	gr. 95/—	L. — a —	
» granone	» 95/—	» — » —	
Acquavite vinaccia	» 50/—	» 33 » 34 [2]	
(Senza tasse in dogana Milano).			
Spirito d'Ungheria, f.	gr. 95/—	» 38 a 40 [3]	
» in vagone cist.	» 95/—	» 28.50 » 30 [3]	

(1) Nominali.
(2) Compresa tassa d'esportazione.
(3) In carta italiana sconto 2 0/0.

Ferrara. — Spirito finissimo di granoturco a gradi 95 da lire 270 a 275, id. di vinaccie da 268 a 273 al quint.

PETROLIO

Milano. — Per quintale:

Petrolio Russia in barili o casse	L.	72 — » 73 —
» America in casse	»	24 25 » 25 50
» Splendor	»	25.50 » 25.75
» » in barili	»	77 — » 78 —
» italiano	»	65 — » —

tolsero Trevigi a Carraresi come hebbero av
... quel tempo furono per lettere et arme
... ico Patriarca la confederatione che fece
... contra Christiani e specialmente
... te. Annoveransi quattro Patriarchi, et al
... terra, teremoto fame, peste e seditione e
... contra Massimiliano Imperatore
... tione de Prencipi d'Europa contra Venitiani
... in Friuli. Grande uccisione de Nobili furla
... utore di quella, per mirabile giudicio divin
... Tradimento, ma furono incontanente rieu
... si et senza effetto da Venitiani combattute.
... ne la seconda fiata si vendè perche fugg
... reggione la quale poco appresso per opera
... ne è combattuto piu di 100 Contadini di Mu
... ribattuto la seconda fiata in vano. Porpetto
... da Germani è preso, e Christoforo Francapa
... do le nozze tra Massimiliano et il Re
... Venitiani è pigliato e liberato. I fatti de la
... a e Venitiana. L'assedio di Verona, la pace
... restituisce. Come Giacobo Cornero di Udine
... to et edificandovi una rocca. Mirabile
... Africa la quale intesa fecero. prem

Libro

cancelliere di Gallia il Marchese di Brandeburgo cubi-
culario di l'Imperat
tatore de la Spada
et il Re di Boemia
Misarcae del territor
de la elettione e gi-
Rodoaldo 49. Pastà. 969 ratore Rodoaldo
la selvagine di Ro
esser stato uciso
liquenza e la Rau
Fagana Gruario,
Giovanni 50. Pastà 996 del suo patriarcato
il quale godeada
de gli Imperatori a
Decreto d'Othone
meggia storia
Federico fratello del Timiano
usurpavasi il nome di [illegible] Sarno 19. passo di [illegible]

La conservazione dell'uva per mezzo dell' acqua. — La *Sicilia Vinicola* indica il seguente metodo per la conservazione dell'uva:

Si scelgano i grappoli da conservare tra quelli pendenti alla estremità superiore del ramo. È bene coglierli il più tardi possibile. Si tagliano lasciando un pezzo di sarmento che abbia tre occhi sotto il grappolo e due sopra. Si tolgono le foglie per diminuirne l'evaporazione, usando molta precauzione anche nel trasportare i grappoli dalla vigna al locale dove si conserveranno, e s' immette la parte inferiore del sarmento, che è la più grossa, in fiaschetti capaci di contenere 125 grammi d'acqua.

L' acqua si prepara due o tre giorni prima con un cucchiaio da caffè di polvere di carbone per ogni fiaschetto, che si riempie fino al collare. Questi fiaschi si sospendono sulle traverse di legno preparate con semicerchi proporzionati ai collari dei fiaschetti e non si toccano più.

Non è necessario nè di turare i fiaschetti, nè di cambiarvi l'acqua, anche se si vogliono tenere le uve sino a maggio. Occorre però d'impedire le correnti d' aria e la penetrazione di una luce viva, e di evitare che la temperatura dell' ambiente scenda al disotto di due gradi sopra a zero.

Il locale non dovrebbe essere al piano terreno e molto meno nel sottosuolo. Conviene un ambiente elevato, con una finestra a settentrione e l'altra a mezzogiorno, che non si aprono fino a quando si conservano le uve, ma servono per aerare il locale prima e dopo l' immissione delle uve. Conviene stabilire ventilatori che dovrebbero funzionare nel casraro in cui si sviluppasse un odore di ammuffito.

Il Fine del Quarto libro.

Hontias Conte da Venitiani accettò la Signoria e Sechis tornando fu da Vinitiani cacciato

Somma de l'ottavo libro.

Comprendesi le laude de Vinitiani, i quali tolsero Trevigi a Carraresi come hebbero anco Vicenza, Verona, Padova et le altre Città. Nel qual tempo furono per lettere et arme chiari alcuni huomini di Friuli. Fatti di Lodovico Patriarca, la confederatione che fece con Vinitiani. Molti fatti di Maometho re de Turchi contra Christiani e specialmente che saccheggiò miseramente il Friuli quatro fiate. Annoveransi quatri Patriarchi, et altri chiari huomini di Friuli il qual paese da guerra, teremoto, fame, peste e seditioni e aflitto. La guerra da Venetiani e dal Re di Francia contra Massimiliano Imperatore fatta, e molte cose che indi seguirono. Confederatione de Principi d'Europa contra Vinitiani e la guerra crudele che seguì. Altri avenimenti in Friuli. Grande uccisione de Nobili furlani fatta da Carnevale, e la crudel morte de gli autori di quella, per mirabile giudicio divino eseguita. Utinensi dannosi a Germani per lor tradimenti ma furono incontanente ricuperati. Marano è dato per tradimento a Germani et senza effetto da Vinitiani combattuto. Monfalcone à i medesimi Germani è dato. Udine la seconda fiata si rendè perche fuggì il Vinitiano presidio a Sacile e così fece tutta la reggione la quale poco appresso per opera del diviano fu con essa Città Città superta. Osopio è combattuto più di 100 Contadini di Mutiano furono da Germani ciecati. Marano è combattuto la seconda fiata in vano. Porpeto e Strasoldo è arso. Il Venturi legato Vinitiano da Germani è preso, e Christoforo Francapane da Vinitiani. Come cessa la guerra. Durando le nozze tra Massimiliano et il Re di Pannonia. Thadeo da la Volpe Capitano de Vinitiani è pigliato e liberato. I fatti de la guerra de confederati ne la regione Cisalpina e Vinitiana. L'assedio di Verona, la pace tra i Re. Tregua con Vinitiani e Verona si restituisce. Come Giacobo Cornero di Udine prefetto illustra la Città eleggendovi un Senato et edificandovi una rocca. Mirabile vettoria di Selino Re de Turchi in Asia, et in Africa la quale intesa fecero i principi Christiani lega per anni cinque.

Commentari di Giovanni Candido
dei Fatti d'Aquileia

Libro primo

Regione de Carni che per addietro era tra i confini di Venetia compresa, fu d'Aquileia metropoli e capo e divenuta potente fu chiamata dopo molti anni Aquilejese, e poi Friuli. Quei che habitano sopra Gemona ancora si chiamon Carni. Chiamano Venetiani questo paese Patria, non si scordando de l'origine loro. L'ultima parte d'Italia da oriente guarda Istria et i lapidij Monti, da settentrione et occidente le alpi Vindeliche e Noriche, da mezzodi dal mare Adriatico e bagnata, di onde levasi liggermente per piano in colli e monti da quali come un theatro e muro circolidata, stendesi la via che dal Sontio fiume a Trivigi conduce. Il rimanente è da le alpi serato in guisa che non si puo agevolmente se non per porte o valli, o per le sume de monti entrarvi. Ha ottimi porti il Timavo antico termine d'Italia: il Pontiano da fonte di Monfalcone. e Sdobbo che da Sdobba fiume viene fatto. Guardano questi tre golfi ver Trieste, il Sontio da Sontio fiume ove stendesi il letto, e porgesi un gomito, Primerio fatto dal Tilio e altri fiumi che vi concorreno, il Gradense del canale d'oro il quale di sopra Nison e più di sopra Natisone si chiama, l'Aquilense il quale esce di Anfora è fino circa Buscio fatto d'Alsa e da le paludi di Marano, et indi ad Anfora fassi il porto di sant'Andrea in Zelisia, il Lumiano da Mutiano e Terriano, nel quale mete etiandio Asialo. Indi hanno l'uscita le paludi di Marano. Il Tilimento di Tilimento fiume, il Baselico di Lunigiante. Quello di Caorle di Lemato Il porto di Santa Margarita de le aque de liquenza e di Lemato. Il Liquenzo di liquenza, nel qual corre Navoncelo Porto di Piave da la Piave, ne la cui foce fassi l'isola Equiliana divisa con laghi da terra ferma ove Equilio et Desolo son spianati. Queste foci dei fiumi sono da le acque guidate lontane à la foce di Natisone stadij 40 al Porto Lumiano 140 al Tagliamento 40 le Basiliche due cotanto Al porto di Lemate 40. A quel di Livenza altretanto A quel de la Piave 144. Le vie per le quali entrano i Barbari in Italia. La Venica di Monfalcone d'Istria. La Norta speciosa di Liburni, Taurisci e Norici. La Fulmenia di Lapida. La Clusia di Forovibio detti al presente Villaco, è dal monte Carnuti. Fece Cesare una via del monte da la Croce il che manifestasi per lettere antichissime quasi a mezzo l'erta montata del Monte tagliate nel sasso da Giulia ora Zelia le parole sono queste CAJO GIVLIO CESARE FECE VIA OVE NON ERA CON SOLIECIT VDINE E SPSA DI ROTAB. Per questa via mandò egli una de le trè legioni contro Svizzeri, come diremo di sotto: La Batastaina di Vindelica la Cancelia sopra Pulcina de Rheti. Tutte queste vie si guardano con poca gente, fuori la Norteia per la quale grandi eserciti de Barbari sono entrati sovente con nostra grande rovina. Perche la natura e l'humano ingegno agevolmente ha fortificato le altre aperture. È il paese per terreno fertile per copia d'acque et aria temperato senza alcuno vento nocivo. Il largo piano è cinto da

Monti. Indi lievansi con i monti folte selve tra le quali si veggono grasse e col-
tivate colli. Sotto questi si stendono per ogni lato vignali con albere poste ordina-
tamente ove congiunte le viti insieme e levate in alto fassene come una
corona ne la solennita usata. Indi seguono i campi e fioriti prati, che da
continui rivi addaquati tutt'hora producono tenere erbe. Quanto si piacereb-
be di vedere quest' amenissima regione stando in altro luogo, quando che
non sono minori i commodi e l'utile che se ne piglia. Quivi oltre i varij so-
lazzi di cacciare uccellare e pescare, sono ottimi frutti pomi soavissimi in
copia che all'uso et a la dilettatione servono di tanto vino che da Germania
viene condotto via con gran spesa ne' luoghi et in contanti pacti [illegible]
gl' Italiani sommamente questo vino. Scrive Plinio ne [illegible]
anni 82 usando il nostro vino Pucino: generati nel golfo Adriatico, [illegible]
tano dal fonte Timavo, ove dai venti maritimi si cuocino in [illegible] di
mare alquante anfore. Ne si giudica che vi sia piu acconcia medicina. Io
crederei che fusse quel vino il quale Greci commendandolo sommamente chia-
mano Pittano del golfo Adriatico. Il quale e di tal bonta che durando per mol-
te età vince con la soavità ogni liquore. Questo conferma Federico Imperato-
re il quale venendo nel estrema sua vecchiezza a Duino: ove gli stando con
maraviglia questa generazione di vino d'anni 100 [illegible]
do, comando che fusse cavato d'una spelonca di sasso, del quale [illegible]
agl' infermi, fu trovato essere ottimo rimedio la onde ogni anno dispensan-
done se gli aggiunge del mosto preciosissimo. Non vi mancano perche a
lunghe infirmità altri fonti salutiferi de' quali Plinio fa mentione par-
lando in tal guisa d'una piccola isola nel mare a rimpetto di Timavo
con caldi fonti quali co'l movimento del mare crescono e scemano. Chia-
mano hora i bagni di Monfalcone, perche vi sono vicini quantunque ho-
ra non sia piu isola ma terra ferma; dal concorso de le acque unita don-
de veder poco lontano nel litto il scoglio della rocca Belforte [illegible]
coperto. Innanzi a questi luoghi è Timavo fiume il quale Strabone
seguendo Posidonio afferma che entra sotterra, e che indi a 130 stadij
per molte foci entra nel mare il che, se non intendiamo delle acque le
quali escono del monte, è falso: quando che egli mette nel mare per
una sola foce gittando l'acqua da pie del sasso e quando piove in tanta
copia, che quando è poi ritto esce da piu vari luoghi. Concorrono poi
queste acque in un fiume che si navica. Percio sono da poeti chiama-
te hora piu cioè da Virgilio nove bocche hora meno come Martiale [illegible]
tendo un determinato numero in luogho de l'incerto come afferma Ser-
vio e passa a chi considera il luogo manifesto. Dice Solino che i fonti di
questo fiume hanno l'acqua salsa eccetto uno. Il che hora non si vede
esser vero quantunque nella foce maritima habbia come gli altri fiu-
mi del salso. Et afferma che chiamasi il luoco fonte di mare, [illegible]
Plinio lo mette vicino al paese d'Istria et altrove lo chiama Aquilejese
et Virgilio Iapidio perche divide Iapidi d'Aquileja. Dicesi medesimo Mar-
tiale e Claudiano, la quale sentenza da Mela è accettata, laonde compren-
desi l'errore di quelli che giudicano Timavo essere il fiume che a nostra
età chiamano Brenta e gli antichi Medoaco, si come chiamasi il Bacchiglio- Brenta
ne che scende da i monti vicentini. Perche Plinio parlando delle foci del [illegible]
cosi ha. Fa il porto vicino chiamato Brendolo si come il Brone da due Medoaci

Dalla fossa clogara chioggia. Ne debbe muovere alcuno quello che ha Mar-
Veneti Euganei — tiale: Euganeo timavo quando che sono i popoli Veneti quei che si chia-
marono Euganei tra i quali passa il Timavo Aquilense questi essendo pri-
ma per nobiltà di sangue chiamati Euganei venuti da gli Heneti popoli di
Paflagonia presero de vittoriosi il nome, non voglio perochè si inganni alcu-
no sciocamente giudicando solamente i Padovani essere detti Euganei. Per-
cioche Verona anchora è Città d'Euganei, de' quali annovera Catone come af-
ferma Plinio 34 Città, il medesimo dice Sisto Padovano, per non citare i più
antichi, i quali testificano il medesimo, il paese de quali chiamati senza dub-
bio Venezia i cui confini sono da oriente Timavo da occidente il Mincio overo
(come altri più le stendono) Adda. Perche chi hanno creduto il Timavo esser
Padovano fiume pigliando errore per l'imperizia de' luoghi, seguendo forse
di Lucano l'autorità il quale non come cosmografo ma poeticamente assegnò
ad una parte quello che Vergilio con la soleta brevità diede a tutta la Regione.
Larici — Si pigliano ancora da Monti del Friuli, come Vetruvio testifica Larici degni più
degli altri nelle fabriche inichi, e durevoli a lungo tempo quando che ne dal
tarlo ne da fuoco o aqua vengono consumati, oltrechè vi sono legnami du-
navi da fabriche e da fuoco in tanta quantità che gli habitatori Venezia e buo-
na parte d'Italia se ne piglia a sofficienza. Non vi manca altra materia
da fabricare perchè rende il paese mattoni calza sabbia fossiccia e di fiume
Pietre — Pietre bianche negre e rosse, et azure, cavanti da' Monti che sempre abbonda-
no, e sono condotte alle fabriche con gran spesa. Trovati eziandio per Vasi
Cretta specialmente in Udine di tanta sottilità e saldezza che se ne fanno i Mae-
stri da vasi famosi come ha Plinio vengono cotal nobiltà Arezzo in Italia
in Calco Turrenti Astà Pollonia. In Spagna Sagonto et in Tralli citra et
in Udine in Italia perche sono in tal guisa nobilitati i popoli, sendo porta-
ti i vasi a' diversi paesi. Quantunque hora per dapocagine degli habitatori
tanta degna opera è venuta meno come che comendino gli Uomini stra-
nieri cotale industria di comporre vasi. Sono felici ricchezze de nascoste
Argenti vivi — minere. A nostra età risorge in Idra presso à Tulmino argento vivo il qua-
le di età che altrove poco si trova e ne habbiamo tanta copia che non pu-
re in Italia ma nella Spagna ancora viene portato d'onde già era a noi
Argento. Ferro — condotto Cavanti perpetue vene d'argento e di ferro del monte Primesio di
sopra à Ciulio. Del monte della Croce cavasi oro (ove già fu la rocca di Bu-
Metalli. Piombo — rone, hora spianata) et Piombo in copia di Etronzio. Dice Strabone che scris-
se Polibio esser state anticamente le cave d'oro ne' Taurisci Norici e special-
mente vicino d'Aquileja trovanti di tal bontà che havendo cavato in giu
due piedi trovavanti l'oro da cavare e la fossa non scende più di 15 piedi:
et che esso oro parte è puro grande come una fava. cuocesi sin' a l'otta-
va parte et alcuna parte d'umore purgamento ha bisogno, gliè certi ar-
gomenti, che fussero ne' Monti di Medea non lungi d'Aquileja si per la
comunità delle caverne come per la fama alla quale si debbe credere, ove
per vecchiaja non si ha testimonio più certo. Ne' quali luoghi dicesi che
sono di notte strane voci è quasi magici strepiti che si giudicano fatti da
Cavalli — Medea, che seguì Jasone. Si nodrirono Cavalli e Muli per i paesi commodo e
cavi è pascoli di piano è di monte, si come la nostra dapocagine hora
è ripresa così da gli antichi era comendata l'industria, sommamente
da quelli honorata, et imitata. Dionisio di Cecilia tiranno quivi prese la

razza de cavalli, che a giochi equestri esercitava: et così la razza de' cavalli Veneti
per la Grecia si sparse e fu per lungo tempo in gran prezzo quantunque leg-
giamo che furono prima Paflagonia appo gli Heneti. Mostravansi due boschi, uno
Boschi di Giunone e di Diana — di Giunone Argiva, l'altro di Diana Ethòlia, chiamansi hora boschi di Santa
Margarita e di Santa Geltruda, ne' quali dicesi che si domesticavano le fiere
in guisa che si raccolgono i Cervi con i lupi, e si lasciavano toccare con mano dagl'huo-
mini, e quando sono cacciati da Cani poiche sono ridotti nel Bosco, non più li caccia-
no. Dicesi d'uno esser stato uso a fare sigurtà ad altri prontissimo, per il che ne
era motteggiato da tutti costui s'abbatte in cacciatori, che haveano un lupo nelle
reti, e dimandato da quelli per scherzo se voleva constituirsi per il lupo sigurtà
a pagare i danni fatti da quello se lo lasciavano nelle reti essere promise per il
lupo. Il quale lasciato corse per un armento di Cavalle che non erano signate e
le condusse alla stalla di colui che gli haveva fatto la securtà. Et egli havuto un
tale guiderdone, segnò le cavalle con l'imagine del lupo et indi furono chiama-
te lupifere, per velocità più tosto che per bellezza appreciate. Conservarono i
successori il segno delle Cavalle et il nome, et ancorche havessero elli solamente tal
legittima razza usarono di non mandare fuori del paese alcuna Cavalla. Et
hanno i Greci di favole inventori celebrata questa progenie come delle altre lau-
ghore. I Germani e Pannoni Illirici e molte genti mossi dall'oportunità di questo
luogo lo frequentavano come un aperto mercato d'Italia. Onde Strabone dice:
Aquileja prossima all'Adriatico golfo fu da Romani edificata a rimpetto de Barba-
ri. Navicasi a quella contra aqua per il Natisone con navi da carico più di 60 stadij
Le genti d'Illiria e cerca Istro vengono a questo Mercato e vi portano queste le loro
merci maritime et il vino ne vasi di legno, quali mettono sopra i Carri et quelli
vi conducono Schiavi pecore e pelli. E Aquileja fuori de' termini d'Italia e dicesi,
con fiume che non scende dell'Alpi per il quale navicasi à l'insù 1200 stadij su
alla Città Noreja ove Gneo Carbone fattosi con l'esercito contro Cimbri senza effetto
si partì, la qual cosa esser falsa comprendesi con l'occhio più fedel testimonio che
Contro Strabone — l'orecchi. Perche non è Aquileja fuori de' confini di Venezia quando che all'Istria
viene pigliando da Timavo principio manifestamente è della Veneta provincia
il capo se non forse vogliamo dire in difesa di Strabone che 'l resto sia corrotto, come
sono appo lui molte sentenze, perche ove dice fuori, forse per il facile mutamen-
to delle voci, puossi leggere dentro, oltre ciò non è in questa regione fiume che si
navichi sino a Norea quando che dalle Lacune del mare non si slarga in su
più che 100 stadij perche non si può navicare oltre le Alpi Peniche scendono
da questa i fiumi e Torrenti con tanto empito che non contenti de' loro letti, si span-
gono per i campi, ne scendono da quelle alpi all'incontro per i Taurisci, de qua-
li Noreia e Città che possino andare in Germania. Laonde non vorei che s'inga-
nasse alcuno per l'autorità di tanto Huomo, e che fusse oscurata la verità, essen-
do stà gl'antichi scrittori di terrene grandissime controversie, volendo uno ammen-
dare l'altro per il che errono sovente et errarebbono a correggere se medesimi
quando conoscessero la verità. Non si maravigli adunque alcuno se Trojani,
Romani Galli Lombardi et altri popoli lasciata la patria loro, quivi sono venuti
Perchè varie genti vennero dal Paese del Friuli ad abitare — ad abitare mossi da tanti doni e delicie con li quali si le fiere come gli huomi-
ni si domesticano. Perciò Marziale senza sospetto alcuno della Natione Spa-
gnuola come che fusse del proprio honore molto tenero, e Roma in fiore,
desia di fare la sua vecchiezza in questi luochi con dire

Le ultime ville alle Basse aquali

E quella selva ove Fetonte ardito
Ebbe il sepolcro, et ove la fanciulla
Delle Ninfe più bella all'antecorer
Fin ne si maritò dove ch'ondeggia
Il buganeo Lago, e tu sempre felice
Aquileja che tieni il gran Timavo
Ove bene Ellario già di sette
Acque che ogni hor te fan fiorita e lieta
Voi del riposo mio di mia vecchiezza
Sarete il Porto, se mi sciolgo mai
Che possa di me stesso almeno disporre.

Il circuito del Friuli e nomi di Città e Castelle

Circonda il paese 260 miglia nel quale sono Città terre e Castelli. Aquileja Colonia già floritissima ora picciolo vestiggio di Città e per l'infermità degl'abitanti bia-simata la quale era secondo Vetruvio per addietro sanissima perchè tra paludi po-sta vicina al mare guardava trà Settentrione et Oriente, et erano queste paludi più alte del letto, la onde conduceasi l'acque per fosso al lito, et il mare ondeggiando mon-tava nelle paludi ove con amaritudine dell'acqua non vi lasciava nascere ani-mali ò que' che da luochi alti venivano nuotando vicino al lito uccidea. Ora non hanno le paludi uscita alcuna per fosse, la onde stando ferme marciscono è mandono fuori grave e pestiffero odore. Segue depoi Grado, à cui avicinasi un' Isola detta Barvana. Dicesi che il suo terreno caccia ogni generazione de serpi, non meno che si facia la terra Ebusitana appo Baleari et portati in quella incontanente muojano. Monfalcone, la rocca di san Giovanni del Carso rovina-

Tempio di Diomede

ta ora evi il tempio, che s'giudica esser stato quel memorabile di Diomede et com-prendesi per le rovine e per le Istorie de Patriarchi, nel quale facevasi solenni sacrificij, et immolavasi un candido Cavallo. Sorgi Fara ora spianata, della quale della quale discesero i Conti Eventi antichi de' Gorizani principi progeni-tori: ducinio è spianato: Gradisca da Venitiani edificata. Ma spianata Carori, Bartonio rovinato, Druso da spine et hedera coperti Gramogliano fu . gua-sto Ungrispato, Vipulzino e Saciletto rovinatti Strassoldo e Rosazzo per bon-tà di vino al falerno uguale e per un Monasterio di S. Benedetto celebre. Man-

Udine

tiano che produce ottimi pomi et chiamano con voce vulgare Spagnola ogni pomo communemente Mantiano, Butrio spianato, Udine Metiopoli Giulio Castello hora Città d'Austria, la quale il Natisone con precipite è foribondo corso onde sopraposstovi il bellissimo ponte de' gl' Intkliani. Lucola spiana-ta, Croromberg Glesperg annullati, la spelonca tagliata le Porte Regiane antichissime è forti opposte à Barbari che d'entrare studavano. Bolmino e Soffimbergo gettati a terra Zucco, e Cuccagna arsi. Portestanio Hempsio e Savorgnano spianati, Nema de la quale à pena si vede vestigio. Carguco Tricetimo aucerianco Castel pagano, fontebuono, Colontico, Cataco, Tar-cento, Prampero, Artegna e Ribisano rovinati. Glemona ventiono, Bul-mesio, Giulio già Città, hora picciol borgo - Mosio, Clusia e Moscardo, a tor-rente di medesimo nome vicino nel quale sono portati i sassi come degli homeni la sommità de l'acqua hora nel fondo Juvilino spianato le reli-quia di legio, Sabdenio, Sivincio e Nonta, e de molte rocche le reliquie tra Carni ove gonfian agli habitatori per il ferro di quele acque il gosso in guisa che vengono più che mammelle grandi. Bosistanio Amplegio, Rocca di plebe, Cornelio e zelasio queste sono cinque terre de Cadubrini Cose-lena &c.

Lago Cavatio — lano da' rovine coperto. Cavatcio che è lago di medesimo nome per ducento e cinquecento passi sopraste, dal quale esce Medoaco piccolo fiume che mette nel Tagliamento. Oroplo... volino rovinato, Sutrino et videio spianati . Ciponacco Celaco Ragonea, San Daniele, dal quale poco si scosta un lago di minor cerchio. Tricano, Fagagna, Villalta, Moruzzo, Brazzaco, Gruano e Castelero rovinati. Spilagello hora solamente conserva il nome Torpesio Martiano Mariano datesana Varmo Amodesio Belgrado Flambro rovinati Quarecio Driticio Arestiope Castelnuovo spianato di questi luoghi col Tilavento (Tagliamento) al territorio d'Aquileia s'appartengono. Quei di là del Tagliamento spettano a la Concordia da Concordia colonia città rovinata Portogruaro per il quale passa Lema et è de la regione quasi un mercato per le Venetiane et Alemane merci che vengono condotte. L'Abbazia sussequente la Fratta Cordovado Sesto San Vitto Stronvacca Seroarolo, Erodono Valvasone Spilimbergo, Pinesano, Castel Raimondo spianato. Flavon . Darov coperto, Meduscho, Medino Topo Solimbergo Maniner, ove già stetteri i Cerzaci Fana che ha al Tramonti Mica rocca inespugnabile. Montereale Polcenico, Caneva, Aviano

Sacile — San Paolo, Cudignano, Sacile per l'amenità del luogo e concorso d'acqua dilettevole. Caneano rovinato e Topelico Brugnera, Porzia e Prata spianata, Prosuloe rotto. Altano rovinato Porti Naone, Laurentiano porto Buffaleti Mosana e

Villaggi 1500. Fiumi celebri. Timavo fiu. — Fratina. Sonovi cerca 1500 villagi. Fiumi celebri, il Timavo che ne confini di Iapidia a principio, et non lontano da suoi fonti precipitasi in una cava quasi fatta a mano et passando sotterra per longo spacio non longi dal mare esce con piu fonti, e fatto un fiume che si naviga, scende nel mare, ma ne habbiamo detto più cose di sopra.

Doba fiu. Sontio — Doba sorge dal Terreno Monfalcone. Sontio de le Alpi vicino a la Iapidia chiamati Craino e Carniola. Il fiume che ove precipite da settentrione ver l'occaso brumale per luoghi aspri, et indi per la valle plaviana, ristretto tra sassi precipitosi scende, et ha sopra un ponte di 60 piedi d'arco solo vicino a Caporeto da indo in la corre più chetto

Tulmino fiu. Hidria fiu. — Tulmino innanti a la rocca Tulmina, et Hidris per le cave dell'argento vivo commendato è poco lontano dientora et indi va a cadere ne la valle Sonciaca detta Ronzina. Dipoi scendendo non lontano da Gradisca ammette 'l Vipao fiume, co'l quale ingrossato mena piu furore, e poco sopra Aquileia, unito col Natisone cadde leggiermente nel mare. Laonde ragionevolmente crederei il nome solo del Natisone esser stato appo gli antichi levato via quelo del Sontio, e perche fussi . se i fiumi che piu da vicino mettono in mare tuttavia i piu nuovi scrittori d'amendue hanno parlato. Sorge il Natisone da le Alpi dietro agli gli di Ventideo verso occidente Solchsiale e Comenendo cerca stadij 50 piegasi ad occidente brumale e passando per Austria Città volgesi ad oriente ed indi à 120 stadij si unisce col Sontio.

Tilvo fiu. Natisa fiu. Nucerio fiu. Zel[...] fiu. Mutiano Torsiano fiu. Tiliamento minore — Tilvo e Natisa corre per Aquileia. Alsa e Nucerio vicini à questi sorgeno da piu fonte su quel d'Aquileia. Zelina basso da le palude di Castiglione Mutiano e Torsiano sorgendo sopra le paludi di Mutiane entrano per una foce nel mare Varmo cosi da gli antichi e da noi chiamato Tagliamento minore che chiamano Stella e pero addietro Anaso passa per Palazziolo Villa et è capace di gran nave. Poco di sotto è Quadricrio che sorge da le acque

Tagliamento maggiore — del maggiore Tiliamento entrate sotterra il quale anticamente partendosi da l'altro letto Lema afferma Plinio, ammettea il Varmo il quale come assai hora per lon ga età levato il leto entro nel maggiore Tiliamento. Il Tiliamento maggiore percioche hanno gli antichi l'amendue fatt mentione, oltre

Bute Decano Fella Ledra fiu. Argino fiu. — Bute Decano e Fella oltre passi stretti de le Alpi riceve la Ledra fiume nascente nel Territorio di Glemona indi a poco Argine et di sotto pigliando Varmo va a cadere nel mare 150 sta-

dij lontano dal fonte il quale ne Carni montani sopra Fornio e Monte Mauronate, ove è una fonte mirabile nella quale un legno gittato fa la scorza di pietra e le verghe, e foglie doventano pietra. Poco lontano esce la Piave di Monte Sellio. Mostrasi chiaramente questo esser stato il Sile che nasce ne' Monti di Trevigi per l'antico letto nel quale mette, ove al presente la piave non molto sopra Trevigi esce di sotterra e forse manifesta il nome del Scillio Monte dal quale nasce: quantunque i più nuovi storici affermano la Piave esser stata chiamata prima Anaso, ma pigliando errore, come si comprende agevolmente da quei che sono sperti del paese, perche egli è fuor di ragione che Plinio passasse dal Tilavento à la Piave sotto 'l nome di Anaso senza nominare tanti fiumi che sono nel mezzo. Ma giudico che le parole di Plinio del maggiore e minore Tilavento con le Anassino ad intendere a leggere, che chiamasse egli il minore Tilavento per proprio nome Anasso quando che detro a quel monte vicino a Bottaco ville, escono l'Adise et Dravo.

Athise fiu. | Dravo. fiu

dt

Commentarij
di
Giovan Candido
Giureconsulto
De' Fatti d'Aquileja

In Venezia MDXLIV
Col Privilegio del Sommo Pontefice
Paulo III
E dell' Illus. Senato Venetiano
per anni Dece

Paulus Papa III

Motu proprio etc. Cum sicut .... noster Michael Tramezinus bibliopola Venetus nobis nuper exponi fecerit, ad communem omnium studiosorum utilitatem sua propria impensa diversa opera latina et Italica, ipsa Italica tam ex latino et Hispano ac Gallico idiomate translata quam Italice facta intendimus det literis doctis mese traslata hacan ut non impressa imprimé facere intedat dubitete, ne huiusmodi opera postmodum ab alijs sine eius licentia imprimatur quod in maximum suum preiudicium tenderet eiudes propterea eius indemnitati consulere in lentes sedtu simili, et certa scientia eidem Michaeli me predicta opera tractenustum impressa et permissa imprimenda e per decem annos post eorundem debeol cuius libet ipsorum impressione, a quocumque ipsius vel licentia imprimi nad vendi seu venalia tenere possit concedimus, et indulgemus. Inhibentes omnibus et singulis Christi fidelibus tam in Italia quam extra Italiam existentibus presertim bibliopolis et librorum impressoribus, sub excommunicationis latæ sententiæ in vero S. R. E. Mediate vel immediate subiectis etiam Ducentorum Ducatorum auri Cameræ Apostolicæ aplicandorum et in s per 3 impressionis librorum pena toties ipso facto et absque alia declaratione incurrenda, quoties contraventum fuerit ne intra decennium ab impressione dictorum operum vel cuius libet ipsorum, respective computandum dicta opera tam latina quam Italiam hactenus non impressa et per ipsum Michaelem imprimenda sine eiusdem Michaelis expressa licentia dicto decennio durante imprimere vendere seu venalia habere vel proponere audeant Mandates universis venerabilibus fratribus nostris Archiepiscopus Episcopus & eorumque Vicaris in spiritualibus generalibus et in statu temporal. S. R. E. etiam legatis et vicelegatis sedis Apostolicæ ac ipsius status gubernatores ut quoties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisittis vel eorum aliquis tuens revisorius e idem Michaeli efficacis defensionis presidio premissa ad omnem dicto Michaelis requisitionem, contra inobedientes, et rebelles per censuras ecclesiasticas etiam ceptas aggravando et per alia iuris remedia autoritate Apostolica exequantur etiam ad hoc si opus fuerit auxilis brachij secularij. Non obstantibus constitutionibus et ordinationi Apostolicis cæteris contrariis quibuscumque. et insuperquia difficile ad modum esset presentem Motum proprium ad quæ libet loca deferri volumus et Apostolica authoritate decernimus ipsius transumptis vel exemplis etiam in ipsis operibus impressis plenam et eadem prorsus fidem ubique tam in iudicio quam extra haberi quæ presentibus originali haberetur et quod presentis Motus proprij sola signatura sufficiat, et ubique fidem faciat in iudicio et extra Regula nostra in contrarium acta non obstante

Placet A..

1544. Die 29 Maij in Rogatis.

Che per authorita di questo Consiglio sia concesso al fidel nostro Michiel
Tramezino che per anni dieci alcuno altro che lui senza permissione sua non pos-
sa stampar, ne far stampar in questa nostra Citta, ne in alcun altro luogo del Do-
minio nostro, ne altrove stampate in quelli vender l'opere di Cornelio celso. Eusebio
de historia Ecclesiastica, et de preparatione Evangelica, Zuan Candido delle cose di A-
quilegia tradotte in volgare, sotto pena a chi contrafara di perder le opere et di esser
condennato Ducati 400. da esser divisi in quattro parte, l'una allo accusatore, l'altra
all'Arsenal, la terza al Magistrato che fara la essecutione, et la quarta a lui, essendo
obligato di osservare tutto quello, che per le nostre leze e disposte in materia di
stampe.

Al Clarissimo Messer Vettor Grimani Dignissimo Procurator di San Marco. Michel Tramezino.

Credesi da molti, che 'l desio di sapere ne la mente humana generato, a l' hora invero sortisca il suo effetto quando l'anima è per le historie de' cossi avenuti informata percioche non mostrano le altre scienze cosi puntualmente in che modo l' huomo s' habbia a reggere, come ne le historie fassi, ne le quai ogni successo possibile avenire trovasi scritto essere accaduto. Il che sendo cosa felicissima hommi posto, a far trasportare in lengua italiana per commune beneficio molte degnissime historie, e tra le altre i Commentarij di Giovanni Candido, de i fatti d'Aquileia la qual opera tanto più si è piaciuta quanto vi si leggono più apertamente i chiari fatti de la Venetiana Repub. e 'l glorioso acquisto di più citta in terra ferma, e le particolari memorie di molte dignissime famiglie che non dubitavano porsi a risco per conservare, et aggrandire la loro amata patria, et emmi stato in questo sommamente grato l' autore, che osservare del historia le leggi non si scosta dal vero un deto ne si piega per odio o gratia a commendare o biasimare alcuno, che ne sia men degno.

Ma l' ho havuto piu caro leggendo come à suo potere studia di commendare de la chiara famiglia Grimana, Due gran lumi il Reverendissimo Monsignor Messer Dominico Grimano et il nipote Messer Marino vostro fratello, hora medesimamente Cardinale meritissimo amendue successivamente patriarchi d' Aquileia. Et al presente reggendo il medesimo patriarcato Messer Marco Grimani parimente fratello a V.S. le cui laudi non potendo co'l mio stile pareggiare tacere mi è paruto convenevole, dovendo mandare in luce il libro sotto nome d' huomo ragguardevole eleggere V.S la cui dignità è tale che potra la mia fatica sotto l' ombra di quella sicuramente mostrarsi in publico. Non escusarò verso quella il mio troppo ardire d' haver co l mio picciol dono, e picciol dico rispetto al grado di V.S et al mio desio ma grande assai, considerata de l' historia la bellezza. Tratenuto questo, rendendomi certo che la mia sincera servitu verso l' Ill.ma famiglia Grimana già buon tempo conosciutta, mi escusera e faràmmi ancora grato in guisa, che non mai mi vedrò stanco di manifestare à tutti quanti sia il mio studio di piu aggradirmi a quella. Il che se cosi potesse con opere mandare ad effetto come il desio mi porta vederebbesi chiaro l affettione mia esser tale, che non si possa con parole isprimere. Ma che vo io affaticandomi a dichiarare qual sia verso la V.S. l' amor mio porchè non bastano le forze a darne inditio ne la lingua. Percio facendo fine, a la buona gratia di vostra Signoria humilmente mi raccomando.

Tavola.

Somma del primo libro

Antichità sito e costumi d'Aquileia e tutte le cose memorevoli in quel paese avenute sino al venimento di Christo.

Somma del secondo libro

Ciochè vi si fece dopo il venire di Christo, sino al primo entrare de' Gothi in Italia, ove narasi de' christiani la prima conversione, è come furono creati i Vescovi d'Aquileja. Il Martirio di più Santi. E come Massimino con Aquilejesi in vano guereggiò e fu morto, Indi seguono de' Illustri huomini lodevole memorie.

Somma del terzo libro

Comprendesi l'espeditione d'Attila in ~~Italia~~ Gallia, Dipoi in Italia la rovina d'Aquileja è di Concordia, l'origine di Venezia, la partita d'Attila, la morte sua. Indi seguono i fatti di Theodarico, et altri Re de Gothi e come furono cacciati da Longobardi dei quali furono per ordine principi sino a Desiderio che fu vinto da Carlo Magno, le terra Giuliense divenne Città, e chiamossi Austria. Annoveransi tutti i Patriarchi e tre Capitani de Galli perfetti.

Somma del quarto libro

Narrasi i gran privilegi da Carlo et altri Imperatori ã i Pontefici de la chiesa d'Aquilejane; i quali statuirono, che fusse ella dopo la Romana chiesa la prima. Parlasi di molti Vescovi suoi suffraganei. la commendatione di Paolo Diacono Historico co'l privilegio a lui concesso. la guerra di Carlo Magno contro Venetiani che molte famiglie de' patricij d'Aquileja andarono a Venegia. I fatti De Berengario Duca del Friuli contro Lodovico terzo Re di Franza per la qual vettoria creato imperatore riporto in Italia l'imperio, et le vittorie del medesimo contro Guidone duca di Spoleti. et Ambrosio conte di Bergamo. Come diede egli auttorita a Venitiani di battere denari. Dipoi la vittoria de Pannoni contro Berengario e Venetiani, i quali havuti denari si partirono d'Italia, segue la morte di Berengario, poi che hebbe concesso à la chiesa d'Aquileia molti privilegi: à cui Berengario di Friuli secondo Imperatore succedendo preso Lodovicco di Bosone di Borgogna Prencipe figliolo che molestava l'Italia lo ciecò e lasciollo poi partire. Contendesi per l'imperio fra Italiani Germani e Galli. Seguono i fatti di Berengario terzo imperatore contro Galli e Germani. Ottone di Germania Re chiamato in Italia da Agapeto Pontefice et altri Prencipi contro Berengario hebbe di lui vettoria e fu il primo che porto in Germania l'imperio, ove hora dura confermato con decreti di Gregorio Pontefice facendo sette elettori de l'imperio. Scrivesi anchora la successione de' patriarchi e loro fatti.

Somma del quinto libro

Il Ducato di Friuli e Marchesato d'Istria, con numerosi terreni concessi da Corrado Imperatore a Popone Patriarcha, i cui gloriosi fatti, oltre la restauratione d'Aquileia

si narrano e la morte de sedeci Patriarchi. Dopo lui manifestasi la memorevole con[illegible] de i privilegi d'Aquileia per Henrico imperatore e la sua crudelta contro'l Conte que che fu creato: I Beneficij di Fedrigo Barbarossa a la chiesa d'Aquileia: la confederatione tra il Patriarca e Vinitiani per il che uccidesi ogni anno in Venegia un Toro et dodeci porzi nel publico celebrando i giuochi Dionisij ove del Carnevale. La nobilta trevisana è descesa di Friuli, la guerra tra Vinitiani Trevisani e Padoani per un gioco che turbarono Padoa ne in Travigi squarciando il gonfalone di San Marco. I fatti di Federico imperatore contro il Pontefice sollevato Ecelino tiranno ne la ragione di Venetia per il che venne Ferrara in man de la Famiglia d'este, sette de Guelfi e Gebelini. Epistola di Fedrigo a i Prencipi Christiani contro'l Pontefice. Udine fu illustrata. Ferrara fu presa dal Patriarcha per il Pontefice contro Fedrigo. Guerre con i Prencipi Carintij e Horitiani cioè di Goritia e la pace. Con modo digressione de fatti d'Othocaro Re di Boemia in Italia in Panonia et in Prusia, è come fu da Rodolfo Imperatore beffato. La confederatione e pace tra Raimondo Patriarca con Horitiani Conti, e Gerardo Caminate et incontanente dopo la vettoria havuta in Istria con Vinitiani. Udine concorrendovi nobili famiglie fu ampliata et ornata con edeficij e [illegible]

Somma del sesto libro

La dignita de la citta di Udine. I fatti de Patriarchi sino a Bertrando, seditioni civili e guerre stranere de Carintij Horiciani e Ricardo Caminate con favore de Utinensi oppresse. La sedia apostolica è trasportata in Gallia. Giovanni pontefice favorisce a Guelfi contro Gibelini. Dante Poeta cacciato di Fiorenza fu raccolto in Udine, dipoi in Verona. Seguono le discordie tra Benedetto duodecimo Pontefice con Lodovico Baivaro Imperatore, la onde avvenne che per auttorita del Pontefice malgrado de l'Imperatore, i Visconti di Melano quei de la Scala di Verona: i Gonzaga di Mantova. Carraresi di Padova, Estensi di Ferrara hebbero il dominio, et l'Imperatore che studiava d'opporsi al Pontefice creò Prencipi di Viterbo, Arimino, Pesaro, Fano, Urbino, Colio, Fabriano, Matelica, San Severino, Camerino, Monte Melone, Cingolo, Osio, Ravenna, Forli, Cesena, Faenza. Viaggio di Santo Odorico di Forli il quale andò quasi per tutta l'Asia, specialmente per le piu remotte parti di Scithia e d'India.

Somma del settimo libro

Narransi i fatti Bertrando Patriarcha. La divisione del Friuli in cinque regioni e come Utinensi abbattero molte Citta o presero à patti. Elesse Bertrando 150 patricij à conoscere le cose del fisco in Aquileia. Digressione come si elegge il Duca di Carintia sollazzevolmente. Bertrando viene ucciso, la cui morte vendica atrocemente Nicolo Patriarca. Sono edificati in Udine Munisteri e Chiese in piu luoghi. Fatti di Lodovico Patriarca contro alcuni del Friuli. Utinensi contro alcuni Castelli hanno vettoria: la rotta che hebbero dagli Tapud. Fatti di Marquardo Patriarca varrie guerre tra Vinitiani e Genovesi e loro confederati. Pileo da Prata Cardinale fa in Padova un Collegio per iscolari di Friuli, Filippo Alenconio è vinto dagli Utinensi e di poi placato. Giovanni Moravo Patriarca dagli Utinensi cacciato è riposto in stato e la sua morte, e come Antonio Pancerino gli successe al cui tempo sorse fra due Pontefici lo Scisma, l'uno de quali creò un altro Patriarca. La guerra civile per opera de Duchi d'Austria fu acchetata, ne le mani de quali misero gli Utinensi se stessi, et il proprio havere. Sigismondo Re di Pannonia viene in Italia e cio che fece contro i Vinitiani. Fatti de Vinitiani in Friuli partendosi Ludovico Vecchio Patriarca. Udine et Istria si rendes Ermesto di

Commentarij Di Giovanni Candido De i Fatti D'Aquileia:

Libro Quinto.

Habbiamo ne i libri di sopra dimostro la chiesa d'Aquileia col sagratissimo sangue de Martiri col sacerdotio d'huomini Illustri e con molti privilegi de Pontefici et Imperatori esser stata ordinata la quale come sciemata di grado, e da piu calamità indebolita e quasi cascante Corrado Cesare acciò che la dignita di cosi santa chiesa non fusse per le oppressioni avilita seguendo di Costantino Magno i vestigi, il quale donò al Romano Pontefice Roma et altre Citta d'Italia acciò che si come la gloria de l'Imperio e la potenza Illustrata la religione in cosi la Chiesa d'Aquileia sentendo la liberalità di Cesare si gloriasse ad honore di Dio d'haver

Liberalità di Conrado nella Chiesa d'Aquileia

signoria

Signoria. Ma faccia Iddio che tutte ricchezze le quali
s'hanno à spendere in pietose cause conservino, la bel
1006. lezza tale quale al sangue de Martiri e la povertà
Popone 5°. Patriarca. de Sacerdoti acquistò. Diede adunque a Popone 5°
patriarca il Ducato del Friuli et il Marchesato dell'Istria
con innumerabili terre de i quali pigliavansi og
ni anno 10000. ducati e diedegli autorità di battere
denari d'oro ed argento. Rifece egli incontanente
Aquileia la spianata muraglia. Fabricò à la Beata
Vergine un sontuoso tempio con una mirabil torre
ordinando che 50. sacerdoti vi frequentassero i divi
ni ufficij à i quali oltre le cose primieramente conces
Melerzo, Palmata, Silano, Rondio, Ronchetto
Castellione, Mariano, Carolino, San Giorgio, villaggi
non sprezzabili del Friuli: e nel foro de Aquileia
30 botteghe, e nel porto di Pirano. Fabricò vicino
al tempio un palagio regalmente ornato. Edificò
poi un Munistero per Monache di San Benedetto.
Et per accrescere la devotione, invitò Corrado a la
dedicatione

Dedicatione del Tempio — dedicatione del tempio il quale con due Cardinali e rom-
ani insieme con Duchi Conti e Baroni in gran numero fu
1080 presente. Et mandò Giovanni 19 Pontefice i sagri corpi di
Marco Pontefice e di Quirino Vescovo non gia di quello che
fu di Filippo Cesare figliuolo il quale dicemmo essere
in Buda. proponendo il patriarca ànco Vescovi et accio
che fusse egli per dignità piu illustre, ottenesse l'impera-
tore per se e suoi sucessori il luogo del seggio trai Car-
dinali, nel quale hoggi un vicario Cesareo è proposto
et ottenere Poppone nei concili di Roma et in Ravena
celebrati che la Chiesa di Grado fusse à quella d'Aqui-
leia aggionta e che fusse deposto Orsone, e presa la
terra di Grado la spiano riportandone i thesori di
Aquileia per timore dei longobardi a quel luogo
portati. Concitò Corrado contro Vinitiani. Cassò Al-
berto Duca de Carinthij il quale riscotea per forza
i tributi del paese d'Aquileia. Diede gran provisio-
ne à i Conti di Goritia accio che favorissero a la chie-
sa de Aquileia. Pigliandosi poi cura del governo della
Citta, ordinò un consiglio di tutta la provincia chiaman-

dolo

dolo parlamento chiamandovi i Vescovi, i Cittadini e
i Castellani la quale costitutione hoggi ancora se osser
va. Quantunque la volse come non bene desposta am
mendare che cadauno luogo per le sue forze desse
la voce, dividendo i luoghi piccioli dai mediocri e
i mediocri da i grandi come gia era costume e prac
licij. i quali havendo a 3. citta concorrevano ad con
mune consiglio di tutte le citta, determinando com
la maggior parte giudicava esser meglio. Mandav
ano le maggiori Citta tre voti, le mediocri due, le
altre una, e parimente erano di piu autorita, ove
ro dando a cadauno tante ballote quanti cavalli
obligato a darne ne la guerra. Per che non e con
venevole che i poveri servi che niente o poco giova
al publico habbino nel dare le voci tanta autorita
quanta le gran citta. Affermano alcuni che si co
m fa di natura acerba e pertinace cosi dopo la ru
na di Grado mori malamente. Ma ne giudichino gli
altri considerando di quel huomo i chiari fatti fin a

la morte

1091 La morte di Pozzone et il suo epitafio. la morte felicemente riuscito, fu egli caualliero di Corrado Cesare e per autorità appo lui il primo, per cui fauore creato d'Aquileia Patriarca, indi à 26 anni in quel chiaro morì nel cui sepolcro in Aquileia scritto questo epitafio. Debbesi a costui quivi sepolto che Aquileia è di muro cinta, che v'è il tempio grande et alta Torre, che Corrado Cesare l'ha invichita, e posti con l'imagine del patriarca battere moneta. Grado

1044. Eberardo 52 Patha. o sacerdoti e Pozzone, fategli honore. La chiesa d'Aquileia da Pozzone illustrata morto Eberardo che dopo

Gothopol do 53 Patha 1050. lui sede anni cinque. Fu da Gothopoldo 53 Patr. mirabilmente difesa: ottenne d'Alessandro 2 la terra di Grado e da Henrico Cesare il ducato di Friuli, et il Marchesato d'Istria gli fu confermato con questa ragione, che fusse tenuto membro nobilissimo de l'Imperio come che havesse dignità da se a quelle de chierici l'autorità. La onde Gregorio gli interdisse il maneggio di sacre cose e d'ogni regia

opera

opera: Indi Henrico infiammato persuaso etiandio da Hugone Treatino Cardinale di Santo Clemente et Thobaldo arciuescouo di Melano e molti altri Cisalpini fatto un conseglio di uescoui creò pontefice Gilberto

Scisma de Pontefici:

Arciuescouo di Rauenna e chiamollo Clemente Sorsero indi grande uccisione, rapine e fuoghi. Edificato poi un munistorio in nome di san Steffano et una chiesa uicino ad Aquileia l'anno 17. da la sua promotione morì in Aquileia come testificano i uersi con forme latine scritti, ma d'ogni latinità alieni i quali perche sono sconci come parlaua quell'età, non mi è paruto narrare. Rauangerio che gli successe

1067. Rauangerio 54. patriarca

1070. Sigeardo 55. Patriarca

1078. Henrico 56. Patriarca

1085. Fedrigo 57. Patriarca

Vodarlico 58. Patria.

1089. Henrico 4. Cesare

sede anni 4. e Sigeardo 55. anni 9. a cui Henrico che sede anni 6. e Federigo uno, i quali furono nome successe Vodarlico 58. Patriarca, il quale pacificò con Henrico 4. Pascale pontefice et i Cardinali da lui pigliati per tale occasione che noi hauemo uoluto confermare i uescoui da lui instituiti. Vsò egli uerso il pontefice ogni humanità essendo

gli

gli lasciato in guardia da Henrico al monte Soratte per cadere con l'essercito à pigliar Roma et però ottenne da loro molte gratie per la concordia che havea tra loro di=posti. Tornato in Friuli edificò de le rovine del me=morevole tempio di Diomede una Chiesa presso al Tima=vo in honore di San Giovanni dandoli tutti i campi dal fiume Posthio sin a la villa Cattina. Morì l'anno 2.8. poi che fu creato patriarca nel cui luogo successe

1113 Gerardo 59. Patriarca

Gerardo 59. patriarca il quale per honorevole santità di vita fu à voce di tutti creato Patriarca. Ma costui per la sua modestia giudicandosi indegno per alquanto lo rifiutò, ma instando il popolo che non potesse dispor=si à Dio, accettò il peso con patto di spendere in poveri et à ristaurare le chiese tutte le facoltà. Vinse poi di tutti la speranza e venne à tanto che soccorrendo à bisognosi egli era poverissimo, mà come se fusse ricco et havendo di se cura per anni 12. del suo pontificato hebbe delle cose necessarie bisogno frequentando la Premeriacca villa, ove era nasciuto vicina ad Austria

Città

città, non come facea Vespesiano Cesare ne la sua
Cosana giudicando che si douesse à le altezze regione
perche u'era stato in cuna, anzi non uolle che si
mirasse alcuna cosa, accioche niente di quello, che
era solito uedere uenisse meno, e conoscendo la pic-
ciola casa di suoi humili progenitori, aricordandosi
de la sua progenie e pouertà non sendo carico di
oro seguisse Christo separandosi da gli honori e dele-
tie mondane. Quanto fu Gerardo per santa uita
1125. raggua[r]deuole, tanto ualse per ardire consiglio
Peregrino 60. Patha. Pelegrino suo successore come colui che alloggiò
1125 Honorio 2. in Aquileia con splendido apparecchio
oue intendendo il Pontefice Boemundo duca di Pu-
glia à cui ne la guerra di Gierusaleme era stato
assignato il ducato d'Antiochia esser morto creò
duca Raimondo di Guglielmo duca d'Austria figliuo-
lo e genero del morto duca. Peregrino poi andato à
Roma con Lothario, il quale conducea con grandi

essercito

essercito, s'inviatio à Roma la quale da Araclus anti-
1161 papa era stata occupata hebbe molti privilegi et havendo
Gothofredo 61. Patriarca tenuto il patriarcato anni 30. mori, e successe Gothofredo
di sangue reale il quale havendo fatto con Trivisani
Vordalico 62. Patriarca guerra molesta più tosto che grave. l'anno in la sua
1184 Benefici promotione fatto di questa città amico di Federigo Bar-
di Federigo barossa, laonde hebbe da lui parimente il ducato di
Barbarossa Friuli il marchesato d'Istria et il contado di Cazidia
a la Chiesa aggiontovi le terre e campi tra la Piave e la Liquenza
d'Aquileia. e monte selice del territorio Padovano. A cui commise
il medesimo Cesare la cura d'Italia, poiche con Alessan-
dro 3. pontefice e con Trivisani pace fatto andava in
1204 soria. Nel qual tempo Chezelio Conte di Chezelo che
in lingua Alemana nobile significa si come era
quella famiglia mancando di figliuoli diede à i mo-
nachi di San Benedetto la rocca ne la alpi carnici posta
ne la via che mena per la chiusa in carnutio con
larghe rendite, accio che ui edificassero un monaste-
ro, et à questo acconsenti Fedrigo, et fu da Gregorio

pontefice

Pontefice confermato. Et Mainardo di Gorizia conte
edificò à monachi del medesimo ordine un munistero in
Rosazo, e lo arricchì. Nel medesimo tempo quei di Por
gruaro gittarono de le loro terra i fondamenti conceden
dolo Geruino vescovo di Concordia. Havendo Voldarico
preso Grado isola standovi alquanto tempo con i 12
canonici et altri nobili di Friuli, fu da Vitale Michiel
duca Vinitiano à l'improviso pigliato, e condotto à Vine
gia di poi lasciato con patto che mandasse ogn'anno
à Venegia nel dì de la vettoria un Toro con 12 porci
quali stando à vedere il popolo fussero amazzati e che
alcuni castelli di tavole fussero dal prencipe e dal
senato con haste di ferro battuti. Queste cose ogni anno
da carnevale con magnifico apparecchio si celebrano
sin'ad hora. Invecchiato finalmente indi à 20 anni morì
il cui epitaffio leggesi nel sasso massiccio latinamente
scritto. Non m'è parruto degno di farne in quest'opera
posto benche gli è da perdonare a quell'età, quando

che

Peregrino 64 Patri. — che le continue correrie de Barbari, anzi il loro habitare di continuo in Italia hauea quasi annullato ogni latinità come di sopra habbiamosi doglitto. Successe Peregrino il quale fatta confederatione con Henrico Dandolo Duca Vinitiano cacciò i Triuisani che con ragione et mussioni turbauano il Friuli. Breue fuggiti à loro molti Furlani de i quali fecesi la principale Nobiltà Triuisana che chiamano grado maggiore, hauendoli cacciato ne la [illegible] li terre assediati che harrebbe costantemente popolata se l'anno 4. del suo patriarcato non moriua da tutte sopraggiunto.

1206 — La Nobiltà di Triuigi e despersa del Friuli.

1215 — Volcherio 64 Patri. — Seguì à costui Volcherio à cui Othone 4. e Federigo 2. confermarno i priuilegi dei loro successori e cacciato d'Istria Lodouico Bauaro Duca, fu da Federigo nel Marchesato restituito. Fece confederatione con Pietro Zanne prencipe di Vinegia, il quale daua noia a i Furlani con patto di dare à Vinitiani ogn'anno de le entrate d'Aquileia 10 pani d'un sestario cadauno oltre i porci e più poi. Fatto lui di grande autorità, a sua persuasione fecesi tra Vinitiani, Padouani e Triuisani la pace essendo tra loro nasciuta la guerra per leggerissima causa

Guerra tra Vinitiani Trivisani e Padovani. causa. Trivisano sendo in buon stato delettavansi de piacevoli giocosi, la onde facevano trahere da le vergini un Castello per mezzo la città, che havea in luogo de le mura tavole congionte i giovani combattevano la rocca gitandoi

Giuoco Trivigiano. luogo de dardi naranzi et altre simili balle, essendo tutti

1218 al spettacolo attenti, Vinitiani facendo prima empito nel Castello, stavano per porre dentro la bandiera, il che vedendo Padovani, tolta al bandieraro la bandiera di San Marco vituperosamente la ruppero onde venne si incontinente à le arme, ne si combatteva senza spargimento di sangue, se i prepositi de i giuochi non havessero diviso la battaglia. Di poi i Trivisani con Padovani accompagnati assaltero le torre da le Bebe e ne riportavano gran preda. Ma Vinitiani havuta doppia ingiuria, pigliando le arme sconfissero i nimici presso à la torre, ma pregando Volchero la lasciaro partire senza a loro danno. Il patriarca havendo tenuto la dignità anni 16 passo di questa vita. Dicesi che fu egli di tanta santa vita

che

che il coperchio di marmo posto sopra l'arca sua in Aquileia
Miracolo stette per divina opera alquanto tempo in aria, sospeso hora s'
appoggia solamente con un cantone: Quantunque egli creato
da Othone in Italia legato dal Pontefice di l'Imperatore Melane
si, Bressani, Piasentini e Cremonesi fece rebellare. Successe à
costui Bertoldo arcivescovo di colonia del Duca di Morania
1220 figliuolo e fratello del Re di Pannonia oue Isabella di Lodo
Bertholdo 65. Patha rico d'Hassia Conte detto Lanthgrauio fu tra santi anno
uerato. Costui sendo da Federico secondo in gran uenera
tione tenuto seguì le sue parti, il quale sendo à depri
mere la potestà Pontificia non meno che l'auo molesto,
usò in questo ogni industria. La onde scommunicato e
priuato d'imperio da Honorio 3. e Gregorio 9. sollenò
Ecelino detto Romano perche in Romana terra del Tre
uisano Triuisano era nasciuto contro le città di qua dal Pò
dandogli le squadre che erano in Friuli. Il quale hauuto
anche da Bertoldo aiuto de soldati, prese Triuigi Padoua
Vicenza Verona e Bressa. Et mouendosi contro Mela
nesi uinto nel fatto d'arme da Triuiano e ferito poco
appresso morì in Soncino per la cui morte le città si

ui dressero

Monte longo 1085 / 66. Patria — ridussero in libertà per opera di Gregorio Monte longo che a Bertoldo nel patriarcato successe. Fu presa etiandio Ferrara, la quale ribellatasi dal Pontefice erasi data à l'imperatore, e fu per nome de la Chiesa data in governo ad Attio da Este che s'era trovato in quella guerra. Federigo stando in Pisa, vedea l'Italia in tumulto non sapendo chi fussero suoi partigiani ò del Pontefice

Origine delle sette Guelfi e Gibellini: primieramente divise le città in due sette, chiamavansi Guelfi quei che fauorivano al pontefice, e Gibellini quei del'imperatore. Furono primieramente questi nomi in Pistoia hauendo i Cancellarij cacciato i Panciatichi chiamandosi alcuni da Guelfo altri da Gibello fratelli Tedeschi che di tanto perniciosi nomi furono cagione. Parimente i Fiorentini cacciarono i loro nobili in essilio i quali à Pisani Gibellini fauorivano et quei d'Arezzo e di Siena à l'incontro cacciarono i Guelfi. Molte città d'Italia seguendo di queste l'essempio, sollevarono tra loro guerra più che civile la quale longo tempo appo noi è invecchiata non senza gran danno del

paese

paese così da piccioli prencipij sorgono a le fiate gravi successi riescono. Et havendo danneggiato sommamente il Pontefice Gregorio ordinò il concilio in Laterano nel quale si trattasse di privarlo d'imperio. Ma chiuse l'imperatore i passi da per terra e per mare, e pigliati alcuni Vescovi con aiuto di Pisani, non longhi dal porto loro li annegò in mare e scrisse a i prencipi christiani in questo tenore. Chiamano gli antichi felici coloro che diventano per l'altrui pericolo prudenti, perche forma si l'età presente da la passata: et si come la cera piglia dal sigello l'impressione, così l'humana vita formasi con l'essempio. piacesse a Dio che la nostra serenità havesse di questa felicità sentito il gusto e vi havessero o christiani prencipi lasciato di guardarvi sollecitudine. Perche quei che si chiamano chierici ingrassati con le elemosine dei poveri spregiano i figliuoli et essendo loro figliuoli dei nostri soggetti scordati de la conditione loro, sdegnansi d'honorare

gli

gli imperatori ò i Re, quando sono per gli huomini ap-
stolici ordinati. Quello che del nostro disprezzo ui dico
prouuasi per la presontione d'Innocentio quarto il quale
chiamato il Concilio (come dice) generale contra di
noi senza hauerci chiamati, ne conuinto d'alcuna fra-
ude ha preso ardire di sententiare che io sia deposto.
Il che non puo egli senza pregiudicio di tutti i Re stabi-
lire. Et che uoi e tutti di qualunque regione non dobbia-
te temere da la faccia d'un tanto Prencipe, se egli
comincia à deporre noi i quali siamo con solenne ele-
tione de prencipi e confirmatione de la fede Christiana
e religione di tutti i uiuenti coronati per diuina inspira-
tione et gouerniamo gli altri regni nobilissimi. Et
pure à lui non s'appartiene usare rigore alcuno con-
tra l'imperiale corona, ancora che ui fussero giuste
cause. Ma non siamo i primi ne gli ultimi, ne i quali
habbiamo i sacerdoti usato male la potesta loro e s'
ingegnano di precipitarsi nel profondo. E questo fusse

uoi

uoi rendendo uobidienza à chi simulano religione la cui san
tità è uinta dal'ambitione, perche come tutto 'l mondo ne la
bocca loro, ma se la semplicità non ci facesse credoli et il fer
mento de Farisei che è l'hipocrisia secondo la sentenza del
saluatore non attendesse a cuoprirsi quanto bruttura dela pace
corte patelli ripenderne, le quai per honestà mi taccio. Et
ueramente le gran rendite con le quai impouerendo inge
arrichiscono, come uoi sapete li fanno impazzire. Et
mendicano appo noi i Christiani acciò che ne mendichino
appo loro i Paganeni. Qui chiudemo le case nostre per
e di ficare de nostri nemici le città. Così sono sostentati con
le nostre elemosine tali poueri i quali senza rendersi
guidardone de benefici usano uerso di noi ingratitud
ine. Perche quanto più gli porgete le mani più liberalm
tanto egli più auidi pigliano non pure la mano ma
il gomito ancora, tenendoui col rastrolaccio sicome
l'uccello il quale quanto più si studia di fuggire tanto
più stringesi il nodo. Questo habbiamo uoluto scriuer
hora, senza esprimere à pieno il nostro desiderio. Il ri
manente.

narente ui faremo di secreto manifesto, cioe in che spen
dono gli auari le richezze de poveri. Perche trouiamo che
s'u legga lo imperatore, se non per fare la pace laquale i
grandi mediatori disponiamo accio che per opera vostra
la chiesa sia riformata alquanto, perche attendiamo a
disporre le bisogni di grandi Principi, aspettando questo
che de l'isole del mare oceano sara disposto, et quanto
que machinano contro tutti i Principi con diuersi consigli
i quali perche u'habbino alcuni famigliari non ci sono
occulti, i quai tutti con tante forze contante insidie d'
huomini gueriti, che hanno apparecchiati a la guerra,
speriamo opprimere prima che siamo da loro oppressi. Do
uete fede pieno ad ogni cosa che i portatori de le presen
ti ui narreranno credendolo come s'alcuno santo l'hauesse
giurato. Ne per cio sia neglecta da uoi la nostra dimam
da, accio che per la sentenza papale data contra di noi
non sia minuita la grandezza de la nostra Maesta.
Habbiamo ardito la purita de la conscienza, e per con
seguente Iddio fauoreuole, il cui testimonio inuochi

no che sempre siano stati d'animo di persuadere à i chierici
di qualunque religione, specialmente à i maggiori che perse-
uerassero tali ne la fede, quali furono ne la primitiua
chiesa menando uita apostolica et imitando la diuina
humiltà: perche soleano tali chierici uedersi gli angelici
risplendere con miracoli, sanare gli infermi, suscitare i
morti, soggiouare i prencipi con santa uita non con arme.
Ma questi dandosi al mondo, et imbriacati de le delitie, lascia-
no Iddio da parte e per le loro copiose ricchezze la religio-
ne è soffocata. Leuate à costoro le nociue ricchezze per
le quai con danno loro sono honorati, questa sia opera di ca-
rità, che uoi Prencipi meco usiate ogni diligenza, che la-
sciando le superfluità e contentandosi de le cose moderate
seruino a Dio. Haueuomi i fatti di Fedrigo mescolati
con quei del patriarca portato fuori del Friuli, non per-
che fusse bisogno scriuerli, ma perche mossero il sdegno
del Pontifice contra Bertoldo il quale essendo per ciò
scommunicato, meritò di essere assolto da Innocentio
quarto

La pace fatta con Triuisani

quanto à preghi dei Duchi d'Austria e di Carintia, coni quali andò à Roma. Tornato poi ad Vdine, fece con Triuisani la pace à persuasione di Hugone Vescouo d'Hostia e legato pontefitio, lasciando tornare ne la patria Federigo, et Artuico Caporiaci, Henrico Villalta, Dietrico fontebuono, Arruico Strasso, Rodolfo Sunigraco, Conrado et Artuico Caballarij, Clegnardo et Leonardo Xonenbergij, Giacobo Budrio, et Federico Pulcenigo. i quai non uolendo stare sotto il Patriarca, fatti di Triuigi Cittadini, u' erano andati. Datosi poi ad ornare Vdine oue di continuo habitaua, la diuise in cinque regioni.

Tempio di santo Odorico.

Fabricò il tempio di santo odorico, nel quale instituì un custode et otto Canonici.

Consiglio d'Vdine.

Ridusse la republica d'Vdine sconcia in 24. huomini, i quai nel consiglio disponessero de la città le cose: eleggendone duodeci nobili e duodeci plebei, congionse con Vdine la Città d'Aquileia coperta di roui, e per tutto aria corrotta, in guisa che le acque marine essendo riacchiusi gli acqueduttj haueano fatto le paludi noiose, che spirauano pestifero fiato, e ualle che chi

era

1251
Gregorio Montelongo 56. Patriar.
Ferrara fu presa.

era di l'uno Cittadino fussa parimente de l'altra e per lau-
nire usassero in commune i privilegi una dal'altra scambie-
uolmente, il che scrive Bustio esser fatto con ragione. la
onde nel sigello de la republica di Udine ancora e scol-
pito. Questa citta di Udine e la sede d'Aquileia. Indi e
avenuto poi che tutti i successori habitassero in Udine,
come se ui havessero trasportata la sedia. Et havendo egli
e suo padre e madre donato assai beni in Carnia et
in Lapidia a la chiesa d'Aquileia l'anno 23. del suo
patriarcato morì succedendoli Gregorio Montelongo huomo
piu tosto ne la militia acconcio, il quale sendo legato del
Pontefice in Bologna, prese per forza Ferrara che s'
era data a l'imperatore come che da Salinguerra huo-
mo valoroso fusse alquanto tempo difesa. Indi senza
fermarsi con l'esercito del pontefice e de i compagni se
n'ando a Parma, la quale Federigo raccolto d'Italia
un esercito di 60000. huomini gia due anni havea
assediata, havendo fortificati gli alloggiamenti a modo
d'una Citta con steccato e fossa con questo animo che

saccheggiata

saccheggiata la citta et abbattuta la quale o diana ..... modo, oue haueua fermati gli alloggiamenti, e battuto da nari chiamati Vittorini, edificasse Vettoria citta: Adunq il legato assalse l'imperatore che di cio non temea et uscendo fuori quei di Parma lo sconfisse, e pigliarg gli alloggiamenti, lo cacció in fuga. Dicesi che egli ui perdé una corona di grandissimo prezzo e uasi d'oro di gran peso, per tali chiari fatti Innocentio 4. lo creo d'Aquileia patriarca essendo morto Bertoldo. Costui entrato ne la Citta d'Austria, appiccó molte bandiere da la uettoria riportate. Facendo come un Trophe, hauendo in memoria che narrai. Alessandro Macedone hauer detto essere l'ornamento piu uero de le spoglie de nemici che di smeraldo ó safiro il che non mi pare sconueneuole intendendo de i nimici del nome christiano Guerreggió poi con i Duchi di Carinthia et i conti di .... ritia, li infestaziano il paese d'Aquileia sotto il bellissimo ponte di Gorotia di qua dal quale Leonar

do conte di Goritia ha edificato a nostra età una fortissima torre, che sopr'alta al ponte; stando poi in Rosacio nel letto incautamente, fu d'Alberto conte di Goritia preso. Uscito poi al monte di Medea Alberto vescouo di Concordia fu condotto a Goritia scalzo oue furono accordate le liti e fu determinato che Lucinico e Cormone non fussero spianati e concesse ad Alberto 12. bandiere. L'anno 1[illegible] morendo in Austria Città vicino al sepolcro di Paolino fu posto Marco

Filippo di Carnuto Duca

to Gregorio, Filippo di Carnuto duca fu eletto patriarca, ma non volle Gregorio 10. confermarlo, laonde fu per consentimento de tutti creato un prefetto al gouerno de la prouincia così stette la sedia uota anni 4. Tratanto Austria Città fu da Giouanni Zucheleo, Fedrigo Pirciano e d'alcuni altri pigliata dandogli una porta Giouani Portto Ciuitatense, e furono saccheggiati i più ricchi e presi alquanti de nimici altri cacciati in essilio. Ma fu poco dopo ripigliata dal prefetto di Othacaro Re di Boemia mandato con l'essercito in Italia a questo

effetto

effetto, e punto porteo fu per opera d'othocaro ridotta nella passata libertà. A cui gli anni passati Gregorio monte longo Patriarca havea pagato il feudo il quale solea havere Fedrigo Duca d'Austria, fu questo Othocaro quinto Re de Boemia, il quale come dice Pio ne la Boemica historia havuta la signoria da Vicenslao fratello compro da Vulrico principe di Carinthia che non havea figliuoli maschi, la Carinthia la Marca Schiavona et il porto Naone et poi se gli diedero Verona, Feltre, Triuigi e molte terre del friuli. Fidandosi di tal possanza mosse guerra a Pannoni et havuta nel conflitto uettoria, riporto ricca preda, pigliando la Stiria provincia, gia detta Valeria e edificò et dio Ciniseria città in Prusia, gia detta Ulmergia, havendo prima sconfitto i Tartari. Et per fare maggior imprese le Rodolfo d'Habspurgo Conte che era stato nel palagio d'othocaro propo sto eletto imperatore

Othocaro Re de Boemia suoi fatti in Pannonia et in Prusia.

imperatore non s'hauesse raffrenato perche cacciandolo d'Austria, di Carinto e dele altre prouincie d'Italia uicine lo constrinse à lasciare i luoghi de la chiesa d'Aquileia che in Carinto et in Istria hauea occupati. Ma strigendolo l'imperatore à giurare fedeltà secondo l'costume antico, parue al Re superbo troppo grieue farsi di signore, seruo, la onde sorsero nouilità e fu publicata la guerra: Et essendo gli esserciti auicinati un miglio Othocaro temendo di Rodolfo la potenza e considerando seco che mouea ingiusta guerra, mando per legati à dire che era pronto à giurare se uolea Rodolfo che questo nel padiglione imperiale per suo honore si facesse. Contenti l'impera=tore, e fu apparechiato nel padiglione un palco oue rizzarono un seggio d'oro, e Rodolfo uestito da imperatore sedendo con lui gli Elettori de l'imperio gli altri Baroni stando d'intorno aspettaua il Re, il quale entrato con alquanti precipali del suo Regno montò

il palco

Sagacità di Rodolfo contra Ottacaro 1259

il palco, e si gittò à piedi de l'imperatore e toccando
con mani il vangello giurò. Tra tanto il padiglione arti-
ficiosamente composto, diviso in quatro parti caddè à terra
e fece vedere il Re si come era gittato à piedi de l'im-
peratore. Stavan d'attorno le squadre armate aspe-
tando il successo. Ma quanto lietamente viddero i
Tedeschi l'imperatore glorioso, tanto i Boemi di
mala voglia vedeano del Re loro la viltà e biasm-

1273 Raimondo Patria[rca] d' Turiano

Loro tornò onde m'era partito. Vacando la chiesa
d'Aquileia Creò Gregorio duodecimo Raimondo Turia-
no Vescovo di Como patriarca d'Aquileia, il quale di
prudenza valore, e liberalità ornato, venuto ne' Friu-
li da guerra e fame già consumati fu da tutti come
una stella salutifera et un Padre de la Patria raccolto
accompagnato da 50. soldati cavaglierie da 600. à
cavallo con un'altro cavallo per magiore magnifi-
cenza, nel quale potessero montare li 100. huomini
d'arme con quatro cavalli appresso per cadauno. Prece-

deano

daano il Prencipe 60. giouanetti nobili di Melano non meno
uaghi d'aspetto, che riccamente uestito e sopra bellissimi cor-
sieri. Resonauano d'ogni intorno le uoci del popolo. Fu
tale espettatione del successo minore. Perche condotte uet-
touaglie fece grande abbondanza. Si confederò con i
Conti di Gonitia e fece pace con Gerardo Caminate, à
prieghi de Adelgierio Villateo Vescouo di Feltre, riceuendo
Sacile. Mosse guerra a Vinitiani che occupassero in
Istria più terre e durò anni duodeci i quali mandato
Andrea Basilio con l'armata à pigliare Giustinopoli
oue il Patriarca haueapostto un fermo presidio in
uanno la combattermo. Mandato poi Marco Cornaro
con maggiore armata, e Marino Moro con gente per terra
ra presero la città. liberaro etiandio quei di Trieste dal
l'assedio cacciando gli assediatori rouinando Romani
Rocca a danno di Trieste poco dianzi edificata. In quella
speditione Gerardo Lanzeo huomo di gran fama che
era soldato da Venetiani conuinto di tradimento per

Guerra con Viniziani

Gerardo accusato di tradimento.

erasi

erasi con quei di Friuli conuenuto di tradire il presidio posta sopra una machina fu gittato nel campo del patriarca Dicesi che erano in quello 36000 huomini. Et indi a poco fecesi la pace con Raimondo per opera di Tomaso Quirino Pietro Basilio Pietro Zeno e Rogero Moro Vinitiani oratori. Essendo l'Italia da seditioni turbata molte nobili famiglie all'hora e prima cacciate a lui come a comun

1270 nel Padre s'accostasero le quai conforto che accrescessero Udine Città. Raccolse etiandio benignamente i suoi Melanesi fuorusciti Pauentiani Raudenti Cassinesi Bu-

Nobili huomini di piu Città habitarono in Udine.

gni ouero Otacini. Lisone Bernardigij e parimente di Roma Capiferri e Taccani. Di Fiorenza de la quali erano cacciati quasi tutti i nobili Bardi Ptolomei Neoli Caualcanti Pantiani Barbieri Cataldini, Sangiorgi Rabatti Pirensi Michaeli Caualieri di Castel pagano, et i Melargij, dei Vinitiani progenitori so Deneri Rodulfi Cortaldi Giaceti Marchisini Brunaleschi Alberti Prosij Gerardini Manini Vanni. E quei che habitarono in Austria Città, et in Glemona Boch

Pini

Orsi e Franceschini. Da Luca Mazzoli. Di Gallia i Todeschi-
ni. Da Parma i Baldani. Da Cremona Gubertini Grisaldi. Da
Verona Monticoli e Bredi. Da Trento i Candidi essendo
rovinato il loro castel Campo, da i quali la mia famiglia
di nome di Conte è ornata. Da Mantova Passerini e Fo-
netti, d'Arezzo i Dazzari. Da Siena Piccolomini et i
Tingij di bel Monte. I quali tutti vi vennero in poco
tempo. La onde crebbe il popolo di Udine per nobiltà
richezze e moltitudine concorrendo ad bene comune
più famiglie nobile de la terra. Così divenne la Città
meno capace di tanti laonde ordinò che con un altro
muro di 40. stadij si cingessero i borghi facendo in
porte con bellissime torri. Quantunque poi siano mutati
di quelle i nomi, che erano Aquileiense, Cussiana, Ciscia
Graciana, Poscolia, Cassariana, Villalta, Lazaroni
rina hora Gemonense, Civitatense, Bona e Domenica
oltre le quali porte per racore di quelle due alle
di muro, con le quali gli altri borghi sono cinti da
Graciano à Poscolle e due altre porte intermedie
una

una di santa Maria l'altra di san spirito chi ui si ue-
gono sono sei porte del muro di dentro e chiamasi coi
de la Citta le quai rispondono con i medesimi nomi a le
uie Maestre e cinge questa muraglia quasi per i
i piu celebri luoghi rappresentando l'antica imagi
ne la quale rizzata nel mezzo del colle la rocca e
lasciata in un cantone condotto l'muro da le radici di
quello e fortificata quantunque sin ad hora si uego
no uestigi piu stretti di l'antico muro il quale hab
solamente tre porte una ne la cima de l'antico foro
l'altra ne la pire la terza non lontana dal fuoro antica
a rispetto di quella che hora è detta Poscolia. Cosi
ga la ruota di fortuna e sono di tutte le cose i princ
ipij deboli indi si fermano e poi uengono a sciem
re e tal fiata col diuino aiuto da nuouo sorge.
Un bel discorso del muta mento di fortuna
cosi e da credere che ad Udine auenisse, la quale
come fiorendo Aquileia era ita a rouina cosi cadend

quella

quale e stata restaurata si conducea à quella da Tuero stra-
me due rami dividendo i borghi da la cima al basso e forti-
ficando la muraglia di dentro con amene acque, servono con
limpidissime acque a diletto et à commodo de la citta. Quivi
ancora verso oriente da le radici del colle dietro la rocca con
piano largo quasi 30 giugeri hora per i mercati e giuochi de-
putato e fu gia un giardino ornatissimo. Da occidente innanzi
sti à la rocca e il foro vecchio steso come un cerco da un trico
parte sono stanze con portichi in tre e quatro palchi leva-
te di onde stassi à guardare i spettacoli de torneamenti.
Ne la piu bassa parte e la Basilica da tener ragione
molto celebre et à l'incontro una piazza molto bella a
la quale si congiunge la piazza nuova quadrata e da sono
le case attorniata commoda à le mercatantie. oue ogni
anno fannosi i giuochi de la lotta et i balli come in
un theatro. Le altre cose per brevita ho taciute con la
quali per la dignita de templi, munisteri e privato case
con le larghe e longhe vie aggiontovi specialmente

l'aria

l'aria temprato meritamente per due raggioni e di p..
il capo cioè per la sedia del Patriarcato d'Aquileia e d..
chiarissima pretura de Vinitiani: Ma la fortuna de..
felicita matrigna laquale sempre perscola ne le cose
humane alquanto di amaritudine diede un gran danno
Occupando i Visconti il Stato di Melano cacciati i Tur..
ani Raimondo volendoli tornare in stato raccolto buon
essercito de la sua fattione, e specialmente di quei di Udi..
andò su'l Melanese à cui fattosi contro i Visconti con
le squadre de Melanesi e de confederati combatterono
ugualmente presso à Gorgontiola e Vaprio, si che sopra..
uendo à Melanesi nuovi soldati Raimondo perduti i so..
de suoi fu rotto. e tornato in Udine, come vidde quasi
tutto 'l popolo lagrimoso, volendo consolare quei che era..
rimasti vivi concesse che i daci fussero ne la pace per
ornamento de la città. presi et à sussidio de la guerra.

Difeso

Quinto.

Rifece del suo per commodo de la terra cinque ponti gia rouinati per vecchiaia la cui altezza e 50. passi dei quali cauassi la State freddissime e salutifere acque.

Tulmerio di mura cinto.

Orno poi di mura Tulmerino terra assai popolata nele montagne di Carni.

Pucola rocca rouinata.

Spiano per compiacere à Ciuidalesi la rocca di Spilinbergo vicino ad Aulsia Citta. Fabricò due monasteri in nome di S. Francesco, uno in Vdine, l'altro in Austria Citta.

Fulcherio Zucheleo vescouo di Concordia

Dal cui essempio mosso Fulcherio Zucheleo vescouo di Concordia e dela famiglia Spilinbergo, un altro ne fabricò in Portogruaro di molti campi l'arrichì.

Morte di Raimondo 1298.

Hauendo poi gouernato il Friuli anni 15. gia vecchio morì l'anno di Christo 1298.

Santa Primeria

Nel qual tempo Primeria di Friuli per santità e miracoli riguardeuole morendo, fu in cielo sommamente riuerita.

Il fine del Quinto Libro.

Commentarij di Giouanni Candido De i Fatti d'Aquileia

Libro sesto.

Vdine Città di popolo ricchezze e guerra da Raino-
do accresciuta, fu da i successori che vi habitarono
in breue mirabilmente renduta florida. Perche sendo
quasi tutti prencipi di schiatta reale non solamente
spargeano tra i cortegiani le entrate del patriarcato
che erano più di 250000. ducati ogn'anno, ma etiandio
i tributi del principato dando loro doni magistrati e sacer-
dotij, e solleuando con doni i poueri. Indi i vescovi suf-
fraganei frequentando la corte vestiti riccamente muo-
uano con l'essempio loro gli altri ad vsare splendidezza
et inalzarono in guisa la republica d'Aquileia che
mandati i vescovi per oratori al pontefice à l'imperatore
vse à Re e Prencipi trattando le grande, e come un Ro-

Pontifice

Conseguì uaria honorato indi amicitiasi Udine di dì in dì et era de molti huomini ornatissimi copiosa, et à le fiate ui si trouauano oltre i uescovi e giure consulti cento caualieri speroni d'oro non senza speranza d'accrescimento il che non giudicauano uano argomento che douesse durare un tale dominio. Quando che in quell'imperio sfumirono ouè i Cittadini utili e ricchi si godono. Et era tra le celebri città d'Italia molto stimata. Quando in luo-

Conrado Duca di Polonia. go di Raimondo fu eletto Conrado Duca di Polonia. Ma Bonifacio 8. Pontefice, il quale s'ingegnaua di dare à sua uoglia i regni e pigliarli, cacciare gli huomini

Pietro Gera 68. Patri. 1300. e rinuocarli, non lo uolle confermare nel patriarcato

Ottobono 69. Patri. 1302. Conferendolo à Pietro Gera arciuescouo di Capua il quale sendo uiuuto un anno e dieci mesi morendo in Udine fu ne la chiesa de la mater sepolto. seguì à Pietro, Ottobono Padouano 69 patriarca il quale per fortificare la corte impose a i ricchi una tassa lasciando liberi

i poueri

i poveri perche giudicava che pagassero assai allevan-
do i figliuoli. Erano à quei tempi nascinte mortali di-
cordie tra quei del Friuli; laonde quasi tutto il paese
era con tumulti di guerra travagliato. Ne meno era
molestato da i Duchi di Carinthia dai Conti di Gorizia, da
Ricardo caminato. Infestando etiandio Venitiani il Patria-
non perde il patriarca per questo l'ardire, anzi raccolto
l'essercito, lo fece stare ne suoi confini, et mandò per pa-
ce fare Venitiani con i Carrarisi al pontefice oratori, fa-
cendo Conte Spilimberse. il quale fu l'anno seguente prete
in Milano, et Henrico Prampero cavallieri. Il caminato
tra tanto pigliar facile assedio Spilinbergo. Erano con
lui il Marchese di Ferrara i Conti di Gorizia d'Ortenbur-
go di Streicimbergo e di Colalto. molti Furlani Trivisa-
ni Feltrini e di Belluno. E finalmente tolto ne la confe-
deratione Valtero cavallieri di Spilinbergo, lasciato l'asse-
dio verso Udine si drizzo. Et essendo da Nicolo Mauro
et altri congiurati introdotto nel borgo graciano,

Il caminato va contro il Patriarca et è vinto.

quei

quei di Vdine prese in un tratto le arme, uscendo per la
prima porta nel borgo uennero con Ricardo à le mani: Facean
d'ameadue le parti grande uccisione, et era dubbio del suc
cesso se non sopravveniua l'aiuto d'Austria Città chiamato al
fiume, la onde il nimico si ritirò. Gualtero defendendosi ualo-
rosamente fu amazzato. Ricardo cadendoli il caual sotto
fu uicino ad esser preso, uno scendendo da cauallo lo fece
Vittoria di montare, e non potendo egli à piede seguire i caualli, fu
que di Vdine da chi seguiano uciso. Furono amazzati 500. di nemici,
1306. pigliati 130. Caualliero e 300. fanti. Ottobono per tale vit-
toria inanimito prese agevolmente e rouinò Brotrio terra
per natura, presidio e uettouaglia ben forti ficata.
Pigliò ettiandio Porpetto e più altri luoghi, dando ad
Henrico Pangretto il debito castigo e ricuperò facile
guerreggiò con Trivisani sendo Giovanni Zeno legato
et indi à 6 mesi fece con lui pace. L'anno seguente
Ricardo rinuouato l'esercito ritornò ardendo e rubbando
sconciamente, il che Ottobono hauendo à male, andando

già

già uecchio, et infermo al pontefice, nel l'Acquario luogo

Clemente di Piasenza, morì l'anno 13 del suo patriarcato havendo

5 Pontefi: Clemente 5. trasportato il sagro senato in Gallia, oue stette

ce. 74 anni con grande incommodo de Christiani, e specialm.

di Roma i cui templi caddero in buona parte non ui

essendo quei che erano tenuti a restaurarli. Giouan

Castone ni creò patriarca Castone Turiano di Melano arciue

70 Patri. scouo, il quale perche fauoriua a Guelfi uedendo

1317 i Vesconti Gibelini da Matheo Vesconti Gibelini da

~~Matheo Vesconte~~ guidati haueano cacciati i Turiani

di Melano, creò costui d'Aquileia Patriarca, acciò

che più ageuolmente col suo aiuto fussero i Turiani

con gli altri Guelfi restituiti ne la patria. Et odia

il pontefice in guisa i Gebellini, che scommunicò Lo-

douico Baioario imperatore et i Vesconti e condus-

se in Italia Carlo Conte di Valesio e figliuolo di Phi-

lippo Re di Francia: Il quale difendesse i Guelfi per

la

la partita di Roberto Re di Napoli oppresso et à quei
specialmente chi insieme con i Turriani haueano pigliato
Vercelli. Sollevo poi Giovanni orsino che confermaua
i Fiorentini e tutti i Guelfi contro Lodovico Baioario
et gia passaua con l'esercito le alpi. Ma sicome il
desio del pontefice contro Gibellini fu vano cosi il patriar-
cato di Castone non hebbe effetto. Perche andando in
Friuli oue hauea mandato innanti Moschino fratello
per luogotenente nel passare de le alpi non longi da
Fiorenza, cadendo da cauallo si ruppe una gamba, e
portato ne la medesima citta, mori l'ottauo mese da la
sua promotione. Ma il pontefice udita di Castone la
1318. morte accio non hauessero i Guelfi perduto alcuna
Pagano Tri- Patriarca: cosa, sostitui nel patriarcato Pagano Turriano Vescouo
Dante ag- di Padoa. Appo il quale Dante famoso poeta se-
grauio Po- eta: guendo i Gibellini da Fiorenza Guelfi cacciato, stette
1321 in Vdine un anno in sommo fauore. Indi andato

a Cane

a Cane grande di Verona tentò più fiate in vano di tornarsi ne la patria col suo favore. Ardeva in quel

Discordia tra Benedetto i2. pontefice e Lodovico imperatore

tempo l'Italia quasi tutta per guerra, sendo la discordia grande tra Benedetto i2. pontefice, che stava in Francia, e Lodovico Baivario imperatore scommunicato, il quale lasciato l'Italia se n'andò in Germania. Per il che ciascuno quantunque picciolo studiava d'occupare l'altrui. La onde quei de la scala non contentandosi

Quei dela scalla.

d'haver la signoria di Verona, Bressa e Bergomo s'ingegnavano di tuore Parma a i Rossi. Così molestavano i Gonzagha Regio, gli Estensi Modona, Fiorentini Luca. Crescendo poi di Mastino de la scala il

Gonzagha e Estensi.

dominio, il quale havea pigliato Parma, Luca e Padova datagli da Ubertino di Carrara, congiurarono quasi tutti i prencipi e popoli d'Italia ad estinguere questo dominio, e particolarmente Vinitiani e Luchino Visconte. Havevano assediato Verona Vinitiani, il Gonzagha e quello di Este, mentre che Luchino con un'altro essercito

cito pigliò Bressa e Bergomo, Ma temendosi che estinguendosi la potenza d'uno non accrescessero quella d'un'altro, fecero con Mastino, pace con patto, che lasciata Padoua a Carraresi e Bressa e Bergamo al Vesconte egli tenesse Verona Vicenza Parma e Lucca. Ma il pontefice usando l'imperio ogni signoria in lui ricadeua come unico vicario di Giesu christo come diceua egli la sua auttorità che uacando de cieli, temendosi che non fusse occupata da stranieri huomini, instituì perpetui legati di Melano e de le città che possedeano Luchino Vesconte, e Giouanni suo fratello arciuescouo di Melano concesse la medesima auttorità à quel de la Scala di Verona e Vicenza, à Filippo Gonzaga di Mantoua e di Regio ad Alberto Carrarese di Padoua ad Obizo da l'Este di Ferrara di Modena e di Argenta. Ma Baiovario Imperatore à l'incontro creò nel li simili legati ne la signoria ecclesiastica Giouanni di Vico prefetto di Viterbo, Galeotto Malatesta d'Arimino Pesaro, e Fano Antonio Faletrano d'Vrbino Nolfo e Galasso fratelli di Calio, Alegretto Clauello di Fabriano

Bulgarucco

Bulgaruto di Matelica, Meducio di San Seuerino Gentil Varrano di Camerino, Michiele di Montemelone, Pongonio di Cingolo terra de la Marca la quale scriue Cesare esser stata da Tito Labieno de proprij denari edificata, Nicolo Boscaretto di Esio, Guidone Polentano di Rauenna, Francesco e Sinibaldo di furli e di Cesena Giouanni Manfredo di Fauenza, quantunque alcuni di questi hebbero le terre parte con uiolenza parte con beneuolenza de Cittadini. Non ui mancarono eserciti che uenero nel friuli guidati dai Duchi d'Austria e di Carinthia per soccorrere à gli amici.

Giacobo Fontebuono 1322. Era à quel tempo di grande auttorita presso alli Vdinesi Giacobo Fontebuono ne la militia per tutta l'Italia chiaro il quale leggiamo ne le Fiorentine Historie esser stato con soldo condotto con 300. huomini d'arme e caualli liggieri di friuli con gran danno di Castruccio Castracane di Luca e di Pisa tiranno per

la cui

la cui uenuta fu la potenza di Castruccaro raffrenata e furo=
no conseruati per sua opera i Seresi che erano in arme più
la porte di due de la famiglia Ptolomea da Salimbeni
amazzati. Costui non dimeno essendo ingannato del soldo
promesso sen andò à Castruccaro con honesto partito e gran
discontio da chi prima l'hauea condotto chiamato poi da
Pagano, perche andaua contro Mattheo Visconte gli
diede assai danno e cacciò da l'assedio di Cremona Ga=
leazzo Prencipe di Piasenza: Tra questi tumulti Odo=
rico minorita nasciuto in porto Naone terra del Friuli
fu per santa uita chiaro, il quale per condure più
huomini à la Christiana fede andò come Vlisse con gran
fatica per il mondo: Voglio quiui uscire alquanto di
uia per non tocare il uiaggio di questo huomo degno
di memoria, accioche s'alcuno fusse di leggere stanco, me
potesse ridurre in questo giardino a diporto Costui essendo
ito quasi per tutta l'Europa passò per il mare Eusino
in Trapezunte antica città da Greci ne la fine di Ponto

1331 Viaggio di Santo Odorico Furlano il quale andò quasi a tutta l'Asia Trapezunte

edificata

edificata, oue è de Persiani Medi et altre genti il merca
to oue scriue egli hauer veduto un huomo di Zacha longi
da la terra il uiaggio di tre dì, il quale conduceua à uolo
4000. starne al suo imperatore de le quali pigliaua og
li quelle che gli piaceano et tra tanto le altre gli uolauano
intorno. Costui passando ne la maggiore Armenia, si
Achera. scostò da Achera città già grandissima et hora quasi
rouinata: A la quale soprasta un monte altissimo chia:
Arathi mato da gli habitatori Arathi Agan lo dicono oue quando
Arca di Noe cessò il diluuio narra etiandio la sagra historia che
Fasi fiume. fermò l'arca di Noe. Indi escono Fasi e Lico fiumi che
Lico fiume mettono nel mare Pontico Ciro et Arace nel Caspio
Ciro fiume. Arace fiume. Eufrate e Tigri nel Persico peruenne poi longi da Baby
Eufrate fiu. Tigri fiu. lonia dodeci giornate à Tauri città, uicino à la quale è un
Tauri città monte di natiuo sale, oue rinasce quando uiene come il
marmo tagliato si come è l'oramento monte in India.
Oramento monte Indi uassi in diece giornate in Sultania stanza del Re
Sultania. per la state. Et si computano secondo Herodoto per ogni

giornata

Testo.

giornata 200 stadij et il nauicare undi con notte i 040. quantunque i giureconsulti non senza ragione facino altro computo, perche annouerano 20000. passi per giornata. Andò uolto ad oriente per molti giorni, arriuo a Caisa Citta ne la quale è manifesto, che si trouarono insieme i Re magi quando andarono in Bethleeme ad adorare Christo con doni. Andò poi i Tesit gran Citta uicino a le hatrae, presso che sieno le solitudini Palmire ne che arriuano a Pittra terra esta la felice Arabia oue Mitridate preso da i soldati di Lucullo, mentre che stauano attenti a la preda d'un mucchio d'oro a studio iui sotterrato fuggi a Tigrane. Andò pasando per uarie citta peruenne a Sopi citta ultima di Persia per la manna famosa oue le femine trattano le bisogne del pretorio e de la citta, gli huomini si danno al filare et al gouerno della casa. Narra egli che passo di Persia in Caldea. Quantunque gli è piu simile al uero che egli sia caminato per Carmania piu tosto i Andiat per Caldea, sendo la uia piu corta perche la Caldea posta di lontano piega uerso il mar rosso et percio leggiesa

piu tosto

Caisa Citta

Tesit citta

solitudini

Palmirone

Sopi Citta

Caldea

Carmania

più tosto Carmania che Caldea. Andando poi al mare
Orno mercato d'India. Indico per Ithiofagi ori e Gedrosij vidde omni celebre
mercato. Et Tapila città fra il mare indiano e l'Hidaspe
oue sono le naui senza ferro con chioui di legno e funi
unite, perche (come si crede) sopra l'mare Indiano per
il quale si nauica e un monte di tal natura che tira
a se e ritiene ogni ferro e poco lontano un altro scos-
ta ogni ferro, dicen chi in uno vengono cauati e che
nel altro non si possino fermare. Andato poi a 15 di per
Tona Città. mare uenne a Tara città gia del Re Poro che con alcuni
d'ro combatte. Et e posta oltre l'Hidaspe che e largo
4 stadi, ne per la profondità mostra in luogo alcuno
il guardo. Edifico Alessandro una città oue passo il
Nicea. fiume, l'altra oue fu il conflitto una chiamo Nicea da
Bucefalia Città. la uittoria, l'altra Bucefalia da Bucefalo suo cauallo
che iui mori. Adorano gli habitatori per Dio il fuoco,
serpenti, et alberi. Genera il paese alti leoni, grandi simie
ciuette come ne le altre parti gli animali di 4 piedi ugli

ucelli

uccelli di gli altri più grandi eccetto caualli perche sono mag-
giori in Thisco terreno di Media. Narra egli che in quel luogo
sostennero per la Christiana fede il martirio, Tomaso di Tolentino — Martiri.
Giacobbo Padouano, Demetrio et Pietro senesi minoriti le cui
venerabili ossa raccogliendo andò in Palombo oue nasce il — Palumbo e Zaitho Città.
zenzero et indi in Zaitho nobile Città: Qui è un bosco di pepe — Alusine fiu.
che dura 18 giornate e ui sono fiumi che generano Coco- — Stifaso fiu.
drilli cioè Alusine, Hidroate et Stifaso. Le due terre Flan- — Flandrina
drina e Zinglia guerreggiano di continuo insieme: Adorano — Zinglia terra.
il bue de le cui lauature i bagni lauansi la faccia
Adorano un mostro che è di sopra huomo a quello souente
i loro figliuoli. Ardonsi con i morti mariti le moglie gli huo-
mini non beuono uino le donne se ne imbriacono a loro — Monbar regno.
uoglia quelle si radono il capo e le gotte gli huomini — Tomaso
portano i capelli e barba. Arriuai in 10 giornate al regno — Apostolo.
Monbar oue il corpo dell'Apostolo Tomaso si honora per
la cui opera Medi Persiani Hircani e Bathriani aggraua-
ro i sacramenti de la Christiana fede: Adorasi in quel
regno un simulacro d'oro grande come un colosso et è il
nel tempio un lago nel quale gittano i peregrini oro, argento e
gemme.

gunne, e uengono à le fiate à tanto furore che si uui=
La Nero isola. dono, e sono poi tenuti per santi. Nauicando verso mezzo
di 50. giorni e notti uenne à la Nero isola, oue perduto
il polo artico uedesi l'antartico. Nearco à cui commesse
Alessandro che nauicasse da la foce del mare, Indo per l'oce=
ano al Persiano, scriue d'hauer osseruato il medesimo passan=
do innanti al'india. Perche uidde le ombre e stelle uariare
loro, sempre albe, hora al uero nascoste, et à le fiate nas=
centi uicino à terra, la onde tramontauano in un tratto.
Hanno le donne communi, mangiano carne humana, et è fertile
Sumotra isola. Bottrigo Regno. per oro Canfora, Aloe, et altre cose al uiuere necessarie. In
Sumotra uicina isola i nobili si abbruciano con uesso fono.
Non lontano è il regno Botterigo. Indi nauicando 300. miglia
andò à l'isola Iaua. Hanno qui cubebe, Canfora, Melegue=
te, noce moscate e molti aromati, et d'ogni cosa copiosa ec=
cetto che uino. Hanno un Re, a cui riseduono i prencipi di
7. isole. Il suo palagio ha i gradi uno d'oro e l'altro d'argen=
e le mura co i palchi con le historie dei grandi huomini dipin=
Bandhena isola. ti con perle, et oro ornati. Non lungi è l'isola Banthena

ne la

ne la quale producono alcuni albori farina, e dolce licore
alcuni mortali ne' leno. Gli è ancora il mare per mezzo di,
che non sostiene. Scriue Megastene che gli è un lago a' forma
d'un golfo di acqua oltra Hifasi fiume, che da Sila fiume
si rende per i confini Indiani de Silei, il quale non sostiene
cosa alcuna come che leggierissima anzi non si può naui=
care perche ogni cosa scende à basso et l'acqua assomiglia
si à l'aria. Scriue egli cosa mirabile de le canne de le quali
alcune sono alte piu di 50 passi, altre con le radici stendendosi
di 1000 passi abbracciano. Cuoprono con queste le case, e ne fanno
alberi da naue. Fassi d'un bucciuolo di queste una naue, e
vi si trouano dentro pietre di gran virtù. Indi nauicando per
piu di peruenne al regno di zagna oue nodrisce il Re 14
elefanti. Alcuni pesci vedendo al lito à certo tempo, si
lasciano pigliare da pescatori, e successiuamente di tempo
in tempo fanno altre generationi di pesci. Veggonsi iui
testugini come un gran cerchio sotto la cui scorza habita=
no le famiglie. Fabricano i piu ricchi le case di ossi de
pesci. Fanno de piu lunghi le porte e de le coste piu sode

i trauamenti. 60

Alberi notte.

Cosa mira=bile de le canne.

Nicuvera isola. — i naviganti. Navicò egli oltr'a dio à Nicuvera, oue por-
ta il Re una collana con un carbonchio piu grande d'un
Collane. — piede e 300 perle grandi come il deto grosso, gli altri an-
dando nudi, ornarsi la fronte con un bue d'oro ò d'argen-
to in segno di quell'imagine che adorano. Indi se ne andò à
Silla isola. — Silla, che cinge 2000. miglia, oue è un lago di gemme e
Cardira isola corsare. — serpenti horribili. Portato poi à Cardira. Hebbe in horrore
quel rito inhumano che usano di mangiare i corpi morti
de padri de figliuoli e de le mogli. Perche intendendo da
sacerdoti, à i quali danno piena fede, che sono per morire,
incontanente li uccidono, e stratiati i corpi giudicano somma
pieta di mangiarseli con i parenti: Il che afferma Herodoto
che fassi da Porbei in Indie e secondo Pomponio e Solino
gli essedoni e Sciti fanno il medesimo. Non volendo
piu oltre passare, lasciato il navicare per mezzo di, oue
legge da gli habitatori esser molte isole per l'oceano si
India superiore. — volse ad Oriente ver l'India superiore. Qui numera trovarvi
nura piu di 2000 terre famose. Ne ci para maraviglia
quando che afferma Plinio i compagni d'Alessandro Magno

hauer

auer scritto in quel tratto d'India, che essi voggiogono esser 1500
terre, e che l'India è di tutta la terra la terza parte. Ne la quale Magi-
stere, che stette gran tempo con i Re Indiani afferma essere ii ge-
perationi di popoli, la onde quasi gli Indiani soli non mai sono
Ceuscala usciti con le armi dei loro confini. Venendo poi per il fiume
Città Cothume. contrario dal mare 30 miglia in Ceuscala città, uidde gli habita-
tori mangiare carni di vipere tra piu delicati cibi. Indi peruenu-
Zathone terra. to a Zathone terra, pose nel monistero de Minori le ossa
de predetti Frati con gran ueneratione. Narraui che tra piu mo-
nisteri di quelli ue n'è uno principale nel quale 3000 huomi-
ni al diuino culto sagri quali di continuo sagrificano ad 11000
Fuzza Città. idoli di mirabile grandezza. Indi andando a Fuzza Città che
cinge 30 miglia uidde galli e galline grandi, che hanno in
luogo di penne lana candidissima, et andato 15 giornate,
uidde con marauiglia una uana opera di natura cioè
da una parte del mare gli huomini e gli animali neri come
Cansania Città. carbone, ne l'altra tutti candidissimi. Passò per molte mi-
glia Cansania che cinge 100 miglia, posta come Vine-
gia ne le lacune, le quali sparge per larghi fiumi; Indi
ad 15 miglia sono altre gran Città. Indi a 6 giornate è

Cilesfe

Cilefe Città | Cilefe che cinge 40 miglia, ne la quale sono 360 [illegible]
Doralaio fiu. | di pietra lavorate dove passa il fiume Doralaio il quale
Regione de nani | dove piu stringe è largo 7 miglia e passa per il paese de
 | pigmei cio è nani i quali scrive Homero essere da le gru
Tacara Città | travagliati. La loro Città Tacharo. detta di sano aria
Palimbotra Città | e sempre da primavera è nei nanti estremi d'india oposti
 | ad Aquilone [illegible] ne ci debbono queste cose parere dal vero
 | aliene, quando che si legge esser stato estiandio appo gli
 | antichi tante grandezze di città e di fiumi. Perche dire
 | [illegible]riano Palimbotra grandissima de le città d'india nela
Gange et Eranoboe fiumi. | terra di [illegible] ove concorrano Gange, et Eranobor
 | fiumi havere amendue i fianchi specialmente ove si
 | slonga di 80. stadij et per largo 15. torri 715. et 64
 | porte. sonui anchora piu fiumi che in tutta l'asia,
Gange fiu. | de i quali il Gange ove piu strigne è 100. stadij ma in piu
Indo fiume. | luoghi tanto [illegible] ondeggia per i campi, che non si
Eranoboa fiu. | puo vedere la terra ne ove siano le rive. Qui estiandio
 | l'Indo e l'Eranoboa il terzo per grandezza, e congionti

col

Nilo et Nistro fiu. — co 'l Nilo e co 'l Nistro ducentano maggiori: Annovera poi Me-
tasthene 58. fiumi navicabili. Et sarebbe malagevole manifesta-
re i nomi loro antichi e moderni essendo per tante età muta-
ti, quali tutti e vicinate più città et edificate da nuovo mol-
te altre. Andando poi con longo viaggio a Lazaia città, on-
Lazaia città. Marzuno — de Marzuno torna ne la commodità del fiume. Indi cammi-
Bergira città — nando per più di venuenne à Bergira città posta sopra Ca-
Caromora fiu. — ramora fiume, che passa per il Cathai, e correndo per molte
Suzumata città — regioni, pervenne à Suzumata città con copia di cosa ne-
Cambelech città — morevole. Indi poi nel Cathaio à la città Cambalech che cinge
40. miglia ove quel Cane Magno così chiamano l'Imperatore
Cane Impe. magno. — in una stanza reale che cinge 30. stadij la più corte con
habita. 4. colonne d'oro è ornata, e l'ara di pietra Jaspide la-
bricata, ha un arco di 80. piedi con oro gemme e serpenti d'oro
ne i cantoni posti in giro, dai quali esce la bevanda reale
e sono più vasi d'oro à quelli vicini accioche ogn'uno possa
bere. Scrive egli molte cose del Re, de i Bagni del suo ingegno e
e de l'ordine de l'esercito le quai sarebbe longo narrare.
Usano carte segnate per denari nel Regno diviso in [illegible] gran
[illegible] usati. Gran mutamento veramente hanno fatto di costumi
i Sciti.

i Sciti da quello che hanno detto gli antichi cioè che erano
tutti pastori e quasi inhabitabili. Ne ammette l'honestà sem-
di Lettatione quei costumi con i quali la Grecia per addietro
et hora l'Italia fiorisce. Ma il Cathai che tanto commendano
meno per lettatione di quello che mostra la pittura; perche
tutto cio che si habita oltre il Jaxarte se crediamo a Tolomeo
e oltra il Trotino china e passa la zona, che si distende. da
Boristene fiu. Boristene fiume, chiamato Jeper da gli habitatori; se non
forse ricorderà alcuno l'imperio del gran Cane stando di
qua. E di là del Jaxarte è comandare Battriani, Sogdiani et
le altre genti fin à i monti d'India e di Soria. Partendosi
dal Cathai e caminando 50. di verso mezzo giorno passo
Caita regione. per molte città del Re Cristiano e pervenne in Caita regio-
ne per grandezza e copia di molte cose dignissima. la quale
si habita con tale frequenza, che uscendo d'una terra ve-
gono da l'altra le porte. Quivi nasce il Reubarbaro.
Tiboch Regno. Indi si mette ad andare al fertilissimo regno di Tiboch ove
habita il pontefice loro e determina le cose al loro sacerdo-

tio

tio servienti. Scrisse queste cose l'huomo santo con somma
diligenza affermando d'haverle vedute, quantunque ho lasciato
assai cose, perche non ardisco affermare quello di che dubito, ne nega-
re quello che tengo per certo, di quali cadauno crede come più gli
piace. Tuttavia si confanno tutte queste cose con i libri di Giovanni
Mandevilla Britanico cavalliere e Marco Polo Vinitiano. Tornato
poi a la patria à fatica fu da suoi conosciuto, tanto era magro
di faccia et era il corpo per le continue e gravi fatiche del
viaggio squalido e piegato et vivendo santamente poi in Udine
facendo molti miracoli per il che quei di Udine e di Friuli, et i
forastieri hanno di poi honorato il suo sagro corpo. Sagano [illegible]
vedendolo frequentare, edificò un sepolcro d'alabastro nobil-
ornato ne l'altare del suo nome sagro in la chiesa di S.
Francesco in Udine. E commandò à Meliorantio canonico et à
Mastro Cassino che cercati con diligenza i suoi miracoli, che d'ora innanzi
gli scrivessero et à Guidone Candido vescovo di Modona diede la
cura che lo facesse dal Papa fare canonizare, il che comandato
ad effetto per che fu da morte sopravenuto. Piglio in questi di Pa-
[illegible] dalle terra d'Istria. et Madonnio i Contarene Vinitiani
per ne haverla Giustiniano de la famiglia Giustiniana con-

servitù

essercito et Andrea Michele conte d'Arbi con l'armata in Istria: con i quali il patriarca fatta la pace rendè il castello. Et havendo vivuto nel patriarcato anni 13 passando anni 70. finì sua vita.

Il Fine del
Sesto Libro.

Commentarij di Giovanni Candido
De i fatti d'Aquileia
Libro settimo.

Quei che da principio ordinarono le città e le repub. studiando d'ampliarle à miglior fortuna e richezze, à questo specialmente debbono attendere che siano honorati convenevolmente i Dei, perche non è opera alcuna giusta che honorare quelli a i quali di tutto siamo debitori. Et è stato quello imperio grande e longo che di religione verso Dio e pietà è stato ornato. Perche Iddio e del tutto signore et ha misericordia quando che fassi il tutto per suo giudicio e volunta. Egli ottimamente giova à gli huomini, e considerando ciascuno quale officio di virtori e de gli empij si piglia cura. Afferma Agostino la religione fano piacere à Dio, che egli ha havuto misericordia di quei che religiosamente otterivano falsa religione inditio oracoli sono gli di Apollo

io.

Libro.

d'Agosto, e molti miracoli de sibille ed'indovini appa-
[illegible], con questa ragione Moise legislatore de l'Hebrea
legge, Licurgo e Solone de le Greche e Numa de le Romane
cerimonie ordinatori eccitarono i popoli ad ogni sagro ministero.
A i quali successero quasi tutte le cose felicemente, finche gli
1334 santamente chiesero il divino aiuto. Bertrando Patriarca fu
Bertrando ... Morte a punto mandato da Dio a compire di ornare Udine fabri-
cando chiese, monasteri et hospitali, rifacendo i caduti
e destando in guisa il divino culto, che pareva tutta la città
un religioso Collegio. Perche così aviene, che quali sono i
principali huomini tale sia il vivere de la città, la gente
si come da la cupidiggia de i principali suole esser conta-
minata, così suole da la lor continenza esser corretta.
Fu egli di nobile parentado de la terra san Genasio ter-
ritorio Caturcense, il quale in civili e canoniche leggi
perito sendo stato anni 17. auditore di ruota, fu da Gio-
Epistola del beato Bertrando de suoi fatti. vanni 22 Pontefi. creato Patriarca, et huomo d'ogni virtù
ornato. Gli altri suoi fatti non narrerò, poiche in una

sua

una epistola à Guglielmo ducato d'Aquileia gli descriue, la quale
sotto scriuero. Mentre che uigilamo à difendere le leggi de la Chiesa
d'Aquileia et à conseruare la publica libertà, non mai habbia-
mo fuggito fatica ò spesa. habbiamo comprato da la contessa
di Gorizia Sacile per 400 Marche e recuperato Meduna da Ri-
cardo occupata, habbiamo ritenuto Auiano e Tricesimo dai Conti
di Gurtilia con molti denari, et hauuto alcuni castelli in
Istria dando à la predetta contessa 450. Marche. Non è
e raccolto quante fatiche e spese habbiamo hauuto ne
la guerra contro Triuisani. Facemmo tregua col Camina-
ze, il quale essendo su legato hauea rinouato la guerra
contro la chiesa d'Aquileia. Ma tornando io di là oltre,
hauendo con gran comitiua de baroni parlato con Othone
Duca d'Austria, uenne la nuoua Ghirardo con l'essercito
esser trascorso a rubbare nel Friuli et di uoleano rouinare
et arse per tutte le Ville; raccolto l'essercito uenimmo à San
Vito, indi andamo contro l'inimico et hauuta chiara uitto-
ria, egli per pertinacia non uolse lasciare finche

stanchi

maschi. La onde uennero i suoi beni a la Chiesa d'Aquileia.
Non accade ricordare del Conte di Goritia superato, poiche
sopragiunse il suo essercito gagliardissimo Brandolino, e pigliammo
Pordenone. Composte le cose d'Aquileia, ivi riceuemmo Carlo
Cesare con splendido apparecchio. Habbiamo assignato gli an-
tichi dazi à Bartolomeo Conte di Tirolo, et à Giouanni suo
fratello Vescouo di Trento i quali per un mese tenemmo con
700. Caualli. Et hauendo il Conte di Goritia dai Conti di
Curitana isola detta Veglia aiutato alla lite Georgio Duca
terra à noi soggetta, e fatta con lui tregua, sendo trascorso
nel nostro paese, noi con l'essercito nostro e di Carlo e Giouan-
che ci porgeano aiuto, andammo à Cormone e sendo stati
iui dieci giorni, la notte de la natiuità andammo con l'esser-
cito à Goritia, e cacciandoui di qua uia il nimico, pigliammo
Belgrado e Latisana, per il che dimandò il Conte tregua
per un anno e noi la concedemmo. Quanta fusse la spesa
tu lo sai quando che spendeuamo ogni di piu di 500. ducati
Habbiamo aggiunto à la nostra Signoria Caualano e [illegible]

Francesco

Francesco Villalteo che a la volonta paterna contrariava. Assediamo 40. di Pianziano per dare il meritato castigo à Manfredo e compagni, che haveano ucciso miseramente Francesco Pintiaxallo e Sorcino. Compiuta la tregua, cacciamo il Conte di Goritia, che era entrato nel Friuli diuidendo il nostro essercito parte à Marziano parte à Lancinna, e perdemmo in tre mesi 15000. ducati. L'anno seguente andammo con gran spesa per commissione del Pont. fice al le de Parronia, come Paulino nostro conviene di dira à bocca, e piu perdemmo à recuperare Padoro. e rompemmo il Ludusto di Baioario che ci attaliva. habbiamo pagato 20000. d. per Ottobono Patriarca, et edificato l'Arca di marmo ne la quale si debbano riporre le reliquie dei i nostri Padroni, la Croce et il capo d'argento e parimente habbiamo fatto la cima del campanile d'Aquileia. Il Santuario de la maggior Chiesa in Udine, merta 400. Marche, habbiamo edificato da fondamenti un monistero di san Piero, nel quale, ho procurato

ao. peggiori e datogli terreni à bastanza. Habbiamo avu
castel Raimondo ridutto de ladri e punitoli, celebrati due
concilij, habbiamo fatto molte leggi per la libertà della Chie
e restituito à i Varmi il castel Varmo da, Beragora Triviana
occupato, et habbiamo edificato la nova Chiusa hora avu
cio detta Bertrarda e Mosarda. Questo habbiamo tolto
da l'epistola di Bertrando, à la quale parmi convenevol
aggiungere quanto anticamente egli divise il Friuli in
Divisioni del Friuli. 4. regioni, dopo da la guerra Viniziana, à fine che più agevol
mente tutti si riducessero sotto i suoi Capitani, e piaccesse à
Dio che à nostra età l'osservasse questo, acciochè non fussero
commesse ad indegni huomini le regioni alcuni, ne il tutto à la
perfidia d'uno fusse soggetto, perche senza dubbio sariano
da ogni guerra liberi. Fu la prima regione Aquileia ag=
giontovi il territorio di Monfalcone, e da la via alta sino
Tilaventto. A questa preposte Nicolo Castellio con, Bernardo
Tobio e Palea Varneo. La seconda di Vdine comprende
rio, Sidrio, via alta, Colloredo Mulgo, san Daniele, e tutto
cio

cio che è di qua dal Tiliavento e fu à questa proposto Federigo
Sauorgnano con Odorico Villalta, e Federigo Montrio. La terza conti-
tatenza fra Turro et Iudrio con i schiauoni, et i colli à Filippo
Porteo Giouanni Cucaneo et Hermano Arcimatoo assignarono.
La quarta di Glemona da Tracento a San Daniele
con la parte montuosa de carni ad Odorico Prampergio A-
quino Coloreto e Conradino Cumnetta. La quinta di tutto
cio che e oltre il Tiliavento à Gregorio di Spilimbergo con
Brisalio di Purlilia e nicolo di Prato commesse. Voltandosi
poi à disporre la republica, auenda il senato di Vdine,
il quale stando ancora in 24. secondo l'ordine di Bertrando
parea che fusse troppo picciolo, massimamente che i nuoui
cittadini e la plebe se ne lamentauano e considerando esser
stato appo molte genti uarie forme di republica, e che ne
erano sommamente commendate. et già che niuna di quelle
era stata sincera. Anzi era in ciascuna certa natia pu-
stenza e che erano secondo Platone mutamenti natu-
rali ne le republiche di maniera che malageuolmente
potrassi eleggere la migliore. Perche o uno gouernate

da uno

da uno le città, ò da pochi nobili, ò dal popolo così non è
per se buono il maneggio ne di un principe ne di pochi nobili
ne dal popolo, perche se la Monarchia diventa arrogante
e comincia usare tirannia, da pochi gagliardi huomini vien
destrutta. Ma il principato di pochi nobili quando con richezze
è fermezza è stabilito, e non ha riguardo à la giustitia ne ad
altra uirtu, dal popolo prudente è guasto. Il popolo che ma
neggia la signoria secondo la legge, quando comincia à divi
dinarsi e portarsi ingiustamente, occupato da qualche huomo
degno, viene ridotto à la giustitia et equità. La onde Ligu
rgo da tutte queste una forma mescolata, elesse di tutte
le nobili e uertuose famiglie tutti quei che avicinavano à i
anni, i quai seniti, feca giurare innanti che fan bon
ufficio de buoni Cittadini e cosi furono nel consiglio anno
verati, et ordinò che di qualunque de le cinque regione del
primo cerchio si eleggessero tre huomini da tutta la nobil
dine, et altretanti dei cinque borghi i quai entrassero nel
consiglio de la plebe dei borghi, et cosi aggiunte à i cen
cij 35. huomini di bassa conditione, dei quali tutti faceva

il senato

il Senato, come de più membri un corpo. Ordinate
poi le cose in tal modo, chiamo tutti à parlamento
persuadendo loro prima, che supplicassero à lo immor-
tale Iddio, che gli mostrasse la sua gratia, la quale
sendo presente tutte le cose riescano in meglio dispo-
che osservassero prudenza e giustitia per le quai
virtu gli huomini meno offendendosi durano longo
tempo concordevoli misurando la beatitudine con l'
honesta non con brutte delettationi. Finalmente des-
tavali ad esser generosi e che arditamente usassero
la magnanimità conoscendo esser da famosi huomini
d'Aquileia descesi, la onde non doveano piegarsi
à cose vili. Presero indi a poco quei di Udine Bar-
Vittoria di quei di Udine. taneo e Beluno et hebbero à patti Faganea, San Da-
niele, Pira, Moruzio, Tricano e Fabro spianarono Susa-
no, hebbero Bugia per fame e molti altri castelli e
terre ò furono spianate o pigliate intiere. Quando
che Henrico d'ordenburgo Conte Antio Duinio Geboffo
Turimburgio

Turimbergio Vato Mangro, Contio Sterianò Ausp
get et altri baroni di Germania erano soldati di que
di Vdine oltre che tutte le città da la ragione e
castellani che erano per diversi tempi stati al loro sal.
Reachino di Purlilia Conte. presero le arme. Tratanto Reachino Conte di Purli
lia come prefetto di Portonaone hora pordenone ha
uto da Spilimbergo aiuto occupo la torre sopra por
tonaone e rouinarono quei di Vdine castelluzzo
cauciatone Hermagora Turiano. Ma Bertrando
guardando con Vaniano oltre i monti persuase
che Herdeguaio e Bardraio principi di Germania
Volico conte di Farabo Othone et Alberto d'Au
tria e Carinthia Duchi sofia Hermano et Otho
ne Conti di ortimburgho. Giovanni et Alberto Pre
nizi di Goritia Corrado Seffenrainero. Federico di
Cilio Conte. Federico Senachense Conte. Henrico e Pro
dechio Viatorio Gothanco monachi Minchidorfi et
altri 70. baroni a riconoscere la ragione del fisco on
de la camera d'Aquileia. Ma perche dicemmo il Du
di Carinthia

di Carinthia essere à i nostri patriarchi soggetto. sia bene
uscire alquanto di strada per narrare il modo come si crea,
manifestato da Papa Pio ne la sua Europa. Questo ogni fia
ta che piglia il maneggio de lo stato osserva una solenni
tà inaudita. Veggonsi non lontano da Carnuto le reliquie
de antica Città il cui nome è per vecchiaia annullato.
In quei luoghi prati una pietra di marmo rizzato sopra
la quale monta un villano a cui per successione di paren
tato appartiensi quest'officio. Mettesi a destra mano una
vacca nera à man manca una brutta cavalla. Stanni
d'attorno il popolo tutto e la plebe contadina. Fassi innanzi
il gonfalone e le insegne del magistrato. Il conte di Go
ritia, prefetto del palagio va innanzi fra quei in minori
gonfaloni gli altri magistrati seguano. ogn'uno in
quella moltitudine pare huomo degno, eccetto il prin
cipe che sembra un contadino, e la scarpa et bastone
che tiene in mano, la veste, et il capello da villano,
mostra che egli sia un pastore. Il contadino che è sopra
la pietra: vedutolo venire dice in lengua schiaua, Chi è

sono

sono i Corinthij schiaui: chi e costui che io ueggo ca
inare con tanta arrogantia. Rispondono quei che sono in
uiene il Prencipe del paese. Dice il contadino: E egl
giusto giudice cercando la salute de la patria degno d'ho
ore e schietta libera. E egli de la Christiana fede difen
sore. Rispondeno tutti egli è et sarà. Dice da nuouo
il contadino con che ragione mi caccierà alcuno di questa
sedia. risponde il Conte di Histria: Comprarasi questo luogo
senza te con 60. denari questi giumenti mostrando la u
ca e la caualla sarranno tuoi pigliarai etiandio le uest
che pur dianzi hassi spogliato il Prencipe e tu con la
casa tua sarai libero da tributi. Cosi leuandosi mena
seco gli animali. Et il Prencipe occupato il luogo bra
ndisce la spada uolgendosi intorno e promette al popolo
giusto giuditio. Narrasi che egli bee acqua fredda
nel capello del contadino, come se egli dannasse l'uso
del uino. Indi se ne ua a la chiesa solenniese che è
nel uicino colle, e chiamasi santa Maria, e dicesi ch fu

gia

gia la Chiesa Cathedrale oue udita la messa, il Prencipe
si spoglia gli habiti rusticani e uestesi come se gli conuiene
et hauendo celebrato splendidamente il conuito ritorna nei
prati oue sedendo nel tribunale rende ragione. Gli e fama
che l'anno di Christo 790 regnando Carlo Ingone prencipe
di quella gente hauer fatto a gli huomini de la prouin
cia un gran conuito e che introdotti al suo cospetto i con
tadini fece loro seruire in uasi d'oro e d'argento et ai
nobili e magistrati separatamente in uasi di terra. Inte
rrogato poi per qual cagione hauea fatto questo, ris
pose che non erano cosi mondi quei che habitauano
nela citta e palagi come gli habitatori di uilla. Perche
i contadini battegiati poi che hanno riceuuto l'eua
ngelio di Christo, sono d'anima candida e netta, ma i
nobili e potenti, che adorauano gli Idoli, le haueano
sporche e nere. La onde hauea egli apprestato il conui
to secondo la qualita de le anime e cosi i nobili
con tale auiso ammendati, in breue tempo sotto Vir-
gilio

gilio et Arnone Visconti accettarono la fede Christiana
Per tal causa i contadini erano da i Prencipi honorati.
Et per non seguire le cose straniere il che tuttavia no
facciamo senza giuditio, acciochè la nuda narratione
dei fatti di Aquileia con tai digressioni mescolata delet
l'animo del lettore forte stanco e fastidito. Il nostro
Patriarca tornando dal Concilio Padouano con gran
compagnia, haueva seco disposto di trasferire le reliquie
di Aquileia, quasi per il tristo aria abbandonata, in
Udine con tal modo che lasciato il primo nome fusse
Bertrando è ucciso. 1350 chiamata nuoua Aquileia e uenuto a Richinuelda
4. miglia lontano di spilinbergo uicino a Domanins
uilla fu da i soldati del Conte di Goritia e da molti
nobili con cinque ferite mortali ucciso l'anno 17. del
suo Patriarcato. Il suo corpo in un carro posto con
due Meretrice una da capo l'altra da piedi fu man
dato in Udine oue il popolo piangendo come un san
to lo riceuette con grande honore facendoseglí contro

et ne la

et ne la gran chiesa di santa Maria lo posero nel sepolcro
di marmo fatto da lui per riporui le ossa del beato Hermagora
il quale sepolcro da cinque figure di marmo era sostenuto;
per suoi meriti si viddero molti miracoli. Come fu intesa
la sua morte, incontanente mandò il Duca d'Austria Por-
lico Valseo capitano con l'essercito in Friuli, accio non pa-
tenesse il paese alcuna ingiuria da nimici di dentro o da
stranieri sin che si creasse Patriarca a tutti grato. Tratan-
to Nicolo figliuolo di Giouanni Re di Bohemia e fratello
di Carlo 4. Imperatore fu creato in suo luogo, il quale
incontanente si diede a perseguitare Henrico di Goritia
Conte e quelli tutti che à la morte di Bertrando s'eran
congiurati. Ma elli raccolto buon numero di soldati
Nicolo 73. Patriarca 1351. chiamando in loro aiuto il Marchese di Brandeburgo
con incendij e rapine afflissero il paese. Il Patriarca
andato con quei di Vdine à raffrenare quei mouimenti
constrinse i nimici à tornare in Goritia e voltosi con-
tro quei di Friuli che gli resisteano, pigliando Porpetto
e pigliato in Caniole Giouanni Francesco Porpetano
che

che u'era fuggito lo condusse in Udine e puni
ne la testa: e fittala sopra un asta per tutta la
Citta la fece portare appiccandola poi a la porta
mera a la rocca. Fece parimente uccidere Hermani
Lucinio Cavallini, Fedrico Porteo e Ricardo Parme
insieme altri Castellani, et huomini di Udine, che
furono trovati ne la sua morte haver congiurato
Conosciuta la congiura, temendosi che non si solle
Impresa uasse tumulto nella Citta traheado i colpevoli
bellissima dele case dale braccia de le moglie figliuoli
1352 e padri, disponendo i suoi ne la rocca, e ne le case
opportune circa la piazza, commando che ritene
sero tutti gli armati che quella notte venissero
in piazza. Mando poi le spie ad avisare i prin
cipi de la congiura, che venissero innanti di in
piazza conducendo seco i loro piu fidati, ove si
darebbe il segno, et intenderebbono cio che era da
farsi. Et cosi fu fatto. Allhora il patriarca chi:

amato

chiamato à suono di campana il popolo, fece manifesta la
congiura, et il modo che havea tenuto à pigliare i con-
giurati, pregando i Cittadini che diano la sentenza con-
tro quei colpevoli conuinti: e dato loro libertà di ri-
spondere à le accuse, e non ardendo alcuno negare,
Tarcento furono uccisi oue erano rinchiusi. Spianò poi Tarcen-
Melso to, parte di Melso, e Gramogliano. Prese etiandio
Gramogliano Sofimbergo appiccando Aimo di quello signore e spia-
no la volta à perpetua memoria. Gli altri dal
Castellerio Patriarca con parola riprisi furono accettati. Tra
rouinato. tanto quei di Vdine spianarono Castellerio. In quel tem-
Carlo po Carlo Imperatore andando à Roma con Augusta
Imperatore venne ad Vdine. E Nicolo suo fratello con molti de-
1354 gni huomini gli fece nel partire compagnia. Il quale
creato Imperatore, incontanente dispose, che fussero
restituite alla chiesa Romana le città, che per
opera di Baioario erano state occupate, quantun-
que Egidio legato del Pontefice hauesse confermato in
quei

quei principi, fuori che gli ordelaffi i quai cacciò di Cesena di Foro Pompilio e di Forli. Il Patriarca tornò à Udine hauendo in casa la santa uita, ne le arme il ualore et in amendue questi luoghi la prudenza tutto si diede à sagri officij. E durò con sante opere in 7. anni e mesi 9. che uisse molti ad edificare tempij e munisterij. Perche edificò Lucia Candida del suo la chiesa di santa Lucia et il munistero Eremitano el arnichi. Et indi à 100. anni Helena Valentina l'accrebbe con ricchezze e religione. Fabricò il mio Graziano la stanza di San Giorgio per i compagni di Cancellerie. Ciotto abbate Fiorentino fece la chiesa di San Antonio. Leonardo Arcolaniano la chiesa di san Leonardo, et il Collegio di san Christoforo con la sua chiesa. Nicolo Orbicio quella di santa Maria Madalena. Non accrebbe il Patriarca solamente la città con sagre cose, ma con ricchezze anchora, essendo non meno liberale che per dignità ragguardeuole

Munisteri e chiese in Udine edificate in piu luoghi 1357

guardeuole

guardandole le quai due cose perdono una da l'altra.
Percioche la nobiltà quasi eterna quella leggie che si
giudicha debitrice di quello, che fa spontaneamente.
E non dando i benifitij maggiori non gli pare d'haver
fatto nulla. Narrerò quel consiglio che si narra di
Biasio Lissone suo Camerlengo. Costui havendosi acquistato sontuosa casa, larghi campi e copiose ricchezze,
fu da gli invidiosi de i quali abbondano le corti,
accusato, che havesse dei beni del Prencipe rapito
quelle cose, la onde sendogli commesso che rendesse
ragione del maneggio egli tolto termine tre dì
ritornò con la moglie e figliuoli in habito di peregrino col bastone e'l sacco, quasi che dovesse andare à Roma ò al sepolcro, e disse questo essere
il compito de la sua ragione che tutti i suoi beni siano
del Patriarca per cui favore gli haveva acquistati,
et per tanto che si pigli il suo che non haveva egli
altro che la vita, la moglie, et i figliuoli con i quali
havuto

Essempio di liberalità.
Biasio Lissone.
1155.

hauuto licenza di partirsi, anderebbe à cercare il pane di porta in porta. Il Prencipe liberale mosso da queste cose e conoscendo la bontà de l'huomo, il quale non con fraude ò robarie, ma con diligenza e parsimonia haueua accresciuto il suo hauere, chiamato il scriba, non fece lui raggione. Anzi trattandolo benignamente con molti doni seco lo tene. Non così fanno i Prencipi di nostra età, i quai mettendo per ragione i soggetti in cose minime, non solamente non li solleuano da pouertà, anzi in quella li affogano. Successe à Nicolò Lodouico

Lodouico 74 Patria. Turiano Patriarca 74. nel cui tempo i Cittadini di

1359. San Daniele occuparono l'uomo di sotto, cacciatone Dietalmo. Et non ne facendo Lodouico uendetta al-

1360 cuna contro l'sperare di tutti, ne studiando che fusse restituito il castello, l'altro Pertoldo, et Henrico di Spilimbergo Caualieri parenti à Dietalmo pi-gliano le arme e uanno contro Caio e Vacile uil-laggi di Lodouico, il quale uolendosi de l'ingiu-ria

via vendicare, mandò à guastare il territorio di Spilim-
bergo con ferro e fuoco, ma fu da nimici ributtato in
San Daniele: In quei di 800. Cavallieri vennero contra
la villa Carzaccia: seguiva questi Rodolfo Duca
d'Austria con 4000. cavalli e buon numero de pedoni,
perche quei di Gemona con i Panzergij haveano occu-
pato la rocca fortissima de la chiusa, et haveano da-
to noia à Venitiani à lui soggetti, e rubbato i mer-
catanti d'Austria. Si accompagnarono con i Cavallieri
di Spilimbergo, quei di Ragonea, di Portonaone e
di Prato i quali arsero il borgo e la torre di San Da-
niele, e pigliarono à patti Pedeliano e Gradisca.
Prese l'altro essercito Martiano e Butrio con certe
conditioni. e l'Abate di Rosacio si confederò con
quelli. Indi avicinato l'essercito ad Udine, fu sco-
perto il tradimento d'Odorico Cudulo, e Giovani
Ropretto i quali haveano con i loro congiurati ordi-
nato di appicchare il fuoco in tre over quatro luoghi

dela

de la citta, et amazzate le guardie de la porta, rice
ueve per quella il nimico. La onde Odorico de la por
fidia conuerso tratto per la piazza noua e uechia
nudo, fu tagliato in minuti pezzi e gli altri fuggiro
no. Ma parendo il combattere la citta difficile, fu
ordinato che'l Patriarca et il Duca uenissero a par
lamento il quarto di nel meggio tra la citta e belle
ueio. Et disposero tra di loro che'l Patriarca con due
de piu nobili andasse à Viena et iui aspetasse il
duca et indi se n' andassero dal Imperatore che ha
uevano eletto de la loro controuersia giudice il
quale riuocò le promesse di lodovico specialmente
ne le terre undisgrato Lotio, Arispergo e chiusa.
Tra tanto quei di Vdine con quei di ciuita e di
Vittoria di Clemona presero Mantiano appicchatoui fuogo. Spi
quei di anarono Grusperco e Buino. Et hauendo combattu
Vdine to Cornone in uano presero Quadrinio e uolto
1362

arsero

arsero Villa e San Giovanni di Chervio. Ma in terzo luogo
Duinio e Virfico Raffimbergio raccolta in fretta alquante
squadre li diedero gran rotta trouandoli da la preda
impediti e senza ordine et uccisero 400. pedoni. Le
donne di Sapidia tagliando à gli huomini che spirava-
no anchora il membro uirile gli lo metteano in boc-
ca dicendo che meritamente erano puniti nelle par-
ti uergognose le quai senza uergogna haueano di-
posto di usare bruttamente la quale crudeltà fu stata
quei di Vdine di non uedere perche haueano impe-
doni commesso queigli errori contro la loro uolontà
et chi sono per sua maluagità causa del proprio
male non solamente sono indegni di misericordia
et riceuo anzi con ogni rimprensione et odio meritano
1365 di esser perseguitati. Morto il Patriarca il quale sedè
Marquardo 75 Patria. anni 4. e mesi. Marquardo huomo di gran ualore
1366 e singolar uirtù fu creato patriarca il quale incontà-
nente si diede à difendere la libertà da la Chiesa et

uso l'opera di quelli che erano à quelli disposti. Anda
to da Carlo Imperatore venne con lui ad Vdine, et ottenne
molti privilegi. I quali insieme co gli altri privilegi
1367. Odorico Susannio secretario del Patriarca raccolse con
Thesoro di Aquileia: diligenza chiamandolo Thesoro d'Aquileia i cui vestigi
Roberto Salernio seguendo à nostra eta molti ve ha
aggionto. Confermò al vescovo di Concordia et à successori
la dignita di Duca di Marchese e di Conte. Prese Gerezelo
ne e Gerardo Caminesi co Cenada, Vderzo, Savaualle Val
le Marina et altre terre à la chiesa d'Aquileia raccoman
date. Fece confederatione contro Vinitiani, con Gerolle
con Lodouico Re di Pannonia e Francesco di Carrara, al-
cuni vi aggiongono Leopoldo duca d'Austria, mandati suoi
orattori Lodouico conte d'Helfistaino Federigo di Porlia
Conte, Georgio Torto Pauese Acelino Guberto caualier
e giurisconsulto e Nicolo di Spilimbergo diede à questa im-
presa denari e vettouaglia, noiando con i compagni in ogni
parte il nimico, contro i quai mandarono Vinitiani in terra
ferma

forma Giouanni Barbiano conte di cunio egregio capitano de l'essercito confederati con Petrino Lusiniano Re de Cipri à cui hauevano Genouesi haueano per adietro tolto Famagosta gia detta Amathone et con Barnabone Visconte suo suocero mandarono 12. galee sotto la guida di Vittore Pisano, de legli ne hauea mandato 6. il Re di Cipro con Hugone Santapace capitano i quai fattasi contro à 10. galee de Genouesi in Albania presso à Stagira, presero il capitano Lodouico.

Fliscio con 3. galee. saccheggiarono CathAro il Re di Pannonia soggetto. Et hauendo inteso che apparecchiauano Genouesi nuoua armata, e priuato Dominico Fregoso di principato, haueuano creato in suo luogo Nicolo Guarco mandarono Iacobo Delfino con 10 galee, et aggiunsero Pietro Gradenico con 6. galee, à la prima armata, et per la temperatura del uerno stettero in Dalmatia. Ma essendo a primauera uenuti à Pola per riconciare l'armata, sopravenero Genouesi con 24. galee da Lutiano Aurio guidate insieme con due naui e presero quell'armata che era nel porto fuggendo solamente Vittore Pisano con 4 Galee. Ma Lutiano combattendo mero cautamente ferito d'una lancia morì.

Amendue

Guerra tra Vinitiani e Genouesi

1378

Amendue le armate la vettoriosa e la vinta fu condotta à Giadra oue mandarono incontanente Genouesi Pietro Aureo in luogo del morto fratello con 9. Galee et altri legni. Il quale riconoscendo la vittoria dal fratello, trouo prigioni Marino Cazello, Nicolo Suzeranzio, Perutio Manizetro, Nicolo Lorendano Donato Zeno. Giouanni Michiele, Donato Valaresio, Giouanni Vettorio, Pietro Gradenico, Nicolo Priuli de le galee capitani con 2000. huomini e pezze molti nel conflitto e nel mare esser morti. Quei di Trieste veduta de Venitiani la rotta si ribellarono da quelli, e si diedero à Marquardo patriarca, rouinando due rocche de Venitiani che haueano edificato ne la Città e diedero a Perfoldo Nonuechi camerlengo del patriarca il gonfalone di San Giusto insegno di fedeltà promettendo di pagare il dacio ogni anno 100. Marche di denari d'Aquileia et altre tante orne di vino pucino, e d'accettare il pretore di Friuli e lasciare fabricare vna rocca ne la più alta parte de la città presso à Chuchernatorre. Pietro Aureo andando contro Venitiani oprò con aiuto di Marquardo Grado compaando à Carole. Indi venendo

nendo à Chioggia dal Vinitiano perendio per alquanto difesa la
porte sendo pretore de la città Pietro Emo Gli è manifesto che
morirono in quel battimento 6000. huomini et 950. Vinitiani pigliati,
fuorono mandati à Giadra. Haueua in quel tempo Francesco
Carrara insieme con Triuigiani assediato Romano terra: nel
cui essercito erano venute le squadre del patriarca d'Aquileia
da Giacobo conte di Porlilia guidate e Carlo di Lodouico re
figliuolo era con 10000. Barbari fermato presso à Triuigi.
Vinitiani per tai cose sbigottiti, non sperando aiuto per
terra ne per mare, tratti di prigione i cattiui Genouesi e
mandatoli à dimandare perdono dal capitano che era in
Chioggia chiesero pace con men giuste conditioni, mandando
oratore Nicolo Moro giureconsulto, Giouanni Gradenico,
Zacharia Contarino Giacobo Priuolo e Michiel
Moro: Ma Genouesi diuenuti arroganti li cacciarno da se
non uolendo rendere se stessi et ogni suo hauere ad arbitrio
loro. Perche Vinitiani dannosi à difendere la Patria
non giudicando alcuna cosa tanto malageuole, la quale
non potessero con virtu ottenere, tratte catene di ferro

à la

à la bocca del porto, oue Tadeo Giustiniano era preposto, disponendo nel litto 300. Cavallieri, et altrettanti pedoni, a i quali Giacobo Cavallo Veronese era preposto. Et trattandosi di creare un capitano, a cui una tanta guerra commettessero, ne potendosi facilmente trouare chi fusse giudicato à tale impresa idoneo, fu udito un grido senza sapere onde uscisse, Vittore Pisano essere quel solo, che sapesse vincere il nimico. Così il Prencipe seguito dal senato sedendo ne la più bassa parte del Palagio, trattò di prigione Vittore, il quale perche non bene era riuscito ne l'impresa di Pola, haueano incarcerato, lo fece de l'armata Capitano. Et edificò un muro dal porto sin à la chiesa di San Nicolo. Presero tra tanto Genouesi le bebe, capo di argine, san Lazaro e Malamoco, e preso con molte battaglie Lauretto, presero pupilia da Vinegia lontana tre miglia. Et instauano di pigliare la città da canova afflitta. Ma Giovanni Barbarico armati alcuni legni, e postoui su bombarde à qual tempo da Tedeschi trouate,

li

li Genovesi in guisa che dopo molte battaglie si ritirarono. Et in Contrario tre gran navi furono per commissione dei Padri profondate à Santa Martha, e parimente fu rinchiusa la fossa da San Spirito, la onde si fermarono Genovesi à Malamoco. Essendosi poi ritirati nel porto di Chiozza, parve à Venetiani di assalirli con ogni loro sforzo, e cosi inanimati apprestando 34 Galee ottimamente guarnite, confortarono tutti i più valorosi dela città che seguendo Andrea Contarino Prencipe non mancassero in cosa alcuna di quello, che à valorosi huomini per salvar le mogli e figliuoli in caso tanto importante apparteneva di fare. Montò adunque in nave l'inclito Duca, e con lui i Capitani dele Galee. Tadeo Giustiniano Cavallieri, Vettore Pisano, Luca Contarino, Lorenzo Dandolo Cavallieri, Pietro Mocenico, Dominico Michele, Giovanni Trivisano, Pietro Giustiniano, Hermolao Venerio, Paolo Moro, Dandolo Georgio, Giacobo Molino, Nicolo del Fiore, Lorenzo Gradenico, Federigo Cornelio, Daniel Bragadino, Giovanni Emiliano, Marco Barbaro, Lodovico Loredano, Andrea Donato, Marco Moro, Paolo Faliero, Tomaso Mocenico, Giovanni Bembo, Lodovico Moro, Galleo Quirino, Michael Steno

Marino

Marino Zeno, Vidale Lando, Fantino, Raimondo Loredo, Moro, Filippo Molino, e Marco Faliero. I quai leuati la sera con buon uento, si trouorono nel spuntare de l'auro ra, su 'l porto di Chiogia, hauendo cadauno in scritto oue douea porsi et sopraueenne Carlo Zeno con 14 Ga lee laonde in continente piggliarono Lazuretto. Torre nuoua e tre bastioni sopra le Lacune, Gasparo Spinola fattosi contro di loro con 11 Galee armate Tadeo Giusti ano con 6 Galee, e mandolle a Giadra cattiue: Ma Vittore Pisano che ui si trouo uicino le segui sin a Marano oue apprestauansi le uettouaglie, che mandaua il patriarca à l'armata Genouese. Tra tanto Vinitiani affondarono tre gran naui di pietre cariche nel porto e cauata una profonda fossa dopo molte battaglie rinchiu sero d'ogni intorno à Genouesi la uia di potere us: cire. Cosi Genouesi non potendo per uia alcuna essendo chiuso il porto e le altre bocche condurre fu: ori le naui, astretti da la fame si renderono. Furono

i prigioni

i prigioni 4340. Tra i quali erano 2 [illegible] Padouani e
pochi di Friuli, che furono condotti con le galee à Venegia
in modo di trionfo. Morirono in quei battimenti molti
per ferro e fame. Vettore Pisano seguendo con 46.
galee i Genouesi, prese al primo empito Giustinopoli
al Patriarca soggetta, mandando à Venegia prigioni Ni=
colo Spilimbergo pretore, e Simone Pramperzo Caualie=
ri con molti di Friuli, e costrinse Triestini a darsi a Vi=
nitiani. Non stettero per cio che i Genouesi dopo una
tanta sconfitta, auisandosi che non commettono errore
quelli, che aspettano ne la guerra felice successo in
ogni cosa accenciuta adunque l'armata con 10. ga=
lee à 7. di luglio si mossero verso Vinegia, ma non ha=
uendo alcuno à combattere, tornando in Istria ar=
sero Pola pigliata per forza, ma furono con molte
ferite ributtati da Parenzo. In quel tempo Triuisani
da Padouani afflitti e priuati di uettouaglia patiuano
di fame, la onde Vinitiani armati piu legni presero

il

il seraglio del Sile, e portarono vettouaglia ne la città
e commisero à Giacobo Caualli, che uenisse con la Caualleria
in Mestre per cacciare l'essercito del Carrarese, ma una mo-
ltitudine de Bertoni che erano al suo soldo perfidiamente
portandosi passarono al Carrarese, il quale con l'opera
loro prese Castel franco, et hebbe a patti Sacile terra.
Venitiani non giudicando di poter serbare Treuigi,
mandato Pantaleone Barbo le concessero à Leopoldo
d'Austria Duca, di cui prima era stato. Il Carrarese
udendo questo leuò mal uolentieri l'assedio nondime-
no tanto li fu con più rouine molesto, che Leopoldo
perduta di tenerlo la speranza con certe conditioni
lo lasciò. Tra tanto Marquardo tenuto il patriar-
cato anni 17. morì. Gouernando come Vicario il Friuli
Fedrigo Conte di Portolia, mentre che uacaua la se-
dia d'Aquileia, sendo tutti da la longa guerra stan-
chi, Amadio prencipe d'Allobrogi compose le cose in
tal guisa l'anno di Christo 1381. il primo di setten-
brio

brio: che pagassero Venitiani al Re di Paenonia ogni die-
ci anni 7000. ducati, accioche non lasciasse infestare da
Corsali la Dalmatia e non lasciasse far sale ad alcuno,
fu commandato à Venitiani e Genouesi che si rendessero i
prigioni, senza far mentione de la preda d'amendue
le parti pigliata: Il medesimo fu ordinato de Fur-
lani e Venitiani, à i quali fu commesso che restitu-
issero al Patriarca Trieste, Morco, e Moccolano, con
patto che pagassero Triestini à Venitiani il Vino, et
oglio, che innanzi la guerra soleano pagare, e che
sopra le controuersie de gli altri luoghi d'Istria
si stesse à la determinatione del sommo Pontefice:
e che il castello de l'Isola Tenedia, oue si ferma-
rono li Greci prima, che entrassero nel paese
Troiano, posto in mano del Duca di Sebaudia,
fusse spianato con tal legge, che non piu si rifa-
cesse da alcuno di loro fusse edificato. Furono

per

per amendue le parti la sigurtà Fiorentini di 20000 ducati. Fu etiandio commesse al signore di Padoua: che si partisse da Triuigi e renduto a Vinitiani capo d'Argine et il Maranzano, spianasse le Rocche e Torri fabricate per le lagune sopra le foci dei fiumi e furon posti i confini fra Vinitiani e Padouani da Alberto da Este arbitro, sollecitando a questo Arquino Sbroiauacca pretore di Padoua. Fu osseruato il tutto eccetto del Castello di Tenedo, perche Zanichino Mudatio Vinitiano, non lo uolle rendere come che gli fusse dal Pretore commandato. Per il che ritennero Genouesi tutti i Fiorentini che erano nel paese loro, ma Vinitiani mandato imbasciatore a Genoua Pietro Emo Caualieri accusarono l'imprudenza di Zanichino, et determinando che si rendesse il Castello così fecero. Il Duca di Sauoia spianò il Castello e fu stabilita la pace crearono Vinitiani trenta famiglie de la plebe patricie perche s'erano portate ne la Guerra uirilmente. Fiorì in quest tempo Pileo

Pileo Cardinale Prata. 1377. Pileo Cardinale di Friuli della famiglia Pratense il quale per dottrina chiaro e de detti huomini un altro Mecenate fece in Padova il collegio separate à ricevere i giovani Furlani studenti di ragion civile con ampie richezze fornito. Creò
1388. Urbano 6. pontefice in luogo di Marquado Filippo Alenconio di Sabino Vescovo è Cardinale il quale non volsero quei
Filippo Alenconio 76. Patha. di Udine et altri degni huomini accettare perche à lui era dato il Patriarcato in commenda accioche non fusse la chiesa d'Aquileia così vilmente fatta serva. Ma Lodovico volendo acquistare per forza quello che non potea con pace ottenere conforto Lodovico Re di Pannonia suo parente e Francesco di Carrara prencipe che mandassero l'esercito in Friuli contro quelli di Udine loro compagnie i quali havea escomunicati. Et assalse al
1384 primo empito con Giovanni Anzio Capitano de Carraresi Porto gruaro di poi pigliando San Vitto, Sacile Caniza San Paolo San Steño Mestona, et Avenzo à patti li diede al Carrarese e fecelo difensore d'Aquileia. Huomo veramente indegno non pure d'alcuna officio

ò dignità

o dignità, anzi da esser con ogni biasimo cacciato il q[ua]le
aggiunse à l'altro essercito per capitano Facin cane pessimo
Vercelese, il quale con Antonio Camicano ne la settimana
santa quando gli habitatori del paese dannosi à gli offitij
diuini, saccheggiò Aquileia, macchiando con adulterio et
incendij il tutto, e senza hauer riguardo a la Chiesa di
1387. santa Maria oue molti erano fuggiti non lasciò alcuna
bruttura sacrilegio e crudeltà che non commettesse. Vno
di quelli volendo violare una vergine sotto la statua
de la beata Vergine, il cui aiuto ella con molte altre
dimandaua, e commettendo parimente gli altri scelera-
gini da non dire quella statua come sdegnata voltò
le spalle et il pietoso petto, onde Christo Redentore haueua
hauuto il latte, et ancora sta con la cozza volta e la
bocca torta con fiera guardatura et incontanente
quel scelerato che hauea voluto violare la giouane
fu ciecato e la fanciulla essaudita non fu d'altrui libi-
dine violata. Apprestarono quei di Vdine le arme

contro

contro questi scelerati con l'aiuto d'Antonio Veniero Duca Vi-
nitiano del cui esercito erano capitani Pietro Moro, Francesco
Zeno Giacobo Gradenico e virilmente si opposero al nimico
che venia spianando Villalta e Spilazello che à Carrara-
resi fauoriuano. Tra tanto Ferdinando Patriarca di
Francesco Gierusaleme, et Vrbano Vescouo di Grado insieme
Georgio. con Francesco Georgio legato Vinitiano, Fedrigo Sauor-
1388. gnano Cauallieri Giouanni Colloredo, Dorno Castello,
Biasio Lisono, Dittalmo Andriota, e Nicolo Manino
del Collegio di Friuli, reggeano per commissione del pon-
tefice la chiesa d'Aquileia col cui fauore que di Vdine
fecero appo Sauorgnano da nimici pur dianzi rouinato
fatto d'arme contro 'l Carrarese il quale hauea comesso
a Giacobo Pio, Andrea Trotto, e Lancelotto Trazolino di
instana con Ciuitatensi con lui unissero l'esercito oue
uccisi quali tutti, riportarono memorabile uittoria, e
Vittoria tanto piu grata che saccheggiando le tende furono tro-
Vdine. uate lettere del Carrarese a i suoi capitoni che appiccasso
il fuogo

il fuogo ne le case di quei d'Vdine, non perdonassero à donne ne à fanciulli. Hauendonele mostrate intiere sla pideo cancellieri de la republica, non mi sono punto marauigliato: se contro huomini tanto empij se uolto la sanguinosa morte. Indi quei di Vdine andando à Gemona la soggiogarono, e pigliato iui Nicolo Spilimbergo Caualliero con le scure l'uccisero. La guerra duraua per uarij dubij anni 6. fu per gli oratori di Helisabeta Reina di Pannonia Giorgio Liburnio Conte, e Giacobo Raduchio di Giadra quasi estinta, adoperandouisi Francesco Carrara di poi Vinitiani, et Antonio da la Scalla, et finalmente per opera di Giouanni Gradenico, Leonardo Dandolo caualliero e per Michiel Steno per Vinitiani, Francesco Dotto caualliero, Paganino Sala, Giacobo Turchetto giureconsulto e Guglielmo Cortaruolo per il Carrarese Vdine Castellio Giouanni Caloretto, Nicolo Candido Ptim Miulita, e Leonardo Andriotta per il Friuli gli fu posto fine. Morto poco dopoi l'Alenconio in Roma, e sepolto in Santa

1389 in Santa Maria Trastevere, Giovanni del Duca di Mora-
Giovanni Patriarca. uia figliuolo fu creato 77. Patriarca, il quale uando rindusse
l'imperio de la fantuosa giouentu spende così straboche- ma
uolmente i tributi, che sono de la regiò. il neruo per satisfar-
ve ogni sua uoglia, che consumate le publiche ricchezze la quai
non bastauano anco le priuate. Annullò i magistrati de' Roca
1390 huomini, chiamandoli quei di Vdine deputati senza ha
hauer à le leggi ne al costume riguardo per le quai cose
cose i popoli sdegnati prese l'arme, lo cacciarono de la di
Città. E nascita la guerra, perche fauoriuano al qui
Morauiano quei di Ciuita e molti di friuli, si facero tra
molti mali. Venitiani mossi di tante discordie mandaro-
ad Vdine per acconciarle Gabriel Emo Caualliero huomo
di noteuole prudenza e grande auttorita a i quali per
suase, che accettassero per Giudice da la loro contro-
uersia Antonio Venerio Prencipe. Andarono à lui
per il patriarca, Agostino Vescouo di Concordia Vences-
lao Spilimbergo caualliero Giouanni Colloreto e Nicolò

Ancelo

Monticoli

Ancello. Per quei di Udine Andrea Monaco Giureconsulto
Nicolo Candido e Nicolo Marino i quali in poco tempo acc
tare le cose rimandò contro l'operare d'ognuno. Il Patriar
tornato in Udine maritò Fide sua sorella a Venceslao
Limbergo cavallieri, che era appo Sigismondo Cesare di
grande autorità, per la cui opera furono concessi mo
privilegi à quei di Udine, i quali non scordandosi di ben
ficij mandarono a Venceslao 300. ducati ogni anno sin
Alberto Austrio à persuasione loro diede a Bertoldo cav
lieri suo figliuolo molte possessioni ne la villa di
Diedesi poi ad ogni generatione di caccia nutrendo per
i greggi d'uccelli e di cani, ne poteva alcuno cacciare con
sua voglia, e diceva questo esser trovamento de Dei
et appartenirsi solamente à i Baroni e Prencipi il pro
con testimonio di Xenofonte. Con tale studio acquista
la sanità, conservasi il vedere e l'udire, però s'invecchi
no gli huomini e si fanno à la guerra pratichi. Rinchiu
etiandio ne i barchi lepri, conigli dame, e cavriole

e tali

e tali fiere per dilettarsi di vedere la caccia rinchiusa
e quando facea mestieri ne pigliaua per i conuiti. Ma
fauorendo oltremodo à i Castellani, fu da Guerino Fauorito
1394 essendo presente Tristano Sauorgnano Caualliero de la par-
te contraria, atteso l'hora che egli passeggiaua ne la Rocca
di Udine con pochi senza strepito uscito l'anno 6. e
Antonio Gaetano 78 Patriarca mesi 10 del suo Patriarcato. A costui successe Antonio Gae-
tano Cardinale Patriarca, il quale informando di
1395 Antonio cose tenne il patriarcato anni 7. mesi due. Seggui
Panceríno 79 Patriarca 1402 Scisma di tre Pontefici Antonio Pancerino mentre che ardea la scisma tra
gli ecclesiastici contendendo de Pontificato Angelo
Corrario Vinitiano Cardinale di Sant'Angelo chia-
mato poi Gregorio 12. e Benedetto 13. i quali deposti nel
Gregorio 12. Concilio Pisano fu creato Alessandro 5. la onde Gregorio
1407 fuggi in Austria e non tenendosi iui sicuro per le
guerre che haueano con quei di Udine mentre che
andaua uer Latisana per irsene ad Arimino per
mare, seguito da quei di Udine, furono pigliati alquanti

Vescoui

Vesconi e poche massaritie preso à Belgrado, et egli fancho salvandosi pervenne ad Arimino, oue fu da Carlo Malatesta honoreuolmente raccolto. Et Benedetto fatto il concilio Perpintano, per meglio assicurarsi, fuggi à Paniscola fortissimo Castello. Ma amendui priuati del Pontificato nel concilio Pisano, come se fussero veri Pontefici crearono Cardinali. Fece Gregorio Cardinale di

Giacobino di Vdine. 1408. Sant'Angelo Giacobino di Vdine per varie dottrine chiaro, il quale andando à Vinegia per legato, mori in Arimino. Concesse il nostro Patriarca à Pancerino Zopola

Cardinale Zopola. 1412 terra: E difeso da fondamenti del suo la chiesa di Sant'Andrea in Portogruaro. Indi cacciato dal Pontefice del Patriarcato longo tempo mendico il viuere tra parenti e famigliari e fu creato in suo luogo Antonio Ponte

1412 di Concordia Vescouo. Contendendo questi forse tra quei di Friuli una gran guerra, à i quali Herneſto e Federigo Duchi d'Austria per l'antica amicitia mandarono Brigardo Rebinshaneo caualleri a persuader loro che

stessero

stessero in pace, acciochè la regione d'Aquileia non andasse in ruina: quei di Udine raccogliendolo benignamente per rendere doppie gratie se e le cose de i Duchi d'Austria assignarono, dandoli per decreto publico la città, Nicolo Savorgnano, Nicolo Candido, Nicolo Tingo, Tobia Sebellito, Marino di Manci, e Leonardo Theardo e renderono Portogruaro, Trigesimo, Solimborgo e Pietrapelosa, che gli erano stati tolti e volsero che reggessero il Patriarcato sin che fusse creato legitimo Patriarca et a loro grato non parendogli fuori di ragione, facendo gli altri commettere a quelli di tutto lo stato il maneggio a i quali sendo le cose d'Aquileia in pericolo i prencipi di qua e di là le assai mandavano oratori. Tra tanto prendono la torre di porto Naone ni una, et appiccatovi fuoco, arsero il Castello con Gionardi Ragoneo, la moglie e figliuoli. Presero etiandio i Gle- Porto Naone
monesi fuori che uno, ma quei di Udine incontanente lo

occuperarono

precuperarono. In quel tempo Sigismondo Re di Pann
onia volendo come dicea egli andare à Roma per
libera uia a pigliare dell'Imperio la corona, mandando
contro Vinitiani 12000. Caualli et 15000. pedoni,
pigliato à primo empito il Friuli per opera di Filippo
Scolaro Fiorentino del suo essercito capitano, sconfitti i
soldati Vinitiani, diede l'assalto à Triuigi lasciando
partire i prigioni poi che hauea loro cauato un occhio
e tagliato una mano, accioche per loro essempio gli al[tri]
si sbigottissero. Vinitiani fatta confederatione con [Ernes]
to e Fedrigo Duchi d'Austria per opera di Giouanni
Garzone e Fedrigo Dandolo, opposero à tanto essercito
Carlo Malatesta. il quale uedendo il nimico arrogante
e dal tempo e dal luogo auilito di di in di e senza
uettouaglia, e senza fermo apparecchio de soliti [...]
cati, dispose di slongare la guerra, commettendo sott[o]
gran pena s'alcuno senza commissione contro di lui
combattesse et cosi mostrando spauento si stette, sino
che

Fatti di Sigismondo Re di Pannonia in Italia.
1413

Carlo Malatesta.

che appiccato fuoco ne le tende di Pannonia la notte da Rai=
naldo, e Schenella Conti di Colalto e soffiando i venti agra=
mente quasi tutto l'essercito mezzo arso fu da soldati, e
da gli habitatori sconfitto. Sigismondo saputo questo in Istria=
si sdegnò, et incontanente chiamati per Vrizo di Cilio Conte
suo suocero, Tomaso Mocenico et Antonio Contarino le=
gati Vinitiani, che sopra la regal fede venissero a Triste,
fece la tregua per anni 5. Audiendo in questo tempo di en=
trare in Vdine Tristano Sauorgnano Cavallieri, Nicolo
Bombino, Odorico Gerardino, Nicolo Filettino, Giouan=
Cassino, Francesco Percoto, Gabriel Solderino e molti
altri che erano da quei di Vdine proscritti e publicati
i loro beni. Et essendo una notte da pioggia e tenebre
occupata introdotti da loro partegiani levato il popolo
a rumore non senza grieve uccisione d'amendue le
parti furono ributtati et il di vegnente squartarono
quei di Vdine Tomaso Ranconio del tradimento consa=
pevole, fingendo non sapere de gli altri per non cadere

I banditi di Vdine non puotero entrarui.

in pericolo

in pericolo nel spargere tanto sangue Civile e stranno
per le uie maestre catene di ferro per meglio assicurarsi
da simili assalti. Vinitiani compiuta la tregua, mandaro-
fatti di Vinetiani a pigliare il Friuli: no in Friuli Delfino Venerio con l'armata e Filippo
Arcellio con l'essercito. I quali saccheggiando Aquileia
e molti luoghi, presero Arnico di Purlilia Conte e le
Lodouico duca di Tech Patriarcha 1412: terre di Purlilia e di Brugnaria. Successe ad Antonio
Lodouico Duca de Techi Patriarca, fra 'l quale e
Vinitiani nacque incontanente una gran guerra: Vi-
nitiani in quei di pigliano Sacile: e Lodouico non ue-
dendo bastante a tanta guerra, andò a Sigismondo: Fra
tanto Ciuitatensi & Vinitiani si diedero, da i quali fu-
rono accettati per compagni con patto, che a Cesare et a
quei di Vdine fussero nimici: Indi à poco tempo tornò
Lodouico con 4000. Pannoni et andò contro Ciuita-
tensi, ma Vinitiani li difenderono uirilmente per
Tadeo da Este: opera di Tadeo Marchese di Este loro capitano:

Stette

Stette l'essercito attorno la Citta 15. giorni e ruinarono i nimi-
ci i vignali e gli alberi quasi tutti, ma dal freddo e da le
neui afflitti senza effetto ritornarono in Pannonia. Spia-
narono Vinitiani Prata terra che cingea 15. stadidij
mandatoui l'essercito da Nicolo capello e Nicolo Michie-
le guidato perche era stata da nimici un ricetto più
state. Guglielmo, e Nicolusio. Conti di quel luogo Creati
per adietro di Vinegia patricij ordiuano contro la
republica tradimenti. Et hauendo auicinato l'essercito
à Mariano, quei di Vdine de i quali 12. nobili col
Duca de Techio, Marsilio Carrarese et Ortimburgio
Conte haueano de la guerra il manegio, straccaro
la guerra in longo quasi due anni. Et uenendo 600.
soldati Vinitiani per congiungersi à l'essercito presso
à Vico Flammeniano Nicolusio Pratense, Fedrigo
di Purlilia, Giacobbo et Pelino Valuasoni e Francesco
Podrolonio con quei di Friuli se li fecero incontro à Tagro
Cordouato, e cacciati in fuga Vinitiani più di 300. n'ucci-

servo. Ma havendo Tulchinio lasciato il publico maneggio, e
fuggitosi in Germania, tenendo tre anni in speranza quei
di Friuli di mandare indi e di Pannonia essercito in loro aiu
to, tutto 'l paese a Vinitiani si vendè fuori che Udine, la
quale solamente con la muraglia defendendosi, aspettava
il patriarca, con lettere chiamandolo sovente. Et essendo
da fame, pestilenza, e seditioni afflitti, senza speranza
di soccorso e di salute, spontaneamente si diedero a' Vini
1420 tiani, con quelle conditioni che dimandarono per non
Quei di Udine si rendono. L'Istria si vende: essere a forza pigliati. Così l'anno di Christo 1420.
essendo prencipe Tomaso Mocenigo, mandarono a' Vini
tiani nella oratori Giovanni Cavalcante, Pietro Marchese
giureconsulti, Giovanni Guberto Gubertino, Antonio Valen
tino e Nicolò Turris per ottenere da i capitani de l'esser
cito di mandare à Vinegia oratori che li ponessero i mani
la terra, et ogni loro havere. Il che dati in ostaggi fu
loro concesso. Il Senato mosso da quei di Udine benignamente
determinò, che le loro leggi interamente fussero osservate

et à 6.

et à 6. di Giugno Filippo General capitano, Marco Bragadino e Fran-
cesco Loredano entrarono con solenne apparecchio ne la città, il
qual dì ogn'anno con solenne processione si celebra. Tutto 'l
paese vedendo di Udine l'effetto, si rendè pacificamente. Et così
fece l'Istria, ove poco appresso Filippo general capitano
per flusso di ventre morie, fu sepolto in Giustinopoli, dopo
il quale fu creato capitano Taddeo Marchese. Cariniate
Hernesto di Goritia conte imitando quei di Friuli, con gran
compagnia de suoi venuto à Vinegia, fu con honore
ricevuto e posto un palco innanzi la porta di San Marco,
fu dal Duca di Vinegia investito del contado, et ornato
de la verga, et habiti al magistrato convenevoli e del
gonfalone, si come per addietro facea il Patriarca, e
giurò fedeltà. Ributtaro poi Vinitiani agevolmente Lodo-
vico, il quale con grande esercito entrava per la chiusa,
et un altra fiata per la Goritia con 4000. Pannoni e pi-
gliarono Rosacio, e Martano, sendo il Carmignuola capitano
general. Lodovico dipoi sollecitando nel Concilio di
Basilea che si rendessero i luoghi, contraponendose

Giuliano

Fantino Dandolo et Andrea Contarino oratori, senza effetto

Giovanni Vitellio Patriarca 81. mori l'anno 7. del suo Patriarcato. A cui successe Giovanni Vitellio, che senza che senza havere il possesso, tenne il nome nudo di Patriarca.

Il Fine del Settimo Libro.

Commentarij Di Giovanni Candido Dei fatti D'Aquileia

Libro Ottavo

Comendanti Vinitiani.

Vinitiani adunque huomini degni e potenti soggio=
garono il Friuli in tal guisa: Questi havendo atteso
al mare tanto aggiatono e ricchezze, l'armata e l'
imperio che soggiogata la Dalmatia e quasi tutta
l'Histria dopo innumerabili uettorie contro Greci,
Illirici, Pisani, Genouesi e Turchi, e molti altri por=
tarono le uittoriose arme per tutto il mare mediterranio
felicemente sin' al Tanai. La onde splende in guisa
la Vinitiana republica, che non si ne uede sin' a questo
tempo alcuna a la Romana piu simile la quale
cadendo d'Italia l'imperio parue che per diuina pro=
uidenza sorgesse non di gente plebea, come si uede
in molte citta essere auenuto, ma da i piu nobili di

Aquileia di Concordia d'Altino, di Padova e d'altre
città, acciò che con miglior stella ivi havessero stanza
perpetua. Questi volti à terra ferma, poi che pi=
gliarono Trivigi à Francesco Carrara la quale fu la
prima città, che hebbero ne l'Italia oltre le isole de
le lacune e presare Vicenza Verona e Padova, acqui=
stato il Friuli e Ravenna, di poi Brescia e Bergomo,
furono da tante guerre travagliati che à fatica i lo=
mari tanto potenti havrebbono potuto resistere à tanto
empito de nimici per tanta varietà de tempi: Tuttavia
come magnanimi non mai si sbigottirono, anzi sempre
liberi, sempre honorando Christo, sotto la cui fede cono=
sciuti ampliarono la christiana Republica: Et se si
havessero più attentamente dati à le cose de'l mare
lasciato nel publico e nel privato la terra ferma, non
solamente havrebbono ribattuto il Turcho, del nome chri=
stiano nimici crudeli, ma essendo pigliavano qua

di tutto

di tutto il mondo e specialmente d'oriente la tyrannia. Ma
accioche avolgendomi per le paludi Vinitiani, non paia
havermi scordato de nostri commentarij, dirò brevemente
de chiari huomini furlani i quali fiorirno, quando
venne il friuli sotto il dominio loro. Paolo Veneto
de l'ordine Eremitano filosofo e theologo sommo
nacque in Udine quantunque nel convento di San
Steffano in Vinegia nodrito, fu chiamato Veneto. Com-
mentò egli con somma diligenza i predicabili di Por-
firio, i predicamenti e la posteriora d'Aristotile, ne la
Fisica e Metafisica, ne i libri de la generatione e cor-
rottione del medesimo, et una somma in filosofia.
Scritte contro Giudei e molti altri sermoni. Il cui epi-
tafio leggesi in Padova.

In Padova morì, d'Udine nacque.
In Adria se n'andò Paolo chiamossi
Espone arditamente il dubbio testo
D'Aristotile, e segue contra Egidio

Paolo Veneto. 1428

Leonardo di Vdine Theologo. Stadi' sfelice ingegno, e lo ripvende.

Fu di costui imitatore Leonardo di Vdine egregio predicatore, i cui libri in loica filosofia e theologia et i sermoni da ogni huomo dottissimo vengono commendati, da cui come dal cavallo Troiano uscendo del medesimo monistero questi padri, Paris, Francischino, Tomaso, Leonardo Rondutto il più giovane Pietro Cavalcanti ornato Maestro del sagro palazzo. Benedetto, e molti altri per dottrina eccellenti, predicando arditamente la christiana fede la propagarono. Derivarono da questi per ogni tempo come d'un fertilissimo fonte di virtù huomini dignissimi. Com-

Alberto di Vdine. mendano tutti Alberto pavaro, il quale nel studio di Padova legge medicina, et leggesi uno suo libro de la potestà del pontefice, e più direi se non lasciasse a' dimandarti

Lappo Tuniano: narrare molte cose, che d'uno giovanne per modestia mi taccio. Fiorirno Lappo Tuniano, Antonio Bredo giu-

Antonio Bredo. reconsulti, e dal pontefice ad udire le cause propostoli fratelli Baldani, e Bartolomeo, il quale havendo si

degni

degni magistrati, fu d'Eugenio Pontefice legato al Re di Fran-
cia, et Antonio giureconsulto di Roma senatore. Morto
Vitellio patriarca, Lodovico Padouano fu in suo luogo
Lodovico
esa Parta
1440
collocato da Eugenio 4. l'anno dal nascer di Christo 14..
fu egli non meno ne la militia, che nel sacerdotio famoso,
et essendo Legato de l'essercito ecclesiastico ne la guer-
ra, che fece il pontefice con Filippo Duca di Melano in
Toscana, et hauendo uinto il Piccinino capitano di Duca
presso ad Angiale terra, fu per la vettoria creato Car-
dinale di San Lorenzo. Egli parimente poco dopoi,
sendo pure de l'essercito del Pontefice capitano, il quale
guerreggiaua contro Francesco, Sforza ne la Marca
fece pigliare à la rocca contrada Italiano di Friuli
dignissimo capitano, de la famiglia Lisena, nascituo
in San Vito, di 1500. caualli capitano, e Giacobo Cae-
tano ad altri onati, insieme, parte soldati di Filippo
parte d'Eugenio, che disponeano di passare al Sforza
e ... puni ne la uita. Fatto da Calisto pontefice capi-
tano de l'armata, e mandato in aiuto de Rodioti, superò

Fatti contro Turchi e contro Ca= ramano. molte navi de Turchi, e tolse loro lemno hoggi detto Stalimeno, Tasso e Nembro, e molte altre Isole del mare Egeo. Non cessando però star cheti i Celici contro quei Caramano secondo ne l'honore, esso Turchi negli Egitij ne Soriani. Morti poi Calisto, fu tolta l'armata ritornò a Roma, lassiato Rhodi e tutto l'oriente de la nostra reli= gione osservatore in pericolo, laonde la acquistate Isole al nimico si renderò. L'anno 4. del suo pontificato s'accordò

Accordo tra Vinitiani, e'l patriarca per la signoria di Friuli. 1445. egli con Vinitiani circa la signoria del Friuli, che gli las= ciassero Aquileia, San Vito e San Daniele, i quai luoghi l'arcivescovo di Corfu e Giovanni Beatense riceverono per nome del Patriarca, lassiando il rimanente a Vinitiani con patto che pagassero à Lodovico et à suoi successori ogni anno de la camera 3000. ducati. Et affermanno di far questo principalmente acciochè Vinitiani potessi ributtare da l'Italia l'empito de Turchi e d'altri nimici a i quali veramente non potrano i Patriarchi con le loro forze

1466 Marco Barbo 63 Patriarca. resistere. Morendo poi l'anno 25. del suo patriarcato in Roma. Successe Marco Barbo 63 patriarca la cui opera

Fatti di Maometto e consiglio Paolo 2. uso in molte imprese. A quel tempo

Maometto

Re de Turchi contro Christiani

1470.

Maometho Re de Turchi pigliato l'Imperio di Constantinopoli et il
Re de la Bosina, che chiamano despoti preso, et ucciso, tolta a Vini-
tiani la Morea. Consumato l'Imperio di Constantinopoli et uccisto l'Impe-
ratore poi che hebbe tolto à Christiani due imperii 20. provincie et
200. città mandò à ruinare i popoli d'Italia. Amarbeio con 8000
cavalli nel Friuli per Liburnia, hora detta Croatia. I quali
non trovando contrasto, per che le venetiane squadre vedute il
di inanti da Rimini per la ripa del fiume, si erano ridotte
ne l'isola Servitana, guastando il tutto con ferro e fuoco
vennero nel territorio di Udine. Ma non sapendo ove fusse
in il Vinitiano presidio non lasciavano, far comune. Tuor
via di preda carichi. menaronvia innumerabili prigioni. Ne
fu pretermessa alcuna ruina la quale in tal caso suoglia
parere memorevole, tanto fu usato contro miseri ogni manie-
ra di libidine, crudeltà, et inhumana arroganza. Ma i
Vinitiani temendo che passassero altre fiate, fecero sopra le
ripe del Lisonzo, ove era il guado piu commodo due trincie
con fosse e ripari fortificati uno detto Gradiscano l'altro Fo-
lianico dal nome de i villaggi che erano stati in quei luoghi
de le quali la Folliciana fu ruinata dopo quella rotta
che diremo esser stata fatta sopra 'l fiume, l'altra dal
presidio.

presidio conservata fin' al hora si vede. Fu fortificato il guado tra 'l ponte di Goritia e le paludi d'Aquileia, per piu di 100 stadij con grossi alberi tagliati e con terra herbosa ne luoghi piu aperti. La qual opera fatta con gran fatica de molte migliaia d'huomini apparue poi essere esser di niun valore. Il nimico indi a 5. anni tornato l'anno di Christo
1477 1477. uinse con insidie piu tosto, che con aperta forza il Vinitiano essercito di 3000. caualli e buon numero di pedoni, del quale era capitano Gierolamo Nouello Veronese. Et erano con Lui huomini famosi, Antonio Zuritto, Giouanni Carnico, Cadore Anastagio Flamminio, Hercole Maluezzo, Giouanni Giacobo di Giacobo Cicinino famoso capitano, Lyghirolo, Giouanni Badoero, Filippo Nebulonio, Georgio Calurio, et altri degni huomini. Costui posti prima i soldati presso à Lonicio nel tramontare del sole, pigliò il castello co'l presidio che soprastaua al ponte, lontano da i nostri 4. miglia. Et poscia di notte 1000. caualliori eletti tacitamente ne la cima di la cinese, à questi commesse che stiano attenti ad aspettare il segno d'uscir fuori, il che non sapeuano i nostri cosa alcuna. Fatto il giorno, mandò una espedita squadra de caualli ai

nostri

nostri Accusati, et appiccata la zuffa come impotenti si ritirarono
fin' a l'agguato. Feceli incontra à questi Girolamo con la sua squa
dra che andava sopravedendo. Il rimanente de l'essercito diviso in
tre schiere seguitano Contano. I nimici Scorridori sperati à
studio si ritirarono, ma Novello temendosi de i loro aguati ri-
tenea il freno, ma avia sgridando da Zathanà Barbaro
seguì arditamente. Essendo pervenuti à l'agguato nel stretto luogo
dato il segno quei che erano in agguato con gran strepito assal-
tero i nostri sopravenendo Scanderio capitano co'l rimanente
de l'essercito nimico così fecero crudel strage de i nostri d'ogni
intorno assaliti e da ogni canto spaventati, fuggendone molti
ovi ove meglio pensavano assicurarsi. Il Turcho vettorioso
incalzandoli pose in tutti un tale spavento che à pena si ri-
teano i popoli sicuri ne le città. Il di seguente corse il ni-
mico per il paese non si temprando da ogni maniera di
crudeltà. Uccisero i minori prigioni che per l'età o forze lo-
ro non poteano sopportare la fatica, i piu gagliardi fecero
schiavi, strappando le mogli di mano à i mariti, et i figliuoli
dal seno de Padri, parte n'uccisero, parte ne violarono bru-
tamente innanti à gli occhi loro. Questa notte si fermaro-
no in piu luoghi, venuto il di si ridussero al Sontio, e scostan-
doti una giornata dal fiume, finsero di partirsi, et credendolo ca

dauno

danno con minor sospetto contro quei del Tiliaventro correro et finalmente condotta uia gran preda, arsero assai uille cõ pianti e gemiti grandissimi di tutti. Et perche diceuasi che mandauano Vinitiani gran gente per terra e per mare à raffrenare quelle correrie, incontanente uscirono d'Italia. Ma Vinitiani mandarono alquanti legni carichi di soldati, e di Triuigi e d'altri luoghi uicini molte squadre di caualli dietro al nimico, che era gia partito. Furono mandati etiandio Giouanni Emo Caualliero, Zacharia Barbaro Dominico Georgio il quale mori in Vdine in quella legatione e Candian Bolani à considerare come si potesse a le correrie de Turchi resistere. Et furono d'accordo che lasciati gli altri argini inutili, si fortificassero i steccati gradiscani, con buono presidio et arme, e con fosse e ripari. Et essendo dopo due anni tornato il nimico, et auicinato à Gradiscana. Carlo Montone insieme
capitano mandato da Vinitiani con grossa Caualleria, tenne i suoi schierati nel steccato, come se volesse uscir fuori. Ma uedendo il nimico che non facessero i nostri cosa alcuna temerariamente uoltato 4. miglia, pose gli alloggiamenti tra Pons di Medea e Cormone, oue fu da Vortico di certi Caualieri tratti spauentato. Costui uedendo il Turcho passare innanzi

La terza correria de Turchi. 1478

Sagacita di Vortico.

-innanzi

innanti al Secuaro di Cremone dimandò se uolea sopra la sua
fede mostrargli il suo esercito, e rimandarlo senza offesa la
quale promessa ottenuta u'andò, et interrogato da Scanderino
quanta fusse la nostra Cauallaria, afermò esser molto più di
quello, che un moro fuggitiuo gli haueua manifestato: dicen=
doli tutte le squadre de Capitani presente il moro e contra=
dicendo al suo parlare il quale, non considerato il supplimento
che Vortico u'aggiungeua, ma i soldati che u'erano conforme
il suo detto. Vortico usando sagacità militare nel mentire
fu con doni remandato. Scanderino da questo ingannato si
di leggieri inuiò l'esercito à i monti per le ualli Ottiane,
oue per balzi à gli habitatori difficili da passare si ridusse
in quella parte di Germania che Julia si chiama. Non
hebbero adunque gli argini ne forti Secuari à ricetare à Bar=
bari il passo in cosi largo piano ma saper debbe opporre un
compiuto esercito e le squadre in ordinanza di gagliardi
soldati, et un ualoroso capitano. Tornò finalmente Scan=
derio l'anno 1499. quando Lodouico Sforza Duca di Mila=
no cacciato da Lodouico duodecimo Re di Francia al quale
di ragione appartenea quello stato per causa di Valentina
sua madre unica figliuola legitima di Galeazzo Duca di
Milano, andò à Massimiliano Cesare in Germania, perche
lo aiutasse

Sagacità: comenda guarta di Turchi

lo aiutasse à ripigliare il suo stato: Ma uedendo le cose di Germania andare lentamente non perdendo pertanzia punto speranza: mandò Ambrogio Bugiardo e Martino Casar à Baisetto Ottomano de Turchi imperatore che li eccitasse poi che haueua motto guerra à Vinitiani accioche oppressi per terra e per mare lasciassero stare l'altrui, e promise di mandarli in aiuto à la sua guerre quando fusse nel friuli 12000. huomini e se non hauesse à quel tempo ottenuto il ducato d'andarui di Germania con ogni suo sforzo et così agevolmente piglierebbe de Vinitiani le città: Ma non fauori la fortuna al suo desio scelerato, quantunque mandò ad effetto Baisetto quanto hauea promesso mandando Scanderio con 8000. caualli, il quale apparse sopra l'isonzo l'ultimo di settembrio, e posto il presidio non longi da Gradisca, oue i soldati Vinitiani guidati da Carlo Orsino, et Andrea Zancaro Legato aspettauano il nemico, andò senza noiare alcuno co l'esercito in ordinanza à la ripa del Tiliauento, e passan con fretta il fiume, andando uerso i monti, oue hauea compreso esser fuggiti molti come in luogo sicuro, più à lunghezza correndo, assalirono quei oltre il Tiliauento, i

quali furono à l'improviso da i primi cavalli incorsi à fallare,
et arse piu ville condusse via molti bottini. Diede medesima ro-
vina ne i dacij di Cesare a Portonaone, i quali benche mandare-
no Percivallo Mantica giureconsulto, e Pompeo Richerio à
l'cardeno, che non havendo il Turcho guerra con l'Imperatore
almeno trattasse di liberare i prigioni ma non impetrarono cosa
alcuna dal commune nimico de Christiani. Ma volendo passa-
re il Tiliavento per tornare à dietro, lo timore avvenuto
e temendosi del nostro essercito, che dicemmo esser ne i luoghi di
Gradisca. Decapitati 1500. prigioni che havea, non lontano
da Valvasone passò il fiume con la gente ristretta, e posti di
sopra e di sotto gran numero de giumenti passò il fiume e
pose gli alloggiamenti a Cortina Cancarica luogo forte, il
quale per forza pigliato di 200. huomini che vi erano
parte uccise, parte fece schiavi. Et havendo tentato in-
vano di pigliare Moreggiano, corseggiando 8 giorni con
preda inestimabile si partì. Dicesi che mancarono in questa
correria più di 10000. persone. Et hanno dato mag-
gior danno le molti Greci et Albanesi in diverse squa-
dre armati à la leggiera chiamati Stradioti, de i quali
circa 800. erano al soldo Venetiano, seguendo questi
che

Libro

che correano, e pigliando, et uccidendone molti, non gli
1483 havessero raffrenati. Morì Marco Barbo che resse il Patriarca-
Hermolao to anni 21. Hermolao Barbaro, solo come lo chiamavan
Barbaro 64. Patria. molti de le reliquie di quell'aurea era à noi lasciato, con
che fusse egli di quei huomini più dotti et elli non più fuor
di lui. fu creato Patriarca da Innocentio 8. Papa il quale
era de Vinitiani Ambasciatore il quale perche senza con-
sentimento de i padri contro i decreti loro l'accettò, fu caccia-
to in essilio da quelli i quai creavono in suo luogo patri-
arca Nicolò Donato Vescovo di Nimosia. Ma non ministran-
do alcuno di loro il Patriarcato, Giacobo Valaresso di Giusti-
nopoli Vescovo e dispensieri de Canonici d'Aquileia lo
tenne. sin che'l Barbaro non senza dispendio de la Greca
e Latina lingua morì in Roma nel cui sepolcro inta-
giato un tale epitafio.

Nacque in Vinegia, e'n la famosa Roma
1492 Chiuse le Luci, perche non potea
Nicolo Donato 65. e nascer e morir più nobilmente.
Patriarca Nicolò Donato privo il possesso, dopo anni 14. morì in [illegible]

et

Dominico Grimano 56. Patta. 1498 et poscia Dominico Grimano Vescovo di Porto et Cardinale di San Marco Patriarca 56. de Filosofi, e Theologi di nostra età Prencipe le cui memorevoli virtù e chiari fatti degni d'immortal memoria havrei narrato brevemente se 'l picciol libro ne fusse stato capace, e le forze mie a questo bastevoli. Tuttavia non taccio questa sola cosa, che studiò egli con maniera che gli huomini per dottrina e virtù ragguardevoli ne la sua splendida corte vivessero formandovi una libraria

Martino Grimano 87 Patta. 1523 in ogni maniera de dottrina à cui Martino Grimano nipote sempre è vicino imitando di quello i vestigi, il quale fu parimente creato Patriarca d'Aquileia da Leone 10. accioche ambedue come due gemme legate in oro scambievolmente di sé si ornassero. Fioriva à quel tempo il Friuli, non pure di ricchezze, ma etiandio d'huomini in ogni scienza chiari, Tomaso Cassino Vescovo di Torcello. Paolo e Vicenzo del Martello fratelli, Giacobo di Purlilia Conte, il quale per sangue, ricchezze e virtù lampeggiava come un giglio tra fiori, Giacobo Gordino, Lodovico Vrsolo Theologo. Gli Amasei, de i quali Gregorio quasi in ogni scienza studiossimo, seendo ad essempio di Menadro de la mendace

gloria

gloria privata, spezzare le altre cose, stassi con le sue
Muse in otio, ma sarà à descendenti la sua fama più chia-
ra le quando che già appariranno i suoi componimenti.
Taccio di molti che à mio tempo saranno commendati,
perche la virtù arriverà à descendenti, annullata l'
invidia. Fiorì etiandio Antonio Zucchio Vescovo di [illegible]
monia, per la cui opera seguirono le nozze tra Giacomo
Re di Cipro e Caterina di Marco Cornero figliuola dal
Senato Vinitiano adottata, per ragione de la quale
1460 morto il Re poco appresso, et un suo figliuolo, che nac-
Cipro viene in potere de Vinitiani. que sepolto il Padre, venendo meno Cipro venne
in potere de Vinitiani. Ma essendo de le cose humane
la conditione tale, che ritrovi la fortuna à più dura
sorte quelli che ha ornato de benefitij, e faccia quelli
più odiosi, che paria d'haver più teneramente abbrac-
ciati et essendo manifesto l'immortale Iddio haver
fatto la ruota del mondo instabile à fine che cognosca
cadauno le cose di qua giù esser caduche e frali, e la
sedia celeste esser quella sola, ove è il sommo bene e
felicita

felicità. Avenne adunque che questa regione per adietro florida con la pace è stata da violenza straniera con varij sturbamenti afflitta. Levata una publica guerra civile seguirono crudeli uccisioni, rapine, ruina de campi, et incendij di terre. Seguì poi un' horribile terremoto con spavento di tutti il quale abbatte per tutto molti edificij. Sopravenne ancora una grave pestilenza, la quale andando per tutto il Friuli, niuna cosa lasciò sicura, venne dietro una fame agra come se le calamità seguissero una l'altra. Con tali calamità fu afflitto il Friuli la onde perduta ogni passata bellezza, divenne squalido e brutto. Perchè ove erano prima numerosi popoli, hora vi si veggono vari sono ruinate le terre, deserti i campi che danno un tristo spettacolo non senza lagrime, e quei che erano già ricchissimi, hora in basso stato giacciono per povertà.

Guerra Vinitiani dal Re di Francia con Massimiliano.

Nacqueta adunque la guerra tra Vinitiani i quali con Lodovico Aureliano Re di Francia havevano per alquanti anni confederati à ruina di Lodovico Sforza, e Massimiliano Cesare, che ... ... al Sforza. Poi

che

che il Sforza perde il stato, e fu condotto prigione in
Francia per tradimento de suoi suizzeri che vedono da la
fortuna ne l'osservare la fede. Volto Cesare contro i
Vinitiani la guerra l'anno di Christo 1507. Mandando i
1507 Trento nel Veronese 15000. soldati. Ai quali fatti con-
Nicolo Orsino tra Nicolo Orsino di Vinitiano essercito Capitano e Gio-
vanni Giacobo Triulzo capitano de Francesi non viennero
Giovan Giacobo Triulzo. piu avanti: e perdendo altri 1000. huomini per lato
et da sotto Cavallieri guidati. Contro quelli ando Bartolo-
Bartolomeo Liviano. meo Liviano del'essercito de Vinitiani Capitano, e Gior-
Giorgio Cornero: gio Cornero l'altro legato et uniti otto sotto con 1500.
sconfitta soldati i quali, udito d'una saetta il capitano nel
primo empito in vano chiedevano la vita a gionar nani,
havendo gittate le arme, perche gia era fatto l'editto,
che a niuno si perdonasse: gli altri 500. che per gli al-
ti monti erano fuggiti, addolcito il furore di spargere
l'humano sangue, furono pigliati. Et assalse con tanto
empito il di vegnente la rocca de plebe vicina, che non
potendo quelli che la difendevano ripararsi per le molte
te artigliarie, ne potendo ributtare ne offendere chi

la

la combattiano la prese in 4. hore come che fusse in alto colle d'arme ed huomini ben guernita. In quel battimento Carlo Marino giovane illustre et ne la guerra sopra la sua eta peritissimo mentre che additavano via sotto la muraglia, fu con una pietra ucciso. Pigliato Cadoro, incontanente prese Cormone per natura e presidio ben forte ove molte ricchezze erano state poste. Di poi assalendo Goritia da Andrea Lichtenstaino con 800. Alemani virilmente difesa, spianate quasi le mura con le artigliarie, et havendovi combattuto alquanto con sanguinoso conflitto, gli assediati si renderono con patto, che gli Alemani e poi Spagnoli si partissero salvi, e non fusse saccheggiata la terra. Tra questo il Legato Cornero huomo benigno e savio a cui parve sconvenevole uccidere quegli Alemani, che chiedevano mercè, avisandosi esser meglio abbracciare benignamente i nemici, che à lui veniano e conservarli, che pigliandoli huomini per forza, arricchire l'insatiabile avaritia de soldati, mandò Tomaso Candido giovane d'animo invitto in Vegrispaca rocca fortissima ne la valle Soncia per disporre chi la guardavano à rendersi, accio non aspettassero un tal

Cadoro pigliato.

1509

Clemenza di Giorgio Cornero.

Forza.

fatto

sacco e violenza, quale haveano patito quei di Cormone,
e soprastazia à Venitiani. E che ammaestrati da l'esempio
le vogliono più tosto procurare la Vinitiana amicitia
il loro favore, il quale tornando à i suoi, poi che hebbe otte-
nuto cio che desiava, non essendo conosciuto da quei
de la valle, fu con un archibusata ucciso, la morte del
quale mio giocondissimo fratello non potrei senza dolore
aver benissimo tollerare, se non fusse tra le varie genera-
tioni di morti, che soprastanno à l'huomo, come à Tarro
il tatto, caduto per la patria. Quando che felice è quella
morte, la quale debita à la natura, donasi à la repub.
Et la corta vita con virtu ragguagliata dura appo
descendenti in perpetuo. Combattendo poi Triestini per
terra e per mare, la presero con molte altre terre tra
Postumia pure, per forza, ma à patti. Et andava
piu oltre, se per opera di Giorgio Vescovo di Trie-
Nicolo Formiano, Cappiano, Cavataneo, Kirico à Ne-
ringero e Paolo Liechtestaino, Henari e di Jachar

Grimiano

Tomaso Candido con un' archibusata ucciso.

Tregua con Massimiliano.

Italia.

Vinitiano Cavallieri non si facea con Massimiliano tregua per 3. anni. Compiuta egregiamente quelle cose donarono Vinitiani al Liviano Pordenone tolto à Cesare. Congiurarono à 5. di decembre in Cambrai quasi tutti Prencipi d'Europa insieme col Re di Francia a ruina de Vinitiani: Perchè dimandava Giulio Pontefice Ravenna Arminio Cervia, e Faenza. Ferdinando Re di Spagna Brandizio, Trani, Otranto e Monopoli et gli altri piu cose. Et partito da loro de l'acquisto Lodovico re passando con 50000. huomini l'Adda fiume che era tra Vinitiani et il Ducato di Melanese il confine, non presso à Pandino, ove fatta de nemici gran strage, e cacciata in fuga de Vinitiani la cavallaria, prese a patti Caravaggio, Bergomo Brescia Cremona e Crema, et in spacio di mezz' hora riprese à forza Peschiera, uccidendo quasi tutti i soldati. Ma non passò piu avanti, perche si renderono incontanente à Massimiliano Verona, Vicenza, Padova Feltro, Belluno Seravalle e molte altre terre. Vinitiani Temendosi di somma ruina, havendo si ben di cuor piu tosto un' hora di tanti danni carichi, per placare i nimici, renderono a la chiesa Romagna Ravenna, e le altre Città a Ferdinando.

1509 mossa guerra à Vinitiani da Prencipi d'Europa.

Principio di guerra crudelissima.

1510

Note on right margin (partly cut off): ... fo ... cer ... nare ... de ... do ... incom ... farro ... e fora ... care ... lui e ... tura le ... a ma ... e ... e ... pi e

naldo, Brandizio e le altre di puglia, a Venitiani
Trieste, e cio che vi haveano tolto, sperando che venute
le terre, non piu conto di loro guerreggiassero. Ma non e
ueruno fatto, quandoche i Re e Principi non tengono
niuno per amico ò nimico se non quanto riguardano
loro commodo. La onde Vinitiani determinando di
fendersi, et fatto grande essercito, non havendo altra
cosa da fare in tale Imminità, presero a guardare la
Padova, et con ... per guardia molti Alemani, la
quale aperta la trova di Coda longa, e vi sono 4000:
Ma Cesare con maggiore essercito ... e de compagni, ...
à terra in un mese con smisurate artiglierie piu di
cosa di muro ... assedio la citta, la onde ...
to se n'ando à Vicenza. La quale Vinitiani ricuperorono immantenente, che fu cavato e ... piu ...
se gli renderono nel Friuli cioè Porto naone, Belforte
Castel castro e Cormone; e trova alcuno considerare ...
citta perderono Vinitiani quasi in un tratto, e quan
grandissim

Padova combattuta.

migliaia d'huomini tornarono à la mina nera quante fu
te, quanto appariuchio de nemici tolsero e robbarono
tamente non si pareneva alcuno di difendersi in commune
Pania ne con sicurezza ne con arme ò con ... de
nemici. Anzi n'andava piu comandar, che travagliato da
la fortuna habbia potuto per fatiche ... incon
modi ... quandoche si come le ... fanno
... libre con ... ò vedono grande e ...
Trazano, Henrico Duca di Brunsvigio ... di Cesare
con 4000 Cavallieri e 1000 pedoni, ài quali erano
... Christoforo Rauber nelono ... Michael e
Christoforo Francapane Conti di ... con tutte le
... di ... fermo i ... in un luogo chiamato
... due miglia ... e ... Sotto ...
non ... tutti, accio che
... quei che non erano stati offesi, e
... ne la citta seditione lamentandosi quei ...
no ... non si ...

tumulto, et erano in la citta si come ne l'esercito ua
combatenti indi partendosi andò à Rosario, il quale a-
no i primi di hauer senza contrasto et i Cauitaneri
soldati incontrarono con 100. pedoni s'hauevano forti-
caso da presidii, et uccisi quasi tutti, andò verso
battuto à terra con le artegliarie la parte dei muri
circondano il borgo San Domenico e combattendo la ci-
ntinuamente da tutte parti rifacendo i cauitaneri di
notte a parte caduta il giorno, combattendo con i nimici
ascendevano con scale al muro, e cacciandoli con sassi dardi,
acqua bogliente e liquida pece, e facendo cadere uno
sopra l'altro di quelli, che piu arditamente montavano
à la meraviglia, ne solamente i soldati e li altri huomi-
ni, ma le femine anchora, et i fanciulli contra il nemico
con si portarono arditamente. Stata sedente in ... ano ... bat-
taglia, perduti 500. huomini ardendo i luoghi vicini e
saccheggiando il paese d'Aquileia di Monfalcone con nova
gloria ritornò à ... città. Deverrendo ueramente da mai
... ritori.

Chiaro.

progenitori e ricordandosi di quelli chiari Ottoni, dai quai Regi et Cesari diedero à la Chiesa d'Aquileia tanti beni e privilegij. Nel combattere d'Austria Paolo Gradenigo Capit[illegible] uscito di Udine con 700. Cavalli senza ordine [illegible] contro l'esercito che assediava, furono da nimici uccisi à San Donato, presi circa 50. et fuggirono et altrettanti ò più furono ammazzati tra quei Tiberio Conte di Purlilia et Giovanni Propertio genero di Meleagro. Non cessarono i nimici con guerra continuata e quelli conflitti memorevoli d'affligere il Friuli, et pativa parimente con questi mali guai seditioni, tra Cittadini, con le quali furono i ricchi peggio che da la guerra oppressi. Havea determinato di tacere l'horribile rapina et uccisione de ricchi, perche oltre che potrebbe il nostro parlare in questo esser tenuto sospetto, sempre di quest'animo sono stato di non offendere alcuno quantunque da lui provocato, desiderando la concordia. Ho adunque determinato di narrare alcune cose minime da me vedute, et sentite, le quai forse da gli altri più diffusamente saranno scritte, quantunque se ne spaventa l'animo ricordandosi di quelle. Dunque

Zanni la crudelta di Antonio Savorgnano contro Nobili

Antonio Sauorgnano giureconsulto di Nicolo Cauallieri figli-
uando varie arti, ne le quai suo padre huomo ingegnosissimo con som-
ma diligenza era eccellente, hauendo determinato di spegne-
gere i nobili che fra loro contendeano per esser tenuto da gli
altri maggiore, dispose contro di loro molte insidie di mano,
che ne facea a sua voglia finire, et ammazzare alcuni.
Prese etiandio et abbrusciò il ricco castello d'Albertino Cloven-
caualieri, incolpandolo di ribellione. I nobili veduto questo te-
nero .oo. huomini a la guardia de la vita loro. Il che sa-
pendo Antonio, riguardosi de la vita, se n'andò in Marano. et
fingendo esserglì da Venitiani commesso di combattere Cormo-
ne, condusse per tale effetto da Udine 3000. contadini, aggi-
untoui di nascosto una squadra de spadacini e sei huomini
e perche meglio gli riuscisse il disegno, persuaso da cu-
ini famigliari, finse voler riconciliarsi cogli auersarij
\+ per meglio poterli opprimere poi che fussero rappacificati.
Et a questo mosse Lodouico Gradenico gouernatore cred-
ere, tutta la città essere in arme, i cittadini diuisi e s-
parimente il popolo, e che ciascuno hauea seco i suoi

famigli-

famigliari i quali se non placava incontanente in parte contro l'altra à morte e destructione combatterebbe bche pero egli con sua diligenza et autorità à questo provedere. Il governatore quantunque sapesse lui esser fraudolente, sapendo tuttavia quanto valesse il parlare d'huomo savio ad acchetare le discordie e controversie, chiamò à se Theseo Colloredo giurisconsulto, Lodovico Torriano, Francesco Cernéo, Sebastian Thomano, Giovanni Leonardo Frattinaneo, Giovanni Battista Candido, e Giovanni Candido giurisconsulto, come de la nobiltà i principali, persuadendoli con grande eloquenza à la concordia, il che agevolmente impe.

Fatta adunque la finta riconciliatione, tutti se n'andarono lietamente per la Città, per esser reduti da ogni uno, et che per divina volontà fusse quasi manifesta l'impietà. Et egli havendo la seguente notte pensato assai de la pace, et parendo che l'abbracciasse da dovero come più sicura, spinto da suoi assistenti pertinacemente, dispose quello che à commettere la sceleragine, fava mestiero. Venuta adunque la mattina del Giovedì grasso fece

fama

fama che saccheggiavano gli Alemani Predenano terra da Vdine 3 miglia Lontana. Sonata la campana de
ionca, che era consueto segno à raccogliere il popolo, una turba di servi contadini come salvatiche e credul
fiere, andorono poco oltre il Borgo d'Aquileia: Oue separati gli altri principali de la setta, Savolsa la moltitudi-
ne fece loro contro gli auuersarij una oratione sceleratai, la quale contro di Lui si potea ritorcere. Mani festava quan
te ingiurie e danni habbiano da principio sofferto da pochi Ricchi i quali confondendo ogni cosa superbamente e crudelmente, hanno destinato di ridurre i plebei à l'ultima po-
uerta e servitu. E gia l'haver Sauolo mandato ad effetto
non lasciando loro altro che la miseria, se non gli
vsti cautamente e con ardire fatto resistenza opponen-
do se et il suo ... contro il loro empio studio. Et che
molestando Alemani il paese, con i quali veramente
scherzano, non potersi senza pericolo à nimici dentro e fuori
resistere: e conforti tutti se desiderauano conseruare la
loro patria, che senza dubitare, hauendo mangiato unitis

lero tutti quei, i cui nomi hauea dati in scritto, e saccheggiaua-
le case e le uille, le ardessero. Et che era questa la sua par-
tenza per commissione di Vinitiani da i quali hauea dinan-
dato consiglio. Gli il persuader facile a quelli, che studiaua-
no a cose nuoue, specialmente che non pure Udine, ma
molte altre città d'Europa sono di questo infettate, che la ple-
be sia de Patricij nimica, per rapire i beni de ricchi. Tut-
ti adunque entrati con tumulto ne la città assaltorono
fra le habitationi la casa de Turriani vicina. Questa se-
ditione malignamente procurata aumentaua specialm.te
essendo i capi de la seditione per suoi auisi ostinati
a la rouina, per imputare tanto errore al furore po-
polare. Il Sauorgnano incontanente fingendosi sbigot-
tito andò dal gouernatore in fretta ammonendolo, che non
hauendo lui potuto resistere, egli con l'auttorità Publica
raffrenasse il loro furore. Il gouernatore udito questo,
quantunque conoscesse i suoi inganni, per non lasciar-
re di tentare ogni uia, uenendo con pochi soprauenne
a quei scelerati, i quali non puote rimuouere da lo

male

male opere, come che con parole e minaccie s'addoperas=
se assai, anzi suillaneggiando il gouernatore la dignità
del magistrato sprezzauano. Et alcuni correndo à l'arme=
ria, rotte le porte, tolsero falconetti, et altre artigliarie
per meglio pigliare la casa. I Turiani di ciò fieramente te=
mendosi e sospettando questo non fusse senza consenti=
to de' Viniziani, appo i quali era Antonio in quel tempo
di grande auttorità, lasciato il combattere che era dura=
te hore, fuggirono à più segreti luoghi de le uicine case
sperando ne l'auenire di scolparsi con la propria innocenza.
Ma colli operati con furore saccheggiarono la casa e l'arso=
scorrendo poi con fuoco e ferro per la città impauriti, non
altramente si portauano, che se da Barbari fusse occupa=
ta. Saccheggiarono parimente le case ~~e l'antore fiam=~~
~~de~~ di Giouanni Battista Candido, Francesco Cormeo Tri=
ano Percoto, Cordouerio, Leonardo di Guberto, Alonso Se=
bastiano Tomasio, Agostino pentranes, Albertino Colom=
beo caualliero, Giouanni Candido giureconsulto, Barto=

Nobili lopo sac=cheggiati et uccisi.

Bartolino

Ottavo.

Bartolino, Antonio Bracciano, Martio Valerino, Pietro Vitto-
ro Carbellio, Troilo Arcoloniano, Fedrigo Colorneo, e Giacobo
Cutellio giureconsulti famosi, et gli arsero la casa. Cer-
cando poi per i luoghi nascosti de le case gli huomini
nobili e minacciando di grave supplicio quei, che li nascon-
deano, uccisero crudelmente Lodovico, Isidoro e Nicolo
Turiani: Tosco Colorneo giureconsulto, Fedrigo Colorneo,
Lodorenio Giovanni Leonardo Francesco Battista Barro-
lino, et Apollonio Giorgine, i quai furono da tutta la
citta veduti giacer ignudi ne la via, non havendo ardi-
re alcuno d'aprir la bocca. Sarebbe potuto vedere
la turba ministra de l'altrui odio, calpestare i morti
corpi di quelli, che il giorno passato haveano [illegible],
et in guisa contra di loro arrabbiarsi come se da loro fosse
nascimento ogni male che haveano sofferto, da i quali essi
ingratissimi haveano ricevuto molti beneficij. Cosi in-
giacissono a le strade gli huomini in tanta [illegible] de la con-
dizione loro si perdeano. Et la notte furono senza esse-
quie sepolti in una fossa sotto ne la chiesa maggiore.

Alcuni

Alcuni paventandosi fuggiro tanto pericolo: Antonio e
Nicolo suo figliuolo Decano di Vdine e canonico d'Aquileia
affogarono con lacci la notte ne i letti Vergonio e Varnier
colti de la cena da sonno e vino oppressi i quali gran som-
d'oro e d'argento haveano rapito. Giudicarono molti loro
haversi amazzato per godersi tanta ricca preda, altri ac-
cioche non palesassero la congiura, e li gittarono nel
pozzo molto profondo di San Giovanni insieme con la
serva di Urbano, che à tale opera sopravenendo havea
veduto ogni cosa. Quei corpi nel seguente mese mos-
so un gran terremoto, e levato per diviso de i filosofi
il coperchio, accioche i venti rinchiusi ne la terra esha-
lassero, furono veduti da molti, e per commissione del go-
vernatore cavati di quel luogo non senza concorso del
popolo che tal sceleragine biasimava. Il dì seguente
i rubbatori e manigoldi carichi di ricca preda ardevano
per desio di saccheggiar gli altri che gli parebbono saccheg-
giati, et uccisi tutti, se non venia da Gradisca il

terzo

terzo di Theodoro Burgio con 100. cavalli. Adunque il
governatore, Theodoro, e Balthasar Scipione da Siena con
1514 altri 100. cavai leggieri, cacciarono tutti i nimici de la città
minacciandoli di notte sendo il popolo sollevato a vendicar-
la. Ma colli provedendo a piggior danni, e commettendo più
crudeli sceleraggini, traendo seco ogni povero con spe-
ranza di rapina, saccheggiarono i castelli di Villabra, Mone-
rio, Braciano, Tricano, Cusano, Popola Vallenone e Spi-
limbergo la cui ampia rocca de i magni edifitij ornata ar-
sero. Ma non soffrì il giusto Iddio che quelli felli d'huomini
sceleratti e sporca raccolta di vituperevol squadra si
gloriasse di così brutti peccati. Avenne a quelli, poiche
Castigo contra i robbatori. hebbero consumata la preda, et i propij beni come
accade a i padroni del cavallo Seiano, et a chi rapirono
l'oro Tolosano. Perche furono da tanti mali oppressi, che
quasi tutti li contristori di così trista opera come rob-
batori furono senza misericordia condannati. Alcuni
furono smembrati, ad altri rotto il collo, molti ne furo-
ammazzati.

ammazzati, alcuni gittati ne pozzi profondissimi et altri
annegati. Molti in prigione afflitti, ne furono banditi
assai, i quali errando per stranieri paesi in misera vita,
bramavano la morte, molti abbaiando come rabbiati
cani, perderono l'anima, et innumerabili da tutti abbando-
nati morirono di fame. Sorse per tale sceleragine in
ordine come si crede, una crudel pestilenza. Erano pieni
quasi di tutte le case per ogni contrada i corpi morti, et era
horrore à vederne carichi i carri, ne essendo capaci per tanti
i cimiteri, se ne sepellivano a mucchio ne le publiche
vie. Dicesi che ne morirono in quattro mesi più di dieci
millia. Era dentro la fame, e la pestilenza. Fuori la
guerra, correndo i nimici ogni dì fin'à le mura, quali erano
circa sei cento, i quali havendo condotto via preda copiosa
furono da Vittorio Legato, Scipione e Brugio usciti di Siena
appresso à Marciano ammazzati tutti, perche di questo
non si guardavano. Gli altri che sono restati, à i quali e
rimasta l'anima afflitta, aspettano la divina vendetta, dicen-
cendo David. Io li annullerò come polvere di terra e come

loto

Ottavo.

loro de le piazze si marauiglieno. Non fu senza castigo Antonio
Sauorgnano quantunque sbigottito di prosperi in Udine dinanzi
ad Andrea Loredano capo de dieci et in Vinegia nel senato. Per=
che essendo quell'anno creato capitano de contadini et andato a
Lucite, ricordandosi di tanta sceleragine commessa, et temen=
do che Vinitiani quando che fusse lo punissero di tanto pec=
cato, lasciata la turba, passo ne le squadre Cesaree, a le quali
era preposto Georgio Liechtestaino, Christoforo Rauber ves=
couo Labacense et Antonio Moro Trentino giureconsulto, i
quali tolto dal grande essercito de confederati che assediaua
Triuigi essendo capitano monsignor de la Palissa 2000. caualli
et 8000. pedoni Francesi et Alemani, uennero in Friuli
et in 15. giorni senza romper lancia lo presero a patti fuo=
ri che Gradisca, oue Lodouico Mocenico Vinitiano legato
era fuggito e potea sicuramente aspettare con poca gente
l'assalto. Perche era con muro grossissimo, e riuellini di pian=
tura e de artigliarie forti sicura in guisa che essendo an=
chora dal Lisontio, fiume e da profonda fossa circondata,
non la puotero rompere le artigliarie, ne alcuna, o
pigliarla.

pigliarla. Tuttavia dopo 5. dì si rende il Moceniyo ponna:
to da le gente vagichi del Savorgnano. Tanto gli diede fede
il Leggato per la dignità passata datagli dal Senato, che
gli credde quantunque in ogni cosa si portasse come nimico.
Quanto sia di danno innalzare alcuno in le città sopra gli
altri, fassi per la civile e commune ventura manifesto. Cesa:
re stando à ponte Ено, la qual terra chiamano Spruch,
havendo inteso il Friuli esser venuto in suo potere, fu oltre
modo lieto. E chiamati incontinente à consiglio i principa:
li per udire il loro parere et dire il suo, in ne guisa
volesse ritenire la regione del suo Imperio lontana, pros:
sima e quasi ne gli occhi à Vinitiani, senza tenervi di
continuo essercito. Havendo molti varianeza parlato, egli
havendo il disegno del Friuli ne le mani, disse più cose ma
si predicendo il successo, non lo consigliando gli Alemani
à fortificare i luoghi. I quali poi che hebbero dagli
1515. habitatori raccolto molti denari, fecero in Udine podestà
Bernardino Bertola. Indi lasciato Marano di dietro,
ritornarono à l'espeditione di Triuigi, ma essendo l'impresa
malagevole

palagarole, si partirono senza effetto. Et Vinitiani usciti di Trivigi, ~~ma essendo Vinegia~~ sotto la guida di Giovan Paolo Gradenico, ripigliarono tutte le terre eccetto Gradisca, la quale non poterono ripigliare come che per io. di con 1000 cavallieri, 7000 pedoni, e molte artiglierie la combattessero. Il Savorgnano andato a Gorizia era da Vinitiani odiato in guisa, che non permisero mai alcuno piu avvicinarse. Ne fu però grato a Cesare, al quale era fuggito, perche havendolo a sdegno non mai lo volle ammettere al suo cospetto e sempre ne fece poca stima. Ripigliato adunque il Friuli, lo bandirono con gran taglia, e confiscati suoi beni, li diedero a Girolamo Savorgnano, poiche egli in questa guerra manifestata la sua candida fede, assignandoli etiandio il Contado di Belgrado Castelnuovo e Palaciolo, e lo fecero Cavalliere.

Castelnuovo

Gli diedero anchora il tratto de le mercatantie Alemane che chiamano Alemani nidorleco, accioche da Glemona fusse ridotto ad Osopio, onde era stato levato, quantunque se ne dolessino i mercatanti

affermand

affermando che per Plintiana e Fontiaca uià de la Signoria Clarea, ardentissimo, et auis non perdesse cosa alcuna tendo indur quel ducio à Glemona qui fuenno dati de la camera publica 400. ducati d'oro.

Morte d'Antonio Sauorgnano. Antonio Sauorgnano finito l'anno seguente in Villaco con Nicolo suo figliuolo, perduta ogni speranza di ritornare, menaua una uita de la morte piu grieue, e cercando contro di lui Girolamo Colloredo giureconsulto e Giouanni Georgio Zopola, fu dal magnanimo Henrico Gilimborgo nostro cugnato con una gran furia nel campo ucciso. L'anno 7. suo figliuolo fu nel medesimo luogo da Francesco Candido mio fratello, Nicolo Colloredo, e Giouan Giacobo Caporiaco giouani magnanimi taglia-

Morte di Nicolo Sauorgnano. to in pezzi. Tale fine hebbero i perturbatori de la publica tranquilità, i quai mossi da uana speranza, si pensarono di stabilire le cose loro, messo da parte il timore di Dio. Ma dopo uarij mouimenti de la guerra facendosi spesso scaramuzze e spesse

correrie.

correrie d'ambidue le parti. Christofano negaare con 400. cavalli e 600. pedoni venendo di contra. Circa Nicolo Thiepolo huomo per sollecitudine memoriabile per commissione del governatore esser con poco giudicio da Marano richiamato, come se piu non havesse quel luogo di presidio bisogno, rammentogli buona occasione d'oro lo, venendo a [illegible] in fretta verso la terra con certa [illegible] vanza havuto l'ordinato camino, lo prese, apriendoli la por ta Bertoldo sacerdote, la quale havea ottenuto d'aprire innanti di da Alessandro Marcello suo amico malaccorto fingendo voler condur fuori alcune masseritie. E il luogo per la palude et il vicino [illegible] per natura, e con arti dua, opera dei passati anni mirabilmente fortificato, il qual luogo Vinitiani come un'invitta rocca e fra w [illegible] de la guerra a difendere il rimanente del paese giudicarono allora, mettendovi soldati per [illegible] grave. Tale è sovente de gli huomini la dapocaggine et imprudenza che le cose con gran spesa, e fatica acquistate agevolmente si perdono il qual

Marano si dano à gli Alemani per tradimento e poi da Vinitiani invano si combatte tutto.

dano

dano così per il pico con forza de soldati ne con ogni
maniera d'artegliaria ricomperare. Volendo adunque
ricuperare questo luogo così vilmente perduto ac:
cesi di tal desio determinarono di combattere Marano
per mare e per terra e mandarono 5. Galee 12 fuste
e 100. barche armate. Et di Udine Baldassar, Scipio:
ne con 800. Cavallieri, 600. pedoni e 4000. contadini.
Fu combattuto da mare, montando sulle navi, Scipione,
perche lo giudicaro inespugnabile per terra. I soldati
marittimi usciti in terra et andando per ci campi diso:
ti ne potendo così tosto ridursi a le navi ~~[illegible]~~ perdute
7. Basilischi che sono una generatione d'artegliaria e
finito Scipione, con perdita di cinquecento e piu huomini
fuggirono, lasciando una galea in potere de nimici. Gli
Alemani lasciato ivi buon presidio, andarono a Monfalco:
ne lo presero a patti. Ma la rocca che era ne l'alto colle
di 50 soldati e copia d'artegliaria fornita, non senza san:
gue fu vintmente abbattuta. L'anno seguente fu
del 1514. Christoforo Francapane, Giovanni Hispergier
e Sigismondo

Ottavo

e Sigismondo Prenstaino venero da Goritia con 1000. cavalli
e 2000. pedoni con 46. artigliarie di mirabile et insolita
grandezza, di Angelo detto per Corpi d'Anibale, il che sapen-
do il Venitiano essercito incontrando in Udine, venero sulle
li fuggi, quei di Udine vedendo il governatore et il Legato
con assai grande essercito et era di 1000 Cavallieri 500.
pedoni e 2000. contadini fugire, pare oratori ai
Capitani di Cesare, pagando 4000. ducati, si renderono,

Osorio in Marano e Combattuto

fece il medesimo Osorio. Il Castel Marano Osorio mariando
sono gli Alemani incontarcate per pigliarlo et come
se pensassero con l'hamo d'oro, assediarono 46. di il luogo
di vivo sasso tagliato intorno, precipite e da natura

Girolamo Savorgnano

fortificato. Il quale Girolamo Savorgnano con 130. de
gli Osoriani e Theodoro Burgio con 60. Cavallieri di fuori
con il equal valore e sollecitudine. Vedendo i nimici ono
forza esser vana, giudicarono che si procedesse con ira
[illegible] a le radici del monte una profonda cavata
in parte

Cavalli e

guita nel piegato canpone, che non puo esser veduta
di alto, ne da quei che passano per via, pongono ivi

in

ia agguato 500. de' piu scelti, avisandoli che la mattina per tempo levato l'assedio si partiriebbono per stacre con questa fintione quei d'Otorio à perseguitare come si co- tuma le reliquie de l'esercito, da i carraggi e dal viaggio impedite, il che se avenisse, che montassero gli in un trat- to il monte, il quale agevolmente occuperebbono, havendo poco contrasto. Si partirono adunque con tale ordine sen- za ardere gli alloggiamenti come si costuma; il che ve- dendo quei di Otorio, giudicarono che fusse piu sicuro stare tre giorni ne la terra, aspettando il successo di ques- to, scorrendo ne i steccati molti cani. La onde il ni- mico ingannato di tale consiglio, la notte seguente ri- tornò. A cui sagacita se Leonardo Francesco Diedo che la Chiusa capitano havesse con diligenza spiato, havanti non sarebbe stato ingannato. Levato l'assedio d'Otorio

sagacita Fadrica Rauber considerando la difficolta à pigliare

la Chiusa

la chiusa, mando a lui un fuggitiuo il quale gli facesse a sape-
re Gorizio esser per forza pigliato e tutti crudelmente stati amaz-
zati. Et che era esso nel medesimo pericolo, non si dando
incontanente a' nimici: Udito per questo spauento, dando al
nimico fede, si rendè. Ma poi che seppero i nimici il tem-
po, il quale sovente ho udito dire, che era egli per diuina
dispositione capitano delle uittorie in Friuli con 1000.
Cavallieri e 3000. pedoni hauer pigliato Pordenone con
400. Caualli et Ricciardo capitano di quelli, lasciato da do-
uero l'assedio andarono a Carrucio, lasciate le artiglierie
presso a la chiusa e perduti 100. caualli, per il che ri-
hebbero incontanente Vinitiani il Friuli. Mentre che si
combattea Gorizio i contadini di Mariano uniti di Cesare
saccheggiarono quel formento, il quale mandauano i su-
di Marano al molino, laonde i Cesarei capitani sdegna-
ti pigliati ammazzarono tutti gli habitatori del luogo, che
erano 104. giouani e uecchi, non hauendo riguardo

a gli

à gli innocenti, à quei che passauano auanti. Cauaro-
no in Glemona amendue gli occhi, et à più giouani
uno e tre dita per l'altro cancio, e tagliarongli la guancia
in croce, à fine che fusse questo supplicio più biasime-
uole. Ma Vinitiani uettoriosi, desiando di ricuperar Mara-
no, mandarono molte naui d'arme e d'huomini ben guerni-
to sotto la condotta di Vicenzo Capello e per terra buono es-
cito de caualli, pedoni da Giovanni Vetturio e Giovan
Paolo Manfrone ualoroso Capitano guidato. I quali ha-
vendo biasmeuolmente uinceri con fame il nimico assedia-
rono ogni sorte di machine antiche e nuove battendo la

Marano combattuto la seconda fiata.

città fabricate, difendendosi tuttauia quei di [illegible]
con gli Alemani trahendo di continuo gagliardamente fuo-
co e saette, et uscendo fuori non senza spargimento di
sangue amendue le parti. Fatto poi un'argine quasi
à le mura uicine, battendo con le artiglierie, mettean-
si Vinitiani ostinatamente ad ogni estremo pericolo.
Ma passati tre [illegible], uedendo nuouo esercito [illegible]

mani:

mani guidati da Nicolò Conte di Salina, Sigismondo . . . De=
fio, e Giovanni Aunergio, lasciarono, con forza l'assedio va=
cando i soldati Alemani con vie per diverse terre e forni=
to Marano di gente e vettouaglia tornarono à Gradi . . . De
la quale ind. à dietro di uscendo in ordinanza cacciarono in
fuga le Vinitiane squadre che erano a Castiglione uccide=
do e pigliandone molti insieme col Vettori, et il rimanen=
te l'essercito giunsi à Pordenone. Mentre che si combatte Ma=
rano, fatte alcune correrie di Christoforo Frangipane,
che s'era tirato a Gradisca, finalmente affrontando insidie
à Giovanni Vettori, fu dal pedone con uguale cavaleria
con i cavai leggieri pigliato, e con letitia di popolo à
Vinegia condotto. . . . provarono amendue in costoro
quanto vagliano per le prosperità . . . ne la fortuna
contraria, poco dopoi avvenne i nimici sforzato amio
non fussero interrotte le vettouaglie da Monfalcon à Ma=
rano condotte. Cessò per più mesi tanto furore di
guerra in Friuli, mentre che Massimiliano Cesare

Porpetto arsa

Si combatte . . .

fu pigliato il

Christoforo Frangipane è pigliato

1513.

Vladislao de Pannoni, Lodouico figliuolo di Boemi e Sigismondo d'Vladislao fratello de Sarmati Re s'erano in Viena ridotti, sino che Ana d'Vladislao sorella ad uno dei nipoti di Cesare Carlo o Ferdinando auerono non contendendo alcuno di loro ad esso Cesare, et Maria di Cesare nipote a Lodovico Re di Boemia si maritarono. Gridando i contadini d'amendue gli imperij che si facesse almeno tregua tra quei che coltiuano i campi, il che agevolmente si fece, Andiando a questo massimamente Leonardo Emo gouernator per la cui uigilante opera le fosse furno cauate piu profondamente di quello che fece Giouanni Emo suo Padre e fecesi una scarpa di muro. Trascorreano i soldati Vinitiani e parimente gli Alemani per tutto 'l paese pigliando i mal accorti mercatanti i quali con greui tormenti astringeano à pagare grosse taglie, hauendo fatto una legge tra loro che i soldati fatti prigioni non perdessero altro che le arme e caualli et il soldo d'un mese, eccetto i capitani. De i quali Thadeo ualoroso caualliere di Foro Cornelio ne la militia chiaro seguendo

Tregua tra contadini

1516

Thadeo de ... preso e liberato

pochi

pochi di nimici che conduceano uicino ad Vdine un Vdinese,
toltogli il prigione, e pigliati molti altri andaua piu auanti.
Ma peruenuto al bosco Butrio conoscendo d'esser caduto nel
aguato de nemici commandò che si fermassero le bandiere, et
confortati i soldati à combattere come portaua il tempo, si
apprestò à la zuffa. Vscirono con grande empito i nimici
che stauano ascosti combattesi uirilmente con incerta
uittoria per gran spatio, morendo d'amendue le par-
ti i più ualorosi, et hora fuggiuano hora cacciauano il
nimico amendue le parti. Finalmente il Caualier de la
uolpe non come uinto, ma quasi stanco uincendo e ferito
e mancandoli per la ferita le forze, fu menato à
Gradisca prigione. Et i nostri pigliato Lodouico Turiano
giouane magnanimo, che parimente fu in quel conflitto
ferito nel capo perduto il capitano ritornarono in Vdine
di mala uoglia. Morì il Turiano in pochi dì come che
fusse con diligenza medicato. Ma Thadeo sanato, fu con

Raitiani

Rainieri Baioario huomo nobilissimo cambiato. Ora in quel tempo ne la Gallia Cisalpina detta Lombardia la guerra ardente, oue molti potenti esserciti e numerosi di varie nationi erano concorsi. Da una parte Vinitiani e Franciosi da l'altra Germani Spagnoli Suizzeri e le squadre del Pontefice, et era ogni essercito di gente copiato. Quante rapine, incendij, e morti seguitorno, longo sarebbe narrare, quando che quasi niuno luogo fu di rapina e sangue uoto. A pena che sia creduto da descendenti che sia stata la ruina tale, il cui ordine si io volesse esprimere uscirei del mio ordine, hauendo disposto di non trattare di cose straniere, se non quanto con quelle del Friuli sono congionte. Lasciando adunque tali cose a i famosi scrittori, de i quali è copiosa l'età nostra, conterremo de l'historia de la patria, ne la quale non ho atteso a la facondia ne a la dottrina, ma à la uerità de la narratione, accio che fusse più chiaramente espresso che con oratione colorata. Perche sono le parole de la uerità semplici, ne cosa alcuna è ne l'historia più dolce che la breuità. Assediauano Vinitiani e Franciosi Verona non

Factione la guerra di Friuli contra Vinitiani.

cessando

cessando di e notte da combatterla et era non meno virilmente
difesa da Veronesi Germani e Spagnoli. Era di questi capitano
Mes. Antonio Colonna del'antica militia restauratore il q(ua)le (Marc'Antonio Colunna)
facendo ufficio di famoso Capitano, e di valoroso soldato, discorrea
continuamente per tutta la città, rifacendo le cose cadute e che
erano prima di maggior bisogno, e vincendo à le fiate ale proprie
forze alcuni con vergogna e biasmo destava, molti con
laude e conforti, e tutti con speranze e promesse à novi à
pericolo inanimava. Et essendo gli assediati da fame astretti
vennero lettere da Carlo Re di Spagna ne le quali parlava (Carlo Re di Spagna)
si de la concordia e che si rendesse la città, laonde incon=
tanente fu levato l'assedio. Indi à poco tempo si publicò la (Massimiliano Cesare)
pace tra Massimiliano Cesare Francesco di Francia e Carlo (Francesco Re di Francia)
di Spagna Re. E fu gridata la tregua per opera di Carlo (e Carlo Re di Spagna)
tra Cesare e Vinitiani per 18. mesi l'anno di Christo
1517. a 19. di Genaio. Verona fu data al Lutrecho, il (1517.)
quale incontinente per commissione del Re la consegnò
à Theodoro Triultio governatore del Vinitiano
essercito, ad Andrea Griti, e Giovanni Gradenico legati

Giacobo

Giacobo Cornero gouernatore del Friuli udito questo ri-
pigliando fiato doppo tanta rabbia di guerra, per mostrarsi
non meno uigilante ne la pace che ne la guerra ad ornare
Vdine si diede doppoi che confermò l'ordine di dare le uoci
non solamente ne la Citta, oue era stato da Andrea Tri-
uisano gli anni passati instituito, ma etiandio in tutta
la reggione aggiuntaui l'autorita de i capi di dieci, et uie-
tando, che si contendesse in uoce come usano di tumultua-
re i contadini, uolle che si facesse à ballote d'oro mescola-
te con molte d'argento à costume Vinitiano, il che usarono
etiandio gli Atheniesi, chiamando dieco; Instituì anche
l'uffitio de contradittorij nel mettere una parte, co'l quale
si potesse eleggere la miglior sentenza hauendo le udite
amendue narrare nel pergamo, sicome à finezza di due
ori si comprende per la pietra Lidia. Diedesi poi à rifare
la rocca per uecchiaia, terremoto et incendio consumata,

di

di cui gittò i fondamenti à 4 d'Aprile con tanto fervore che si giu
1518. dicavano molti potersi condurre à fine nel suo magistrato non
si scostando del mirabile modello. opera non pure à la città
et à la regione degnissima, mà à tutta l'Italia memorevole. Fra
Di Selino tanto Selino Othomano de Turchi, imperatore, cacciati i re
imperator de Turchi. et uccisi suoi fratelli, aspirando con l'insatiabile appetito a signo
reggiare tutto l'mondo, vinto Campsone Gaulio gran soldano di
Persi, occupò la Soria e quasi tutto l'Egitto havendo prima
sconfitto il Sofì re de Persi presso al Eufrate fiume. La qual
nuova non solamente causò che la patria nostra fu da
fare correre insieme con tutta l'Italia, mà
la christiana republica ne fu dolente, temendosi che l'im
perio occidentale da guerre civili travagliato
non fusse come l'orientale dal potentissimo re occupato,
onde a conforti di Leone 10. Pontefice furono tra tutti
i principi d'Europa tregua per anni 5. l'anno di nostra salute
1518. i quali credevano che non da gli odij dell'arme
di comun

di commun volere piglione le felici arme, ne[illegible]

ma le invitte forze con la candid. fede, et animo [illegible]

con le quai cose veramente ribatteranno il nimico di no-

me Christiano e gli altri vani imitatori di Maometto, e co-

favore di Christo al suo li [illegible] ulterano.

Il fine del Libro [illegible]

[illegible] di [illegible] Conte di Purlilia a

commendatione de l'historia di Giovanni

Candido giureconsulto a suoi compatrioti.

[illegible] io certo più fiate, l'historia dei fatti d'Aquileia

di Giovanni Candido huomo in ogni dottrina, eccellente

hebbi una tanta allegrezza, che non la potrò con parole

esprimere, che con studio d'agevolezza, et opera di

[illegible] la patria nostra da non [illegible] vita, da [illegible]

-ree sia stata co'l divino aiuto rincorata, non ho visto alcuna di quelle cose ne l'opera. ma, che [illegible] ad [illegible] [illegible] avenire a [illegible] che sia il nome di quella per il mondo piu celebre, in tanto che per mio [illegible] [illegible] da le ultime parti del mondo leggendo quest'opera desideraranno di veder-re cotal patria e d'habitarvi. Desidero quivi di Cicerone e di Lucio Scipione per pareggiare con mie laudi le egregie e debite commendationi de [illegible] [illegible] e del-l'opera, le quali sono maggiori assai che noi sentiamo capirle ne l'animo non che seriverle. Farò tuttavia ufficio d'amico dando le merite laudi ad un mio cono-sciuto, e commendando a mio potere l'Historia sua, ne parlarmi gloria minore esser vinto in questo che vincere, e havero questa maniera di vittoria tra [illegible] piu gloriose: non voglio pero esser tenuto di quest'opera [illegible] [illegible] manifesto che

[illegible]

maggior dottrina che historico se gli ricerca: sanbi que
tt del dottissimo Jannone non di me Giacobo ufficio. Turra:
uia auidor sopra di me il peso a miei homeri graue
Dissero i scrittori … condittione de l'historico
essere che segua … la verita la quale il nostro …
tori in tal modo ha seguito che tutte le cose da lui ser
te, ho … da … scrittori, per non machia
di menzogna. l'opera bellissima, e fatta per che
duri in perpetuo, la onde puoti da la sua opera
comprendere di quai … e di quanta fede sia
stato l'auttore, scriuendo in cosi breue volume i
fatti di tanti anni da chi e sotto quai Prencipi, no
tando la fortuna il stato siano maneggiati, …
che per … de … : … gravita di …
… … parlare … … …

Fin…

Comprende egli in breue carte il sito di questa patria, le terre e fiumi, gli atti publichi e priuati, famigliari e stranieri in pace et in guerra auenuti con miracolosa breuità ristretti. Non tace l'origine d'Udine e di Venzone: per quali cause e da cui edificate, et auuertisce sono ai tanta grandezza peruenute. Sono in quest'opera comprese la commendatione de l'aria, i costumi, et eccellenza del formento e del vino, et le laudi di Rufino, di Chromatio e di Gallo [illegible] clarissimi huomini. I nomi de i santi, de i quali puote gloriare questa patria. Et col cui aiuto e fauore quiui si noma[illegible]no. Finalmente non tace alcuna cosa che [illegible] auen[illegible] to, e commendatione di questa patria sia giudicata conuenereuole perciò tanto siamo a quest'huomo tenuti, che non potiamo con alcuna industria lau

uiare

u.are il suo merito. Dobbiamo adunque honorare et
osservare un tale huomo, quale per mio aviso non
vedera per gran tempo la nostra patria.

Il Fine

Registro

A B C D E F G H I K L M N

Tutti son quaderni

In Venetia per Michele Tramezino. Nel'anno
di nostra salute.

M.D.XLIIII

Li uomini illustri che anno
dato alle stampe delle
sue opere in Settere

~~Agujini~~ Pietro
~~Crasi~~, Annibale, e Lorenzino, Pompeo
~~Albinuti~~ Fran.
Aragoni Gio. Batt., Pietro

Attuini Lorenzo
Berani Maurizio
Benetta Fran.:

~~Grossi~~ Eusebio
~~Cobrizzi~~ Fran.
~~Cauda~~ Giovanni ...... della presente historia
~~Cobrendi~~ Ermes
~~Castori~~ Pietro
Coradghi ~~Gioseffo~~

Dejmini Egidio, Geremia

Luciani Gioseffo
~~Lerimini~~

Borgmini Alessandro

Zurriani Quinko

Frandipani due Cornelij
Flori Daniello

Zorzi Giacomo
Grassi Canto
Ziuzi, Felice, Vienzo
Giorgio d'Udine
~~Graziani, Niccolò~~ Graziani Niccolò Agusto
~~Giacomo Follia~~

Luigini Federigo Francesco Luigi Marco
L Antonio
Leonardo d'Udine

Montagnana Giacomo
Meggi Cornelio
Madrizi Niccolò Antonio
Morzelli Pacifico

Ciandica Fran.co Cardinale
Cinadori Tomaso
Martelli Lodovico

Ostelj Marco Ant.

Calucj Herico, Fran.co
Carlo Diacono 10
Carlo Veneto 12 / 6
Cobini Fabio 12 / 6
Candeleoni Alberto 13 7
Borgia Giovanni
Aulli Eustachio
Rossi Flaminio
Roberteli Francesco

Ciriotto Pietro Ant.
... Lecardo

Cusana Cristofolo, Orazio Maurizio

Calamon Gioseffo Gian Domenico

Sporeni Gioseffo Pietro Gaetano

Carrignani Mario

Grazolini Niccolò

Sirza Virginio, Fabio, Fabio

Sovardi Pascal

Strozaldi Giovanni Lucio

Treui Lucrezio Servino Lucrezio

Carboni Leonardo Marco Ant. Gioseffo

Trena

Fontanini Cristo

Valvasori Giacomo Erasmo

Gamoracci Francesco

N 2
14
60

Valdè Scriptores dissonat circa tempus obitus huius Pontificis; Ideo dubita Tillemontius qui eũ decessisse putat A. Dñi 157. sup Antonio Pio

V. ldè Scriptores dissonal circa tempus obitus huius Pontificis

S. Cristoffolo Susano S. Orazio Marquardo
S. Giuseppe Salamoni S. Gio. Dominico Plutarco
S. Giuseppe Spovagni S. Mario Sanovagnani
S. Nicolo Strasolini S. Virginio Sforza
S. Fabbio Sforza S. Francesco Soardi
S. Giovanni Giulio Strasoldo S. Lugrezio Gorgo
S. Sercio Lugrezio Gorgo S. Leonardo Fritoni
S. Mar. Antonio Fritonio S. Ruggieri Fritoni
S. Giusto Fontanini S. Giacomo Dalluasoni
S. Erasmo Daluasoni S. Francesco Zamorra
S. Gio. Batt. Zamorra S. Francesco Francica Cava.
S. Tomaso Minadri S. Lodovico Marchi
S. Mar. Antonio Ottolij S. Henrico Francesco Caladij
S. Paolo Giacomo S. Paolo Venuto
S. Fabbio Paolini S. Alberto Pantaleoni
S. Leandro Lorzia S. Eustachio Rutti
S. Flaminio Rossi S. Francesco Roberotti
S. Gio. Antonio Sacilotto S. Rizzardo Strina[illegible]
S. Quinto Emiliani S. Hug. Cornelij Fraglugani
S. Daniello Florij S. Giacomo Picoraio
S. Carlo Grassi S. Felice Vicenzo Giussi
S. Giorgio di Udine S. Nicolo Augusto Grattiani
S. Fedrigo Francesco S. Luigi Marco Luigini
S. Leonardo Antonio di Udine

S Giacomo Montagnacco S Cornelio Mucassi —
S Mauro Antonio Madrissio S Gio: Moisessi —
S Girolamo Rorgulio S Francesco Romolo —
S Gio: Batt Arrigoni S Pietro Arrigoni —
S Daniele Asquini S Romolo Hurassi —
S Francesco Albinuti S Alfonso Antonini —
S Mauro Arcano S Francesco Berretta —
S Eustachio Caimo S Francesco Codroipi —
S Giovanni Candidi S Autor della presente historia
S Tomese Colloredi S Pietro Cantoni —
S Giuseppe Caprodaglio S Eustachio Geremia Delmini
S Giuseppe Daviani S Silvério Daviani —
S Alessandro Bonzanini —

Huomini Illustri che anno
Datto Alle stampe delle sue
opere in Lettere.

Che si ritrovano descritti in lista tutti Homini
Ill[mi]: di compore in Storia Vulgari e Lattine
in ogni genere che posi decider la Teologia
scolastica et la morale e Filosoffia et Col
suo ordine della Rettorica e Poessia di
si sonno esposti in stampa in vari corso di piu secco
un numero 72 Huomini insigni della Pattria
del Friuli e in piu parte Cittadini di Udine.

15

271
190
136

11-13-17

3-32-24

Antonio montichi

4-20-22-27-32

265
175
125

90
10
20

120
120
60
40

30
30
31
30
30
30
30
30
30
30

240
60

2-86-67